# Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 100

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 26 aprile 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-16 e 8 80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333


# Vano tentativo dell'Aviazione inglese di disturbare la nostra navigazione nel Mediterraneo

## Continua lo sgretolamento degli apprestamenti bellici di Malta

### Bollettino n. 693

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

*Nessun avvenimento di rilievo in Cirenaica dove le condizioni atmosferiche sono peggiorate.*

*Poderose forze dell'Aviazione hanno rinnovato di giorno e di notte vigorose azioni offensive contro gli obiettivi di Malta. Duri colpi sono stati portati e gravi danni causati alle opere portuali, ai cantieri navali, agli aerodromi, ai depositi e magazzini dell'isola, martellati e centrati dai bombardieri dell'Asse. Un apparecchio nemico è stato abbattuto da cacciatori tedeschi.*

*Velivoli inglesi hanno tentato l'attacco a nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo; nessun danno è stato arrecato alle nostre navi che, per la prontezza della manovra e l'efficace protezione contraerea della scorta, hanno potuto continuare 'a rotta giungendo regolarmente ai porti di destinazione.*

A bordo di una nostra unità della R. Marina: segnalazioni con bandierine
(Operat. Parlo: R. G. Luce)

Come su ogni altro fronte, anche in Cirenaica quando l'attività bellica vera e propria si limita a movimenti di rettifica degli schieramenti, a rafforzamenti delle linee, o a quelle rapide perlustrazioni sulla «terra di nessuno» aventi lo scopo di controllare gli eventuali spostamenti avversari o le probabili alterazioni di quantità e qualità delle forze dislocate sul fronte, quando, insomma, la calma apparente stagna fra le due linee contrapposte, la guerra, nel suo vasto complesso, non subisce sosta alcuna.

In ogni momento sia pure che i bollettini affermino non esservi nulla da segnalare, o accennino ad una normale attività di pattuglie, un inarrestabile fervore anima le retrovie, pervade quei centri nevralgici dall'attività dei quali hanno origine le premesse necessarie, anzi indispensabili all'azione militare vera e propria. Sul fronte africano, per le singolari condizioni imposte dalla natura del terreno, dalle vaste distanze eccetera e soprattutto dall'importanza strategica dello scacchiere, questa fervida attività non ha mai conosciuto arresti nè pause.

Per ovvie ragioni non è opportuno accennare a quella che è stata ed è la nostra preparazione, possiamo però esaminare quella effettuata dal nemico, in base agli elementi forniti dalla ricognizione o provenienti da altre fonti, elementi che comprovano come il Comando britannico non abbia risparmiato sforzo alcuno per portare tale opera organizzativa al suo massimo sviluppo e rendimento, e altresì la importanza che il nemico attribuisce a questo vasto settore del conflitto mondiale.

Tra gli altri un fattore rende particolarmente favorevole questo lavoro di organizzazione che ferve dietro le linee inglesi ed è la vicinanza dell'Egitto. Anzitutto questo paese ha delle risorse proprie e per quanto esse abbisognino alla popolazione locale, l'Esercito straniero che vi stanzia ricorre ad ogni mezzo — così come un vero Esercito di occupazione — per appropriarsi di tutto quanto occorre alle sue esigenze.

Inoltre, per la sua posizione strategica, esso è divenuto (fin dall'inizio della guerra) la naturale base di smistamento, non soltanto dell'Africa, ma di tutto il medio oriente.

E' in conseguenza di questa considerevolissima funzione assunta, che il Comando britannico ha compiuto e compirà ogni sforzo per la difesa del paese. Da ciò deriva, appunto, la somma importanza della guerra che si combatte sul fronte africano o, più propriamente, sul fronte mediterraneo.

Gli sforzi organizzativi degli anglosassoni, ai quali intendiamo accennare, sono naturalmente in rapporto all'importanza che questo scacchiere riveste. Inizialmente i rifornimenti confluivano dall'Inghilterra all'Egitto attraverso il Mediterraneo. Era il momento in cui per ogni convoglio che passava la propaganda britannica vantava ad alta voce ed in tutte le lingue la padronanza incontrastata di quel mare. Ma allorchè l'affondamento dell'«Akr Rojal», della «Bahram», del «Galatea», del Neptune» e di altro naviglio minore e i danni subiti da altre navi grandi e piccole, provarono esattamente il contrario, si cercò una rotta meno costosa come perdite, vale a dire quella del periplo africano.

Avviato per questa rotta, il materiale viene scaricato nei vari punti di smistamento apprestati lungo il canale di Suez mercè l'impiego di quel materiale che l'America, ancora neutrale, aveva inviato senza scrupoli alla sua futura alleata. La nuova via, pur riducendo il numero delle perdite navali, rappresenta un enorme svantaggio per la lunghezza. Ma non v'è altra scelta: i mezzi devono ad ogni costo raggiungere quella piattaforma di smistamento, specialmente considerando gli ininterrotti successi delle armi giapponesi nell'Asia Orientale.

L'intervento nipponico ha notevolmente accentuato la necessità della difesa dell'Egitto, di questo punto strategico dal quale dipende in gran parte la difesa delle posizioni di quel Medio Oriente che dovrebbe essere l'antemurale di difesa dell'India, il diaframma, anzi la barricata atta ad impedire il congiungimento delle forze del Tripartito e infine l'eventuale terreno per la costituzione del famoso secondo fronte che la Russia intende imporre agli anglo-sassoni.

Quale è la minaccia più vicina e più diretta incombente sull'Egitto? Il fronte africano. Per questo il comando britannico ha sempre compiuto e continua a compiere ogni sforzo per convogliare tutte le forze possibili su quel fronte. Dall'inizio del conflitto mai un momento, tale fronte fu trascurato. Anche quando in seguito allo scoppio della guerra nell'Asia Orientale, il Comando britannico si è visto costretto a ritirare i contingenti indiani e australiani, ha avvicendato queste unità con elementi giunti in gran parte dalla madre patria.

Tre sono le vie lungo le quali il Comando britannico convoglia i rifornimenti da Alessandria d'Egitto verso il teatro delle operazioni. Una marina lungo la quale molto prudentemente si effettua un piccolo cabotaggio fra il delta del Nilo, Marsa Matruk e Tobruk, una camionale che partendo da Alessandria corre lungo la costa e infine la ferrovia che giungendo un tempo fino a Marsa Matruk è stata ora prolungata.

A questa ultima via il Comando britannico ha dedicato e dedica il massimo sforzo, perciò fra tutte è da considerare la più efficace agli effetti dei rifornimenti delle truppe in linea. Il problema della utilizzazione massima di questa ferrovia è stato posto fin dall'inizio del conflitto e in parte risolto. Essa infatti è oggi collegata con la rete ferroviaria egiziana di modo che da ogni punto del paese, attraverso di essa, i rifornimenti possono raggiungere il fronte, dato che il suo scartamento è quello medesimo di tutta la rete ferroviaria egiziana. A percorrere i cinquecento chilometri circa della sua lunghezza, un convoglio impiega una trentina di ore.

Questa via di transito, che ha potuto essere realizzata soprattutto per la vicinanza dell'Egitto alla zona operativa, dovrebbe essere di difficile vulnerabilità per la mancanza di opere d'arte, poggiando essa per buona parte su traversine disseminate lungo la piatta e dura pianura marmarica. Questa situazione di seminvulnerabilità però è annullato dalla perizia e dal coraggio dei piloti dell'Asse, i quali come giungono spesso a violare la munitissima base donde la ferrovia ha origine (Alessandria) così sovente sconvolgono quella via tanto preziosa per il nemico.

Gli sforzi che il Comando britannico ha compiuto e va compiendo nell'opera di organizzazione comprovano (giova ripeterlo) l'importanza che riveste lo scacchiere africano nel quadro generale del conflitto.

I nostri Comandi si sono sempre resi conto di ciò, e questo non è quindi un elemento nuovo e impreveduto. Ciò che tanto è vero che nonostante che le nostre originarie basi di rifornimento non siano vicine alla zona operativa quanto l'Egitto alle linee britanniche nonostante il vasto spiegamento di mezzi nemici e le azioni scatenate contro le nostre posizioni, le forze dell'Impero britannico sono ancora inchiodate sulle sabbie africane come i primi giorni del conflitto a contemplare il vano miraggio della vittoria.

## Desolate considerazioni di una rivista inglese sulla situazione generale

ROMA 25.

La rivista mensile inglese *Empire Review* nell'occuparsi della situazione militare degli anglo-sassoni scrive: «Nelle tristi giornate che seguirono il primo sbarco dei giapponesi a Singapore ed il vittorioso passaggio delle navi da guerra tedesche attraverso la Manica, la *New York Herald Tribune* seppe caratterizzare precisamente la situazione intitolando a lettere cubitali i suoi servizi che dicevano: «[illegible] che noi perdiamo la guerra».

Mentre l'Inghilterra — prosegue la rivista — è costretta a cedere al nemico una base dopo l'altra ed a veder minacciata una dopo l'altra le sue arterie vitali, gli alleati della Gran Bretagna continuano a chiedersi se un Paese incapace di difendere in modo migliore i suoi possedimenti d'oltre mare meriti veramente di riaverli dopo un'eventuale vittoria. Con troppa sicurezza gli inglesi parlano oggi dei loro obiettivi bellici ma trascurano di osservare che se l'Inghilterra continuerà ad avere anche in avvenire una così minima partecipazione alla lotta per la «vittoria finale», non potranno avere alcuna voce in capitolo al momento della pace.

Tutto ciò — continua l'*Empire Review* — potrà anche non far troppo piacere agli inglesi. Forse si vorrà vedere il miracolo che il popolo britannico comprende quanto questa guerra sia decisiva e come non si tratti soltanto di un affare o di una speculazione.

I generali britannici dovrebbero considerare, finchè sono in tempo, che non esiste, in verità, una legge naturale in forza della quale gli inglesi perdono tutte le battaglie fuorchè l'ultima».

Per quel che riguarda l'impero britannico, il prestigio dell'Inghilterra è sceso per lo meno così in basso come all'epoca in cui perdette la colonia americana e ciò dopo due anni e mezzo di guerra.

Il Governo accusa il popolo di essersi opposto — quando era ancora in tempo — ad un riarmo ed il popolo accusa il Governo di essere continuamente ingannato sulla effettiva situazione militare della difesa dell'impero.

La democrazia — dichiara l'*Empire Review* — è evidentemente incapace di governare un impero. La democrazia e in special modo l'Inghilterra, avrebbero veramente fornito molto materiale alla propaganda dell'Asse per quanto riguarda la loro economia imperiale. Un paragone fra quello che del deserto libico hanno fatto i colonizzatori italiani e l'incuria inglese delle isole dell'India occidentale, porterebbero a conclusione troppo evidenti perchè si possa tacere. La direzione del Ministero delle colonie britannico è stato sfruttata quale trampolino di lancio da giovani ministri ambiziosi oppure affidata a vecchi ruderi.

Ora però è giunto il momento — conclude la rivista inglese — in cui il popolo della Gran Bretagna deve pagare i propri peccati e quelli dei propri padri.

## Il rapporto del Duce ai Segretari Federali

ROMA, 25.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, oggi, dalle ore 18 alle 20, è continuato e si è concluso il rapporto dei Segretari federali, presenti i componenti del Direttorio nazionale.

Hanno riferito i federali di Como, Pavia e Milano.

## L'Ecc. Luigi Russo rappresenterà il Duce alla riunione dei Mutilati

MILANO, 25.

E' giunto questa sera a Milano il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Ecc. Luigi Russo, il quale rappresenterà il Duce alla riunione del Consiglio nazionale dell'Associazione dei mutilati. Alla stessa manifestazione il Governo sarà rappresentato dal Prefetto di Milano e il Partito dal Vice Segretario del P. N. F. Carlo Ravasio.

## Il gen. Cavallero giunto a Zagabria

ZAGABRIA, 25.

*E' qui giunto stamane in aereo il Capo di Stato Maggiore italiano generale Cavallero accompagnato dal generale Roatta.*

*All'aerodromo erano ad attenderlo l'incaricato d'affari d'Italia marchese Giustiniani, il capo della Missione militare generale Oxilia ed altre autorità diplomatiche, consolari, militari e fasciste. Da parte croata erano presenti il maresciallo Kvaternik, il ministro degli Esteri Lorkovic e numerosissime altre personalità.*

*Erano intervenuti anche il generale Gleise Horstenau ed un gruppo di ufficiali tedeschi.*

## La campagna sul fronte est

# Intensa attività aerea in tutti i settori

## Aerodromo sovietico attaccato di sorpresa con successo da velivoli italiani

### Cacciatorpediniere inglese danneggiato in uno scontro con unità leggere germaniche nella Manica

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 25.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

**Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi locali del nemico. Hanno avuto successo azioni di truppe d'assalto tedesche.**

**L'Aviazione ha bombardato efficacemente impianti portuali sulla costa caucasica e nel mar d'Azoff le retrovie dei sovietici. Nel corso dei già citati attacchi di aerei tedeschi da combattimento su Murmansk, caccia di scorta ha abbattuto in violenti scontri aerei, diciotto apparecchi nemici fra i quali diciassette del tipo «Hurricane».**

**Aerei italiani hanno attaccato il 23 aprile, di sorpresa un aerodromo sovietico distruggendo nove apparecchi nemici al suolo.**

**Nell'Africa settentrionale, a causa delle cattive condizioni metereologiche, soltanto scarsa attività di elementi esploranti. Sono continuati di giorno e di notte gli attacchi aerei agli obiettivi militari e agli aerodromi dell'isola di Malta. Numerose bombe di grosso calibro giunte a segno, hanno causato nuove vaste distruzioni.**

**Nella Manica forze leggere di vigilanza della Marina da guerra si sono scontrare nella notte sul 24 aprile con cacciatorpediniere e motosiluranti del nemico. Un cacciatorpediniere inglese è stato danneggiato dal fuoco dell'artiglieria da breve distanza. Il nemico ha quindi sospeso il combattimento.**

**Nella giornata di ieri, cacciatori tedeschi hanno abbattuto sulla costa della Manica in scontri aerei con forti formazioni da caccia britanniche, otto apparecchi nemici.**

**Aerei leggeri tedeschi da combattimento hanno bombardato e mitragliato di giorno, fabbriche ed impianti dell'approvvigionamento nell'Inghilterra meridionale. Per rappresaglia per ripetuti attacchi aerei inglesi su città tedesche, è stata violentemente bombardata la città inglese di Exeter posta sulla costa meridionale dell'Inghilterra.**

**Bombardieri inglesi hanno attaccato nella notte sul 25 aprile quartieri abitati di Rostck. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti. Un certo numero di case di abitazione, monumenti ed edifici di beneficenza sono stati distrutti. Due bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.**

**Il sottufficiale Rodolfo Mueller ha conseguito in duelli aerei presso Murmansk, in un giorno cinque vittorie aeree.**

Nel settore nord della Carelia orientale, verso lo Louhi, le truppe tedesche e finniche hanno respinto nelle ultime 24 ore ben sei attacchi sovietici in forze, infrangendo nettamente tutti i tentativi russi di penetrare nelle posizioni alleate, fugando il nemico il quale ha lasciato 600 uomini sul terreno.

A sud del fiume Vivaer una piccola formazione di velivoli ricognitori finnici, incontrati due bombardieri leggeri sovietici li ha obbligati al combattimento e dopo un breve e violento scontro li ha abbattuti rientrando poi alla base senza avere subito la minima perdita. Come informa il rapporto del Quartier Generale finnico si è registrata mediocre attività di combattimento su tutti gli altri fronti.

Si apprende da fonte militare germanica che il comandante del reggimento fucilieri brandemburghese, decorato del cavalierato della croce di ferro, ten. col. Albrecht Erdmann, è caduto sul campo durante un attacco il 15 aprile 1942. Anche il comandante di una Divisione germanica di fanteria, decorato del cavalierato della Croce di ferro, il maggior generale Gerard Bithold, nativo della Sassonia, è caduto durante un durissimo combattimento svoltosi nel settore del fronte orientale.

Da fonte militare ungherese autorizzata, si apprende che reparti della «Honved» sul fronte loro assegnato, hanno effettuato con successo azioni di ricognizione offensiva. Le truppe che presidiano una zona dei territori occupati, hanno continuato la loro azione di rastrellamento di gruppi nemici.

Vaste foreste ucraine sono state rastrellate dagli elementi sospetti ed in alcuni punti gruppi di partigiani che opponevano resistenza sono stati annientati dal fuoco delle armi automatiche ungheresi. Le perdite subite dai magiari sono irrilevanti.

La stampa odierna si occupa del nuovo tipo di velivolo entrato in attività. Si tratta dei nuovi apparecchi germanici da caccia «Fw 190» che si sono brillantemente affermati in magnifiche prove su tutti i fronti. Essi sono provvisti di motore a stella «BMW» di eccezionale potenza e sono stati progettati dall'ing. Tank, che già con gli apparecchi da combattimento di lunga crociera «Fw 189» ha creato poderosi mezzi di combattimento per l'Arma aerea germanica.

La costruzione corta e l'opportuna posizione del baricentro conferiscono al nuovo tipo di caccia, malgrado la sua elevatissima velocità, una particolare manovrabilità; il fortissimo armamento costituito da mitragliatrici e da cannoni di nuovissima costruzione, fanno dell'apparecchio un'arma superiore e temibile nei combattimenti aerei. Il carrello largo e retrattile, consente inoltre al nuovo caccia decollaggi e atterraggi particolarmente facili.

Da fonte militare, si precisa che dal 1. aprile attraverso le azioni coordinate della Marina da guerra e dell'Aviazione, le flotte nemiche hanno perduto 88 unità per complessive 550 mila tonnellate. Tra queste navi finite in fondo al mare, vi sono 13 petroliere. Soltanto nella settimana scorsa sono state affondate nell'Atlantico, sulle coste inglesi, nel mare di Barents e nel Mediterraneo 194 mila tonnellate di naviglio nemico, 160 mila delle quali in prossimità delle coste americane.

Questo continuo crescendo di perdite subite dal nemico dinanzi ai suoi porti e nelle vicinanze delle sue coste, intralcia sempre più i suoi rifornimenti di generi alimentari e di materie prime. Dato che ormai il fronte sul quale operano le armi di attacco dell'Asse ha una ampiezza di 8 mila chilometri correndo dal mar Bianco ai tropici, si può dire che in nessun luogo il nemico possa ritenersi sicuro di sfuggire ai siluri italo-tedeschi.

## LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

# Le avanguardie nipponiche a pochi chilometri da Mandalay

### Piani per la difesa dell'India -- Timori britannici intorno alla situazione dell'isola di Ceylon

*(Servizio particolare dell'Ente Stampa)*

LISBONA, 25.

In Birmania la battaglia dei tre fiumi volge rapidamente alla sua conclusione.

Le truppe cinesi battute in ogni settore del fronte ripiegano in disordine verso il nord inseguite dalle colonne celeri giapponesi che si trovano ormai a qualche decina di chilometri da Mandalay.

Sfruttando la vittoria conseguita a Loikan, formazioni corazzate nipponiche hanno continuato a convergere verso ovest occupando Taungya nello Stato di Solan località situata sulla strada della nuova capitale e capolinea di una ferrovia secondaria. Da Taungya un reparto leggero ha proseguito velocemente in direzione della linea ferroviaria Rangoon - Mandalay e l'ha raggiunta in un punto situato alcuni chilometri a nord di Kyankse.

La tenaglia disposta dall'Alto Comando nipponico intorno al grosso delle truppe chunchinesi si è praticamente chiusa. La ritirata all'esercito disfatto di Ciang Kai Scek è ormai preclusa.

Anche il collegamento fra il comando cinese e quello britannico è stato tagliato. Gli inglesi continuano a ripiegare verso la frontiera dell'India inseguiti dalle fanterie giapponesi e bombardati continuamente dall'Aviazione del Sol Levante che sull'intero teatro delle operazioni domina incontrastata il cielo.

La stampa londinese pubblica numerosi articoli sulla situazione birmana allo scopo di giustificare di fronte al pubblico anglosassone il vergognoso abbandono del campo di battaglia da parte delle truppe del generale Alexander.

Il «Times» ad esempio dichiara che il ripiegamento è stato consigliato dalle condizioni ambientali. «Le operazioni di guerra in Birmania — afferma — sono rese estremamente difficili dagli ostacoli naturali del suolo i quali influiscono sui collegamenti, sulla celerità degli approvvigionamenti, sui movimenti, sulla scelta delle posizioni ed ostacolano anche la creazione di opere militari».

Si può notare che tutti questi fattori sfavorevoli esistono anche per le truppe nipponiche le quali per di più debbono operare in regioni sconosciute lontanissime dalle basi di partenza ed in un ambiente climatico al quale non sono assuefatte.

In merito alla difesa dell'India la propaganda britannica insiste sul fatto che la frontiera terrestre presenta innumeri difficoltà naturali sicchè una resistenza sulle nuove posizioni adeguatamente fortificate dovrebbe essere relativamente facile.

Per quanto riguarda l'attacco dal mare si dimostra meno ottimismo in quanto si riconosce che la flotta del Sol Levante può liberamente scorazzare nell'Oceano Indiano.

Si insiste sulla necessità di dedicare il massimo sforzo alla costruzione di opere difensive lungo le coste del golfo del Bengala e nell'isola di Ceylon.

Particolarmente per quest'ultima posizione si nutrono seri timori. Un noto critico militare britannico ha dichiarato: «Se Ceylon fosse caduta Aden, Bombay e Carachi sarebbero i soli porti dai quali gli inglesi potrebbero operare nelle acque orientali». Tale affermazione ne comprende tacitamente un'altra assai più grave: se Ceylon fosse caduta anche il destino dell'India sarebbe segnato. Infatti l'isola in mani nipponiche costituirebbe una formidabile base avanzata per la penisola indiana, la cui costa prevalentemente bassa e priva di difese potrebbe venire agevolmente raggiunta.

Sulla invulnerabilità di Ceylon si nutrono negli ambienti politici londinesi seri dubbi in quanto «sulle sue coste esistono numerosi punti dove uno sbarco non sarebbe impossibile». Inoltre si teme da numerose evidenti manifestazioni che la popolazione indigena al momento opportuno faccia causa comune con i giapponesi.

C. P.

# Quadrante

*Nella imminenza di quelli che saranno i prossimi sviluppi del conflitto gli organi della propaganda britannica, a parte il fatto che siano entrati in stato di euforia per i diversivi tentati e falliti nel settore occidentale europeo, fanno anche delle congetture che avrebbero tutta l'aria di dare un fondamento di serietà alle loro ipotesi.*

*Il maggiore Hastings comincia già ad ammettere che «nessun esercito e neanche uno delle proporzioni di quello russo, è in grado di mantenere tutti i punti di un fronte così vasto come quello di Russia.*

*Se i tedeschi prendono l'iniziativa è umano ammettere che essi riusciranno ad effettuare delle penetrazioni».*

*Pretende inoltre il maggiore Hastings che «i russi hanno imparato molto negli ultimi dieci mesi. Ammesso che i tedeschi saranno i primi ad attaccare è certo che lo Stato Maggiore russo non si atterrà, come nel passato, alla tattica di mantenere l'intero colossale fronte. Invece esso adotterà la tattica di ritirare un'ala e poi lanciare dei contrattacchi contro il fianco esposto del nemico».*

*Si comincia dunque a preparare il pubblico inglese al peggio che verrà quando le condizioni del terreno, attualmente pieno di fango, consentiranno ai germanici ed alle truppe alleate di sferrare i loro colpi di ariete. Si accorgerà allora il maggiore Hastings di che calibro sarà la penetrazione nello schieramento bolscevico.*

*Ma, a parte questo, noi dobbiamo proprio ringraziarlo dell'informazione che si riferisce alla futura tattica bolscevica.*

* * *

*In un editoriale apparso sulla* Pravda *si afferma che la neve si scioglie adesso dovunque e ciò permetterà alle Armate sovietiche di dare un carattere differente tanto alle operazioni delle truppe regolari ed a quelle dei franchi tiratori che agirebbero alle spalle dello schieramento antibolscevico.*

*«L'esercito bolscevico — continua il giornale moscovita — che ha messo in fuga il nemico, durante i difficili mesi invernali, saprà infliggergli una sconfitta ancora più scottante nel corso dei prossimi mesi della primavera e dell'estate».*

*Rimandiamo il redattore sovietico a rileggere quanto il critico militare inglese Cyrills ha pubblicato sulla rivista londinese* Illustrated London News. *Egli scrive infatti: «Dal dicembre dell'anno scorso fino ad oggi i sovietici non sono riusciti a modificare il fronte orientale a loro favore».*

*Si mettano dunque un po' d'accordo fra loro.*

* * *

*Dopo il fallimento della missione di Cripps in India l'Inghilterra, decisa sempre più ad usare gli indù quale carne da cannone, ha aumentato il ritmo delle rappresaglie.*

*Infatti da una informazione proveniente da Nuova Delhi risulta che ai varii governatori provinciali sono stati inviati nuovi e vasti poteri sulla requisizione. I governatori sono poi responsabili verso gli organi centrali appositamente creati per coordinare la requisizione di tutto quanto possa essere utile alla guerra.*

*Le misure adottate sono tese ad aumentare le difese del territorio indiano ed assicurare — si dice — un efficace proseguimento della guerra.*

A bordo di una nostra unità di scorta ad un convoglio diretto in Africa settentrionale. Alla mitragliera contraerea.
(Operatore: Esposito: R. G. LUCE)

# La delegazione dei mutilati italiani ricevuta dal dott. Goebbels

## Fiero saluto del ministro germanico ai valorosi camerati della Nazione amica

BERLINO, 25.

Il ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels ha ricevuto la delegazione dei mutilati di guerra italiani, che, guidata dal cons. naz. gen. Baccarini, sta per concludere a Berlino le sue visite alle organizzazioni consorelle nelle varie città germaniche.

Nel suo breve discorso di benvenuto, il dott. Goebbels ha espresso la sua viva soddisfazione di poter salutare nella capitale del Reich i dirigenti della gloriosa Associazione mutilati d'Italia specie in quest'ora storica della grande lotta comune per l'avvenire delle due Nazioni amiche ed alleate.

Il Duce e il Führer — ha proseguito il ministro — che nella guerra europea furono combattenti di prima linea, hanno un particolare vincolo con i camerati mutilati sul campo dell'onore. Il ministro ha quindi rilevato come in Germania sia stato creato il titolo di «cittadino d'onore della Nazione» per tutti coloro che hanno sacrificato per il bene della Patria il loro sangue e la loro salute. Con questo spirito — ha concluso l'oratore — io esalto la collaborazione italo-germanica poichè, proprio in questo campo che rivela la perfetta concordanza ideologica dei due popoli destinati ad avere una parte direttiva nel nuovo ordine europeo, tale collaborazione acquista un carattere di somma importanza.

Il gen. Baccarini ha risposto ringraziando il ministro a nome dei mutilati italiani la cui rappresentanza, ha sottolineato l'oratore, ha avuto in Germania le più fervide cameratesche accoglienze.

Il cons. naz. Baccarini ha concluso rilevando in modo particolare come tutte le manifestazioni di amicizia e di simpatia di cui è stata fatta segno in questi giorni la delegazione italiana nel Reich, si siano concluse col motto «Vittoria ad ogni costo».

I mutilati di guerra italiani hanno preso oggi contatto con i loro compagni tedeschi in occasione di due episodi improntati ad uno schietto cameratismo. Il R. ambasciatore Dino Alfieri ha ricevuto stamane nella sede della R. Ambasciata il gruppo dei mutilati italiani insieme con i dirigenti della associazione consorella germanica. Era presente anche il sottosegretario di Stato agli Esteri Woermann e i ministri Braun Von Stumm e Heinburg insieme con numerosi generali e alti gerarchi dell'organizzazioni nazionalsocialiste, nonchè l'addetto militare del Giappone, generale Panzai e quelli delle altre Potenze amiche e alleate.

Nel pomeriggio l'ambasciatore Alfieri ha invitato nella sua residenza privata un gran numero di giovani feriti dell'Esercito e dei reparti combattenti delle SS. Sono intervenuti anche il comandante generale delle SS. Himler il segretario di Stato alla Sanità Pubblica dr. Conti, il Generale Deluege e altre personalità. Con essi si sono radunati i mutilati italiani reduci della prima e della seconda guerra mondiale.

# A Palazzo Venezia

ROMA, 25.

Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Eugenio Bravi, presidente della Fondazione dei classici musicali italiani, che gli ha esposto il programma di tale iniziativa editoriale per la pubblicazione, in un periodo di cinque anni, di 60 volumi riproducenti i testi musicali italiani inediti e rari dei secoli dal XV al XVIII, ritrovati nelle biblioteche e negli archivi d'Italia e dell'estero.

La Fondazione ha già iniziato la diffusione delle opere anche all'estero e si è fatta promotrice di pubbliche esecuzioni delle musiche rimesse in onore. Il dott. Bravi ha fatto omaggio al Duce dei primi sei volumi pubblicati.

**Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa incoraggiandone lo sviluppo ed ha disposto che le centomila lire offertegli dal cavaliere del lavoro Bravi siano destinate al collegio «Umberto Maddalena» di Gorizia dell'Opera nazionale figli degli aviatori.**

## NOTA ROMANA

# Colonie estive

ROMA, 24.

(E.S.) - *Anche nell'estate dell'anno XX i monti, i colli e le marine d'Italia si popoleranno di bimbi inviati, a cura del Partito, nelle 7618 colonie, diurne, temporanee e permanenti, fin d'ora predisposte ed organizzate per accogliere 1.018.688 figli del popolo.*

*La guerra in atto, gli eventi che si attendono nella primavera e nell'estate imminente, non attenuano il ritmo delle provvidenze che il Regime attua dacchè è sorto e con fervore crescente ogni anno per assicurare all'infanzia una formazione fisica e spirituale adeguata ai compiti nuovi e alle nuove prove.*

*Più che mai sollecita e paterna si fa anzi questa azione di assistenza e di cura mentre centinaia di migliaia di padri di famiglia combattono duramente sui fronti più aspri ed hanno pertanto dovuto affidare i loro bimbi alle amorevoli cure della Nazione.*

*Tra le espressioni attraverso le quali si manifesta la riconoscenza del Paese per questi suoi gloriosissimi combattenti, questo moltiplicarsi di attenzioni intorno ai piccoli momentaneamente separati dai loro padri, è senza dubbio una delle più efficaci e significative. E sullo stesso piano l'amore del Paese fedelmente interpretato dal Partito si svolge verso i figli degli operai e dei contadini che sui campi e nelle officine duramente, instancabilmente combattono, come i soldati, le battaglie del lavoro per la produzione, per la vittoria comune.*

*Mai come in quest'ora le necessità di assicurare alle giovani generazioni la massima robustezza del corpo e dello spirito si manifesta preminente ed inderogabile. La generazione oggi in armi assolve splendidamente i suoi compiti. Non stanche di battersi le schiere dei veterani di quattro guerre recano nell'odierno conflitto l'inesauribile flusso del loro ardore e della loro tenacia: giovani e meno giovani rinnovano in Africa, in Russia, sui mari, nei cieli, le millenarie gesta della nostra razza per assicurare alle generazioni che oggi si affacciano alla vita un lungo periodo di pace laboriosa e costruttiva. Nell'orgoglio di queste gesta crescono i nostri bimbi pronti a raccogliere domani nella pienezza delle loro energie materiali e spirituali la grande consegna: che sarà da essi tenuta e tramandata con pari ardore ed onore alle generazioni che verranno nel perpetuo rifiorire dell'Italia immortale.*

# Adesso comincia la guerra

*Il teatro di operazioni dell'Italia era - ed è - dunque, il Mediterraneo, scenario vasto e piatto, uniforme ed insidioso quanto le pianure e le montagne. Guerra silenziosa la nostra, che non richiedeva una mobilitazione generale, ma che assegnava alla Marina ed all'Aviazione il compito di preparare le premesse della vittoria*

La rivista «Espansione Imperiale» diretta da Stano Scorza, pubblicherà nel suo numero di aprile il seguente articolo di uno dei suoi collaboratori.

Rivivere la guerra. Meditarla dal suo inizio ai successivi sviluppi e dalla meditazione uscirne raggianti come da un bagno di luce.

Riviverla senza cercare nella sequenza dei suoi quadri il particolare, diciamo pure, il «teatrale», che spesso conduce ad interpretazioni ed a conclusioni gonfiate.

Rifletterne alla sua vastità, abbracciandola tutta con lo sguardo. Tenere a mente il principio che ciascun fronte, anche se lontanissimo dipende dall'altro, e le mosse all'esercito europeo sono — per esempio — in funzione di una situazione creata si all'ovest, e quelle nell'Estremo Oriente originate da quanto si è andato determinando nel sud di Europa.

Capire la tempestività delle azioni, delle battute d'inizio e di arrivo dalla sua fase iniziale fino al momento dell'entrata in guerra del Giappone a fianco dell'Italia e della Germania. E qui ci riferiamo soltanto all'aspetto strategico della questione, perchè sul terreno politico — una volta che Inghilterra e Francia prima e Stati Uniti poi, avevano con la loro egoistica intransigenza fatto chiaramente intendere che la pratica attuazione della teoria degli spazi vitali, proclamata dalle Potenze del Tripartito, spettava alla guerra — è chiaro che il Giappone non poteva che combattere a fianco dell'Italia e della Germania.

## Quale era la situazione iniziale

All'inizio del conflitto le due Potenze dell'Asse erano completamente assediate:

— all'est: equivoca ed ideologicamente nemica, la Sovietia; scabrosa la situazione nei Balcani con Jugoslavia e Grecia asservite completamente all'Inghilterra ed alla Francia;

— all'ovest: nemiche la Francia e l'Inghilterra, fattore terrestre e navale la prima, fattore essenzialmente navale, appoggiato a posizioni chiave formidabili, la seconda.

Ne scaturiva di conseguenza che presupposto strategico della guerra dell'Asse era la manovra per linee interne, alla quale si opponevano le mosse anglo - francesi, che nel quadro generale si traducevano:

— per la Francia: vincere la guerra terrestre;

— per l'Inghilterra: vincere la guerra navale.

Vincere la guerra navale significava, per l'Inghilterra, padroneggiare gli oceani e soprattutto dominio assoluto nel Mediterraneo, strada dei principali rifornimenti per alimentare la guerra, chiave di volta della difesa di tutto il suo impero.

La premessa chiarisce il momento di entrata in lotta dell'Italia che per la propria posizione geografica, diventando perno della ruota operativa del dispositivo di attacco delle Potenze dell'Asse, agganciava la lotta inglese nel Mediterraneo e montava la guardia nei Balcani.

Si iniziava così, specialmente in Mediterraneo, la prima fase della guerra navale, che, dopo quasi due anni, costringeva il nemico a riconoscere, sia pure tardivamente, la situazione navale capovolta a completo favore dell'Italia, mentre il successo veniva allargando al continente europeo le basi di manovra, aumentando i centri di rifornimento e neutralizzando quindi gli effetti del blocco atlantico a favore delle Potenze dell'Asse, guadagnava alla causa dell'Italia e della Germania altri popoli europei.

Questa è la chiave per capire la guerra.

Dopo il crollo della Francia, un qualsiasi corpo di esercito che avesse tentato su qualsiasi punto dell'Impero britannico un'azione risolutiva, avrebbe visto, sia pure a poco a poco, diminuire la sua potenza d'urto, proprio su azione della flotta britannica, che in quel momento era nel pieno fulgore della sua potenza.

In proposito si può affermare che i velivoli rifornitori, anche se impiegati in larga misura, possono soltanto prolungare ed alimentare una resistenza, ma non stabilire la supremazia bellica ed offensiva di un corpo di esercito, che abbia, tra le sue basi di rifornimento e la sua linea di attacco, il mare.

## L'errato presupposto britannico

I britanni erano forti per mare ma deboli per terra. Questa loro deficienza, alla quale hanno cercato di supplire giocando la carta sovietica, è determinante nello svolgimento della guerra. Tanto vero che oggi essi, riconoscendo l'errore di aver basato il presupposto del successo sulla potenza navale, considerano i due fattori, navale ed aereo, inscindibili e ricercano la premessa della vittoria.

Guerra dunque navale ed al traffico marittimo condotta essenzialmente dalle forze navali con la cooperazione dell'aviazione.

Il dominio del mare non si conquista con una battaglia navale o con una qualsiasi azione di forza, almeno che una parte abbia, rispetto all'avversario, deficienza di tonnellaggio.

All'inizio del conflitto, ed anche dopo la disfatta della Francia, il tonnellaggio della flotta dell'Asse superava di poco la metà di quello britannico.

La marina italo-germanica, per dare alle azioni terrestri un più ampio respiro, per creare insomma le premesse della vittoria, doveva stabilire l'equilibrio delle forze in mare, conducendo una silenziosa e pazientissima lotta in Atlantico ed in Mediterraneo.

In Atlantico, dopo la conquista del litorale francese e norvegese che neutralizzava la posizione strategica dell'isola inglese, la guerra assumeva in preponderanza il carattere di guerra al traffico, per tanto richiedeva da parte delle Potenze dell'Asse un maggiore impiego di naviglio subacqueo e di velivoli.

In Atlantico, l'Inghilterra difendeva i suoi alimenti, la propria vita durante la guerra, la «sussistenza», che rifornivia la base del Quartier Generale politico e militare del proprio impero. La vera lotta, fuori delle armi era sul campo di Russia, in Africa, in Mediterraneo, ma il cervello che ne reggeva le mosse, la bandiera alla quale guardavano ancora tutti i dominii, era l'isola, l'Inghilterra come popolo e come territorio.

Mentre indirettamente sui campi di Russia, l'Inghilterra, mirava a piegare la potenza delle armate del Reich e dei suoi alleati, che collaboravano alla lotta, in Mediterraneo difendeva direttamente le proprie posizioni chiave tentando di eliminare la potenza navale dell'Italia, per modo che, una volta ristabilito il proprio predominio navale nel nostro mare, potesse osare con maggior sicurezza la conquista di tutto il litorale africano.

## Il carattere della guerra nel mare nostro

Di qui il carattere essenzialmente navale della guerra combattuta si in Mediterraneo. In questo mare infatti la Gran Bretagna concentrò gran parte della propria flotta da guerra per difendere il suo predominio, il suo impero, il proprio avvenire di tiranno. Anche oggi, dopo tutti i rovesci subiti su vari teatri di guerra, uomini politici e stampa inglese sostengono che bisogna rafforzare il Mediterraneo.

Che cosa avvenne dopo il 10 giugno 1940 in questo mare? Il traffico britannico proveniente dalle Indie fu dirottato per il Capo di Buona Speranza, appunto per la presenza delle forze aero-navali dell'Italia, che il nemico non aveva sufficientemente valutato.

I convogli che tentarono, ostacolati dalla nostra flotta aero-navale, di percorrere l'intera rotta Gibilterra - Alessandria, avevano soltanto scopo bellico, in dipendenza dell'obiettivo supremo che la Gran Bretagna si era prefisso di raggiungere: eliminare l'Italia dall'Africa.

Riflettiamo:

1) Fino al momento che Wavell si esaurì dinanzi al deserto sirtico, i convogli partendo da Gibilterra tentavano di rifornire Alessandria e Malta. Rifornire Alessandria significa difendere il catenaccio di Suez e mirare al raggiungimento dell'obiettivo finale suddetto. Rifornire Malta significa ostacolare i nostri rifornimenti, che attraverso il Canale di Sicilia, sono diretti in Africa per alimentare l'efficienza bellica dell'esercito.

Ma l'offensiva di Wavell e la nostra controffensiva, che ricacciò i britanni alle loro posizioni di partenza, dimostrarono agli inglesi che la rotta del Mediterraneo costava assai cara. Tanto vero che, per la preparazione dello sbalzo di Auchinlek, i rifornimenti doppiarono il Capo di Buona Speranza.

2) Il fallimento dell'azione di Auchinlek fu dovuto non soltanto alla manovra delle truppe dell'Asse in Cirenaica, ma anche all'azione della marina e dell'aviazione che, dalla fine del novembre fino ai primi di gennaio, colarono a picco circa duecentomila tonnellate di navi da guerra britanniche, e continuarono intensamente ad alimentare il potere di resistenza, di logoramento, d'urto delle nostre armate.

Questa situazione è confermata dal fatto che oggi, abbandonate le velleità offensive, la Gran Bretagna tenta soltanto di rifornire attraverso la rotta Alessandria - Tobruch - Malta, l'isola dalla cui efficienza bellica dipende la sicurezza e l'intensità dei traffici, che si svolge fra le nostre basi e quelle della quarta sponda.

## Predominio navale italiano

Dopo quasi due anni di lotta aeronavale la nostra marina, che non ha perduto nessuna nave da battaglia, che doveva conservare contro la strapotente superiorità numerica del nemico le forze navali della Patria, riuscì a capovolgere la situazione a sfavore degli inglesi, per stabilire la propria supremazia ed alimentare il potere di resistenza dell'esercito in Africa settentrionale, ha il predominio nel Mediterraneo. Cioè siamo ormai passati da una fase di equilibrio navale, preesistente all'inizio della guerra, a una quale si manifestò, data la vastità dei fronti e la lunghezza dello sviluppo costiero, con azioni essenzialmente difensive, ad una fase offensiva e di predominio.

A risultati si è giunti attraverso il sacrificio di mezzi d'assalto, di siluranti, di aereo-siluranti e di bombardieri, i quali hanno cooperato all'affermazione della supremazia navale, stabilita dalle navi da battaglia.

La propaganda nemica ciancia che il naviglio subacqueo dell'Italia si è assottigliato e si domanda quali risultati ha dato tanto sacrificio. Anche se così fosse, perchè la guerra non si fa senza perdite, la risposta sta nei fatti ed è consacrata nella storia dalla laconicità dei nostri bollettini, che segnano cronologicamente le perdite subite dalla regina dei mari.

Due anni di silenzio: perchè se sul terreno il successo si ottiene con l'impiego di masse di uomini appoggiati da formidabili e tambureggianti tiri di artiglieria, sopra i carri armati, con bombardamenti lontani sulle retrovie, sui centri industriali, sulle colonne in marcia e sulle opere blindate del nemico, per cui l'occhio dell'osservatore rimane soddisfatto ed il cervello umano, in mare è tutta un'altra cosa.

Non c'è teatro per mare. Non c'è scenario dove la morte recita la sua parte usando mitragliatrici e cannoni, carri armati ed aeroplani, ma c'è pazienza, sacrificio, rinuncia, silenzio, ma che si battono per l'onore della bandiera, per la gloria della Patria, per la vittoria.

Il teatro di operazioni dell'Italia era — ed è — dunque il Mediterraneo, scenario vasto e piatto, uniforme ed insidioso quanto le pianure e le montagne.

Guerra silenziosa la nostra, che non richiedeva una mobilitazione generale, ma che assegnava alla Marina e all'Aviazione il compito di preparare le premesse della vittoria.

Difendersi in Africa, alimentando il potere di resistenza dell'esercito che poteva attuare delle offensive e logoranti, ma non determinanti, perchè un allungamento di tutto il litorale africano avrebbe allontanato le basi di rifornimento della rotta più breve, ossia da quella del Canale di Sicilia, per di più costringendo gli inglesi ad una dispersione delle forze navali che, impegnandosi maggiormente avrebbero indebolito la loro efficienza bellica e quella dell'esercito operante in Africa, che era in definitiva l'obiettivo vero della lotta.

L'Inghilterra avrebbe preferito la battaglia d'incontro. Data la sua preponderanza numerica, l'affondamento di qualche nave da battaglia italiana avrebbe avuto per lei lo stesso effetto che ad un miliardario fa la perdita di un paio di milioni; mentre noi, avremmo avuto bisogno di qualche anno prima di poterla rimpiazzare, ed intanto in Africa la situazione poteva diventare più precaria.

## Comincia l'attacco alle posizioni chiave

Quanto sia importante e decisivo agli effetti della guerra il fattore navale nel Mediterraneo lo dimostrano le stesse affermazioni di Churchill all'indomani dei fatti di Taranto, quando proclamò l'Italia eliminata dal conflitto. Tale affermazione non era del tutto gratuita, dato il carattere della guerra che si combatteva. Churchill aveva perfettamente ragione, soltanto che le sue dichiarazioni furono basate su informazioni errate, in quanto a Londra pensarono che la notte sul 12 novembre 1940 la flotta italiana fosse addirittura colata a picco, mentre non aveva riportato che dei danni ormai da tempo completamente riparati.

Tutto ciò conferma che la decisione della guerra in Africa ed in Estremo Oriente è legata alla possibilità che i due avversari hanno di alimentare l'efficienza bellica dei loro eserciti. Il rovescio della situazione navale creatasi in Mediterraneo e nei mari d'oriente ci autorizza a guardare fiduciosi l'avvenire.

La guerra, e meglio ancora, l'attacco alle posizioni chiave britanniche comincia soltanto adesso. Da quale parte quest'attacco possa manifestarsi non siamo in grado di precisare.

L'entrata in lotta del Giappone coincide col punto di depauperamento della flotta inglese. La «Repulse» e la «Principe di Galles» furono inviate nelle acque di Singapore senza scorta di navi leggere, come risulta dalla discussione ai Comuni. Chi si intende un poco di cose navali sa perfettamente che questo è un atto disperato.

Approfittando di questa deficienza britannica e piegando la potenza navale americana a Pearl Harbour, il Giappone ha allargato le sue basi di manovra.

Questo è il punto. Basta infatti osservare una carta geografica del mondo per convincersi che le potenze del Tripartito, oggi, si trovano ad agire per linee esterne e che ad essere assediati sono Inghilterra e Stati Uniti. La vastità degli oceani potrebbe far pensare al lettore che i plutocrati abbiano ancora libertà di manovra. Sarebbe un errore: questa libertà non sussiste perchè la potenza navale degli imperialismi plutocratici fa acqua e le navi da superficie non si costruiscono in un anno, anche se si è americani o inglesi.

Guerra dunque complessa degna dell'Italia che è all'altezza della vastità del conflitto e che sinò a questo momento ha recitato la parte del silenzio.

Usciamo da questa meditazione veramente raggianti e stringendoci ancora di più gomito a gomito continuiamo a marciare a file serrate, con le mascelle strette, fino alla vittoria.

**Guido Caromio**

LA VITTIMA DI ROOSEVELT

# L'America latina

Più la svelle più la scopre.....

Abbiamo già avuto occasione di avvertire che consideriamo Franklin Delano Roosevelt il nemico pubblico numero uno del Continente americano: e gli avvenimenti che si seguono, in questo tempo denso di storia, confermano la nostra considerazione.

Non vogliamo neppur ritener nemico nostro quel Roosevelt, al quale dobbiamo l'intervento del Giappone al nostro fianco nella guerra rivoluzionaria che garantirà l'ordine nuovo all'umanità (un giorno non lontano ringrazieremo, anzi, il Presidente della stellata Repubblica per aver così affrettato la fine vittoriosa della guerra nostra!).

Nè troppo ci interessa che l'azione inconsiderata di quel Presidente mostri finalmente nella realtà, finora ignota o mal nota, la miseria morale, la deficiente organizzazione e l'illusoria potenza degli Stati Uniti (i quali avevan proprio bisogno di tanta lezione per ridurre a più positiva misura l'orgogliosa vanità con la quale tentavano di supplire alla virtù sociale).

Guardiamo invece con particolare interesse alla vittima contro la quale la politica di Roosevelt più ha infierito con le lusinghe le frodi e le minacce, cioè a quell'America latina alla quale il Presidente nordamericano sbarra la via ad ogni ulteriore progresso civile, toglie la pace ad ogni ulteriore sviluppo economico, ed arresta l'opera intesa a fondare sulle relazioni con i Paesi europei la fortuna della quale è degna.

Alle relazioni con i Paesi europei, alla collaborazione diretta di genti europee devono i Paesi dell'America latina il miracolo sociale per cui — dallo stato selvaggio del principio del secolo XVI — potevano vantare già un ordinamento civile e politico alla fine del secolo XVIII. Tre secoli bastarono ad allineare quei Paesi nuovi a fianco delle antiche genti civili d'Europa che volentieri prodigarono in terre americane genio e lavoro, sforzo e sacrificio: tre secoli bastarono a portar quei Paesi nuovi all'alba del secolo scorso durante il quale le migrazioni di masse dettero anche una consistenza demografica, di quantità e di qualità, ai Popoli che si avviarono a diventare Nazioni e conquistarono l'indipendenza di Stati moderni.

Ma, come era fatale, il fatto prodigioso d'aver chiuso in tre secoli tutto lo sviluppo sociale dell'umanità non aveva dato ancora a quei Paesi dell'America latina nè una perfetta organizzazione, nè un solido equilibrio, nè un armonico sviluppo sia nel campo politico, sia nel campo economico. E quei Paesi si son presentati, proprio nei primi decenni di questo secolo, inquieti ed impazienti di perfezionare finalmente il ciclo della loro rapida evoluzione in una più sicura maturità, e quindi in una perfetta indipendenza di Stati politicamente forti e sani.

Un tal perfezionamento non poteva derivar loro che da un ulteriore contributo premuroso e generoso da parte dell'Europa, da parte specialmente di questi Paesi giovani sani e forti dell'Europa attuale i quali avrebbero così continuato la tradizione consolidatasi nella intima e continua collaborazione del secolo scorso. Soltanto Latini e Tedeschi avrebbero potuto garantire all'America latina il definitivo assetto economico e politico continuando l'opera che nel secolo scorso Italiani e Spagnoli, Portoghesi e Tedeschi vi prodigarono con risultati che non possono essere nè disconosciuti nè misconosciuti.

Ma il perfezionamento di tale opera è stato impedito proprio quando nei Paesi dell'America latina giovani minoranze, pensose dei destini della Patria, vedevano la realtà di questo secolo fascista, e si disponevano a creare organizzazioni politiche che secondo gli insegnamenti ed i risultati della nostra Rivoluzione avrebbero rinnovato definitivamente quei loro Paesi — minacciati sempre più pericolosamente dalla invadenza anglosassone. Il problema dell'indipendenza reale era ormai all'ordine del giorno in ogni Paese dell'America latina, quando Franklin Delano Roosevelt intensificò la sua opera intesa alla rovina del Continente. E già la vittima, l'America latina, sente il suo triste destino segnato dal despota della Casa Bianca; e già s'agita nelle prime convulsioni di una ribellione che toglierà la pace a tutte quelle Repubbliche. Ed appar fatale che la prima rivolta si sia accesa proprio in Uruguay, proprio cioè nel Paese che primo si offrì servilmente rassegnato alla prepotenza degli Stati Uniti!

Vedremo presto se e come la vittima saprà, potrà, vorrà reagire contro la criminosa azione rooseveltiana: comunque il non aver avvertito il grave pericolo, il non avere sventato la grave minaccia costerà all'America latina il danno grave d'aver compromesso la sua evoluzione pacifica.

**Ugo E. Imperatori**

## Civiltà fascista

E' uscito il numero 5 di «Civiltà Fascista», la rivista dell'Istituto nazionale di cultura fascista.

Oltre alle varie rubriche, recensioni, ed al bollettino bibliografico, il numero contiene il testo integrale della lezione tenuta all'I.N.C.F. dall'Ecc. Thaon di Revel sul tema: «Finanza di guerra», lezione che già tanta eco ha suscitato nella stampa italiana.

Inoltre due studi dell'Eccellenza Sergio Nannini: «Bonifica: opere di pace nella guerra» e del cons. naz. Mario D'Haver: «Il risparmio, il credito e la guerra».

Interessante è anche per l'esclusività della pubblicazione il testo dell'allocuzione: «Libertà interiore ed esteriore», pronunciata al Kroll-Oper di Berlino da Alfred Rosemberg.

# Da ieri a domani

## Nel Sud-est europeo

*La guerra sta portando un rapido svecchiamento nelle attrezzature economiche dei Paesi del sud-est europeo. Soprattutto in Romania, Ungheria e Bulgaria siamo davanti ad una grande trasformazione. Prendiamo ad esempio la Bulgaria. La coltura del cotone abbracciava 10 anni fa 3000 ettari di terreno; in quest'anno ben 70 mila! Uguale superficie è dedicata alla soja, per cui la Bulgaria è oggi al primo posto in Europa. Questo piccolo Paese, con solo sei milioni di abitanti, annuncia per il corrente anno 1942 un bisogno di 600.000 aratri, 230.000 macchine falciatrici e trebbiatrici e 3000 ammannatrici. E' una vera rivoluzione agraria in atto.*

## Glosse alla guerra

*Sentiamo qualche testimonianza specialmente preziosa, venendo dall'altro lato della barricata. Nella rivista «Nineteenth Century and after» Farraby fa il punto della situazione dopo le ultime vittorie giapponesi: «Noi siamo ritornati alla situazione strategica del 18° secolo, quando non c'era ancora in funzione il Canale di Suez.*

*Il Giappone ora minaccia quell'Oceano Indiano che, anche nei riflessi del Mediterraneo, è divenuto centro vitale per noi...». E leggiamo in fine nell'«Augusto» di lord Tweedsmuir (in cui si esalta sopra tutte l'idea imperiale romana): «L'Impero non ha neppure 200 anni: ebbene, esso è già tutto antiquato ormai...».*

*Dalla Svizzera, una nota tragicomica porta un allevatore di conigli da laboratorio. Egli racconta: «I richiami militari della mobilitazione che dura da due anni e più hanno disturbato il lavoro scientifico dei laboratori. Nove di ventun conigli che ci restavano dopo una epidemia sono mancati all'appello: con ogni probabilità essi sono stati divorati, durante l'assenza del direttore e degli assistenti, puramente e semplicemente, dai custodi...».*

*La rinuncia all'aperitivo si impone sempre più ai francesi. L'«apéro» era divenuto sotto l'ineffabile Fronte Popolare una specie di istituzione nazionale: sempre più velenosi miscugli venivano assorbiti dagli stomachi di Francia. Prima di questa guerra si calcolava che un operaio francese medio di 50 franchi di salario ne spendesse 5 per l'alloggio ma 10 per l'apéro... Mentre prima della guerra i casi di alcoolismo inguaribile rappresentavano il 20 per cento delle malattie dichiarate ora sono scesi all'8 per cento.*

## Il cristianesimo in Giappone

*Il noto Matsuoka, l'antico Ministro degli Esteri del Gabinetto Konoe, è cristiano: e come lui altri eminenti giapponesi. Il Cristianesimo in Giappone data dal 15 agosto 1549, quando il gesuita Francesco Saverio sbarcò a Kagoscima. Già nell'anno 1580 si contavano un 200.000 cristiani, con loro Seminario; ed altri Ordini affluivano, francescani, domenicani, agostiniani... Poi incominciarono le persecuzioni, a partire dal 1614: e solo nel 1876 furono abolite le leggi contro il Cristianesimo. Oggi si contano in Giappone solo circa 200.000 cattolici. Il campo è dunque aperto all'operosità mirabile dei nostri Missionari di Estremo Oriente.*

## Una famiglia d'artisti italiani in Germania

*Troviamo negli ultimi giornali tedeschi un simpatico riflesso dei festeggiamenti con cui la Germania ha voluto ricordare gli 85 anni di un nostro benemerito artista: il professore Eugenio Quaglio, notissimo nel campo della pittura e decorazione teatrale. E' tutta, la sua, una razza di artisti del teatro: essa viene da un villaggio del Lago di Como. Nel 1750 un Lorenzo Quaglio è alla Corte del Principe Elettore a Mannheim come pittore e inscenatore al Teatro di Corte. Più tardi la famiglia si trasferì a Monaco di Baviera. Angelo, padre del nostro Eugenio, ha collaborato con Wagner per la rappresentazione delle sue opere immortali, alla Corte di Luigi II di Baviera. La fecondità dell'Asse si ribadisce così, anche per questo esempio, nel campo culturale.*

**G. I.**

L'ULTIMA AUSTRALIA

IL GIORNALISTA: — Contate di resistere a lungo?

IL GEN. MAC ARTHUR: — Sì, fino all'arrivo delle truppe giapponesi.

CONFESSIONI

IL GENERALE WAVELL: — Vi dirò, in confidenza, la mia vera passione era quella di fare il «globe-trotter».

Bologna - I littoriali del lavoro. Durante le gare dei littoriali dei tipografi svoltesi alla presenza del cons. naz. Mezzasoma: l'esame di un candidato

# Dalla nuova Ungheria alla nuova Europa

Il 16 novembre 1919 è la data che segna la resurrezione dell'Ungheria post-bellica.

Fu l'entrata a Budapest di Nicola Horthy, un combattente della guerra del 1914-18, che alla testa di un esercito liberatore innalzava in terra magiara la bandiera dell'antibolscevismo: l'Ungheria riprendeva così da quel giorno la sua tradizionale missione nell'Europa danubiana.

Il Trattato del Trianon, il non mai troppo odioso trattato del 4 giugno 1920, trovò l'Ammiraglio Horthy nominato da pochi mesi Reggente di quell'Ungheria ridotta ormai a soli 91 mila chilometri quadrati, dai 325 prebellici, e con appena 8 milioni di abitanti, anzichè con 21 come ne contava in precedenza.

Sebbene la situazione risultasse in avvenire piena di difficoltà, sia per i gravi problemi interni da risolvere sia per quelli esteri in conseguenza della condizione imposta dalle Nazioni della Piccola Intesa, Nicola Horthy intraprese a governare con fermezza e con la piena convinzione di poter guidare l'Ungheria verso il totale riconoscimento dei suoi diritti.

Fu l'Italia la prima Nazione che stese la mano verso il nemico di pochi anni addietro, fu l'Italia a risolvere con la sua mediazione la questione del Burgenland fra l'Austria e l'Ungheria nell'aprile del 1927, fu infine l'Italia che sollevò il problema di fare «giustizia all'Ungheria», e la Nazione Magiara contraccambiò questa leale amicizia non appena l'occasione le si presentò, nel 1935, rifiutandosi di aderire alle sanzioni contro l'Italia, indice, questo, d'altra parte, dell'indipendenza raggiunta nell'ambito dei rapporti internazionali.

Con il Presidente del Consiglio Giulio Gömbös, vennero ancor più rinsaldati i rapporti con l'Italia fascista e con la Germania hitleriana finchè, superata per l'Italia la crisi etiopica, l'Ungheria si trovò inserita nel sistema delle Potenze dell'Asse.

Non tardarono i benefici effetti, e l'annessione dell'Austria alla Germania nel marzo 1938, segnò il «via» per la realizzazione delle rivendicazioni ungheresi; nello stesso anno si ebbe il primo sfaldamento del Trattato del Trianon, che era apparso per molti anni incrollabile, a giudicare dalla intransigenza di quelle Nazioni che ad ogni costo volevano mantenerlo in eterno.

Si deve essenzialmente alla politica mussoliniana se accanto alle riconosciute aspirazioni tedesche nel Convegno di Monaco si posero anche le basi per la soluzione del problema delle minoranze ungheresi in Cecoslovacchia.

Di fronte alle tergiversazioni di Praga, per un accordo pacifico ed equanime secondo le basi di Monaco, Budapest chiese l'arbitrato italo-tedesco che venne accettato dalla Cecoslovacchia.

Le Nazioni dell'Asse, riunitesi a Vienna il 2 novembre di quell'anno 1938, emisero la sentenza arbitrale, in base alla quale l'Ungheria poteva riannettere un territorio di circa 12 mila chilometri quadrati ed una popolazione di 1.030.000 abitanti.

Lo sfaldamento della pace antimagiara era iniziato: l'Europa danubiana ormai in crisi prestava facilmente il fianco alle rivendicazioni ungheresi.

All'arbitrato di Vienna seguì nell'anno successivo l'annessione della Rutenia subcarpatica. L'azione fu anche questa volta affiancata dall'Italia e dalla Germania e l'avvenimento incise con l'annuncio da parte del Cancelliere Hitler che la Repubblica cecoslovacca doveva considerarsi cancellata dalla carta d'Europa.

Dopo questi episodi la revisione divenne per l'Ungheria il «credo» al quale si ispirarono in seguito la politica estera ed interna del Paese. Era quindi naturale che Budapest sognasse anche la riannessione della Transilvania alla Madre Patria, e sebbene convergesse tutte le sue energie per una soluzione pacifica della questione, non così appariva da principio il desiderio dalla parte opposta. Secondo l'incipiente orientamento della Romania verso le Potenze dell'Asse e la convocazione tempestiva a Vienna dei Ministri degli Esteri romeno e magiaro da parte dei Ministri degli Esteri italiano e tedesco portarono anche questa volta alla completa e pacifica regolazione dei rapporti tra i due Paesi interessati.

Dal secondo arbitrato di Vienna del 30 agosto 1940, accettato dalla Romania e dall'Ungheria, uscirono i nuovi confini, che risolsero il più grave dissenso dell'Europa Danubiana.

In virtù di tale arbitrato venne stabilita una divisione della Transilvania e del Bassopiano Ungherese tra l'Ungheria e la Romania, cancellando così per la massima parte un errore geografico, ma soprattutto etnico.

Il territorio transilvano, vero e proprio piccolo baluardo nell'angolo sud - orientale del bacino carpatico, tornò ad essere ungherese, con i suoi «szekely», vecchi progenitori della stirpe ungherese, che seppero sempre conservare pura la tradizione del popolo magiaro, e che, durante venti anni di isolamento dalla Madre Patria, rappresentarono il nucleo sempre vitale della cultura ungherese in terra straniera. Circa 50.000 chilometri quadrati di territorio con 2 milioni e mezzo di abitanti tornarono così a far parte dell'Ungheria.

Divenuta territorialmente uno dei principali fattori dell'Europa Danubiana, la Nazione Magiara si sta ora preparando alla sua funzione nella futura sistemazione che sorgerà dalla vittoria delle armi dell'Asse.

Non per nulla è stata la prima tra tutte a daderire sia al Patto anticomintern che al Patto Tripartito, adesione spontanea ed incondizionata alla politica italiana e tedesca non certo permeata da egoistici interessi territoriali o politici, prerogativa questa delle Nazioni democratiche.

E l'adesione non è stata semplicemente formale o ideologica, bensì accompagnata dall'azione degli eroici soldati della Honved» che accanto ai camerati italiani e tedeschi tuttora difendono l'Europa dal bolscevismo, quello stesso bolscevismo che Nicola Horthy seppe a tempo scacciare nel 1919 dalla sua terra.

L'11 aprile del 1941 l'esercito ungherese iniziò la marcia in territorio jugoslavo, a fianco di quello italiano e tedesco, per «garantire oltrechè la sicurezza anche la vita della popolazione ungherese che nel 1918 fu strappata alla Madre Patria».

E' l'ultima picconata all'ormai arcinoto Trattato del Trianon, in forza del quale furono ceduti alla Jugoslavia 20.956 chilometri quadrati di territorio ungherese con più di 600.000 ungheresi.

La fine di quello Stato contraddistinto con le tre iniziali S. H. S. quasi a caratterizzare maggiormente la composizione a mosaico, segnò l'inizio di una giustizia anche per questi ungheresi, avulsi per tanti anni dal loro ceppo d'origine, e che i loro fratelli, questa volta con il sangue, hanno ricongiunto alla Patria.

Ma gli Honved combattono non solo per la ricostruzione dell'Ungheria, ma sopra ogni cosa per la difesa dell'Europa contro il bolscevismo e la prepotenza delle Potenze plutocratiche, per l'avvenire di un più giusto ordine europeo.

Gli Honved hanno combattuto e combattono nelle gole dei Carpazi, nei fiumi dell'Unione Sovietica, nelle steppe dell'Ucraina e del bacino del Donez, e rendono così la Ungheria degna di poter meritare la fiducia integrale delle grandi Potenze amiche, e di poter contribuire in modo notevole al lavoro costruttivo al quale si accingeranno, dopo la vittoria, le Nazioni del Tripartito.

Il suo passato storico, il valore dei suoi uomini, la sua coscienza nazionale, l'ammirevole ordine interno del paese, le tangibili adesioni alla politica dell'Asse, conserveranno all'Ungheria nei secoli la storica funzione di «antemurale della cristianità e della civiltà europea».

**Antonio Villetti**

## Iniziative autarchiche della Casa Paravia

Sono apparse in questi giorni, edite dal Paravia di Torino, le seguenti pubblicazioni: Venanzio Manvilli: «Il frumento» (2ª edizione completamente rifatta); Edoardo Bassi: «La coltivazione della patata» (2ª edizione aggiornata); Aleardo Manzato: «Il tè» (norme pratiche per la sua coltura e manifattura). Esse fanno parte della collana «Biblioteca agricola Paravia», che l'editore torinese iniziò una ventina di anni or sono, e che ha curata con così amorevole solerzia da mantenerla su di un piano organico di volgarizzazione praticamente chiara, raggiungendo oggi un complesso di novanta pregevoli monografie.

Ognuno dei tre volumi dianzi indicati, dovuti alla rara competenza di autentici e appassionati conoscitori della materia, assume, per diversi aspetti e per diversi fini, una particolare importanza.

Alla coltivazione del frumento ha rivolto le sue diligenti cure, frutto di una lunga esperienza e di studi severi, il prof. Venanzio Manvilli.

Il problema della granicoltura italiana è problema non di estensione ma di intensificazione cioè di ricerca di tutti gli accorgimenti tecnici indispensabili all'aumento intensivo del raccolto granario: a questo debbono tendere tutti gli agricoltori e questo ha cercato di raggiungere l'egregio Autore col suo prezioso volumetto.

Delle peculiari e molteplici prerogative della patata nel campo alimentare, foraggero ed industriale ci sembra perfino superfluo parlarne. Ed oggi che tutte le forze del fronte interno della Nazione producono il massimo sforzo per un trionfo di piena autarchia, la coltivazione della patata assume una importanza addirittura eccezionale. Quanto mai opportuna giunge dunque questa nuovissima edizione del fortunato manualetto del Bassi, che alla grande attualità unisce doti insuperabili di praticità e norme utilissime sulla moderna tecnica di coltivazione e conservazione di questa solanacea.

Infine, Aleardo Manzato, forte di una trentennale diretta esperienza in India, licenzia per le stampe una originale monografia sulla coltura e manifattura del tè: dalla scelta del terreno fino all'imballaggio e ai macchinari. Anche questo opuscoletto vuol contribuire all'autarchia dell'Italia fascista in un prodotto che è stato sempre monopolio estero.

**G. C.**

# Gli Stati Uniti e l'India

*E' la schiavitù americana che si prepara per l'India, dopo la centenaria soggezione inglese che è stata per essa fonte di tanti mali. Ecco che ora, mentre gli Indiani con a capo i loro battaglieri patrioti, sperano di riconquistare la indipendenza, Roosevelt ha posti su di essi i suoi occhi avidi, cercando di assoggettarli al caro nordamericano. Non possiamo raffigurarci la vecchia India, ricca di storia e di tradizioni, luogo di ricchezze immense, sede di uno dei più numerosi popoli della terra, in preda agli Americani, materialisti e cinici negatori di ogni spiritualità e di ogni idealismo. Vedremo la bandiera statunitense sventolare sulle dorate pagode e sui palazzi fiabeschi di Calcutta e di Benares?*

*Eppure in vista dell'imminente fallimento della potenza inglese si sono udite voci attendibili sui progetti che gli Americani vorrebbero attuare per costituire in India una base di operazioni prima, e un vasto campo di battaglia poi. Infatti dopo le magre figure che le forze americane hanno fatte di fronte alla flotta e all'aviazione nipponica, i governanti d'oltre Atlantico si sono accorti che è necessario sviluppare il potenziale industriale dell'India che è chiamata a funzionare come centro di rifornimenti; ed eventualmente usarne gli abitanti come carne da cannone e come scudo alle loro ritirate. In tal senso sono stati studiati piani di industrializzazione dell'India che è diventata, negli isterismi della propaganda anglosassone il tema unico della loro strategia militare, la «perla della Corona», il «gioiello dell'Impero». Naturalmente, per ora, il gioiello dell'Impero inglese Roosevelt stesso ha dichiarato per chiarirne la grande importanza per la guerra contro il Tripartito, che è necessario difendere fino all'ultimo l'Australia poichè questa deve considerarsi ormai «la estrema base per impedire la caduta dell'India». Si rende inconcepibile il progetto americano, innanzitutto perchè contrasta con la intenzione inglese di dare agli Indiani la libertà, e per ragioni morali, politiche, geografiche. Il mercantilismo plutocratico americano non crediamo possa armonizzarsi con lo spirito contemplatico e fatalista del popolo indiano, e come finora non sono andati d'accordo con gli indiani gli Inglesi, altrettanto ed ancor meno forse, lo potranno gli Americani. Una testimonianza recente dell'impossibilità di questa ingerenza americana, è stata data dallo stesso ministro inglese per l'India Amery, il quale, parlando a Oxford, ha escluso categoricamente financo la possibilità che l'India «per evidenti ragioni razziali» possa essere compresa nella progettata Confederazione anglosassone, che comprenderebbe gli Stati Uniti, l'Inghilterra e altri paesi democratici.*

*Del resto come è valida e sacrosanta per gli statunitensi la dottrina di Monroe altrettanto lo è per l'India, e nella stessa maniera in cui essi proclamano «L'America agli americani», è ovvio che debbano proclamare «L'Asia agli asiatici». Con questa formola appunto, a base delle sue aspirazioni, il Giappone ha iniziato le sue campagne vittoriose, e sarà in nome di essa che splenderà nei cieli d'Oriente l'immancabile vittoria, antesignana di una completa e duratura libertà.*

**Giorgio Borghi**

# Santa Milizia: fucina di eroismo e di gloria

## Ritratto del Legionario

Il legionario non calcola mai il dare e l'avere. E' un donatore di eccezione. Come tutte le anime semplici egli è un puro. Qualcuno direbbe un «fuori tempo». E' il suo orgoglio! La sua purezza è quella di un iniziato, il suo entusiasmo è quello di un apostolo, la sua fede è quella di un santo. Vi sono riunite in lui tutte le virtù del ceppo antico; tutti gli acuti tormenti del nostro tempo hanno moltiplicato la sua esperienza senza nuocere alla sua poesia. Egli rimane un poeta inconsapevole. Una sua parola gettata al vento del combattimento, al limite della morte, rimane scolpita a caratteri eterni nel cuore di chi l'ha udita. Egli è l'Idea fatta carne e sangue, l'espressione vivente e suggestiva della Patria che sa credere, obbedire, combattere. E' il parto primogenito e prediletto della Rivoluzione. L'amore l' ha fecondato e ne ha costrutto l' anima e il volto. Io amo il legionario perchè amo l' Italia. Chi non crede in lui non crede negli eterni valori della Stirpe, non crede nell'Imperiale divenire della Patria. Egli fu, è e sarà. Il legionario ama ed onora la vita; ama ed onora la morte. Allo stesso modo. E' da pochi saper morire. La vita ha un fascino che innebria, la morte ha in sè un mistero che sgomenta. Per non temerla bisogna amarla e il legionario ama la morte come ama la sposa, l'arma, il compagno. Taluni dicono ancora che si tratta di un'esaltazione morbosa. Costoro hanno lo sguardo bieco e il cuore ghiacciato. Non possono capire e vedere. Nel cuore c'è l'egoismo che preme, sugli occhi c'è il velo della viltà che mette ombra. Tacciano dunque! Da una piatta e uguale pianura scorgendo, lontana e inaccessibile, un'altissima cima, che sai tu di ciò che accade là in alto? Come puoi indovinare e giudicare la vita di quel mondo sconosciuto?

Il legionario ama cantare. Prima di iniziare il combattimento egli canta e così si confessa al Signore. E' paziente. Quando gli dicono: «Resisti» egli non retrocede di un passo e muore abbracciato all'arma. Quando gli dicono: «Là c'è da andare» egli va innanzi e mano mano che avanza sente ribollire il sangue e diventa un leone. Il nemico lo teme e non gli resiste. C'è chi nasce sacerdote, c'è chi nasce mercante. Egli è nato assaltatore. Assalta tutte le trincee e tutti gli spalti. Nessuno può resistere al suo furore. Talvolta cade sulla via della vittoria. Gli altri passano su lui, raccolgono la sua anima e vanno innanzi. Quando il campo di battaglia è seminato di morti v'è ancora un legionario pronto a raggiungere da solo la mèta. I compagni Caduti lo sorreggono e lo spingono innanzi.

Il legionario è due volte e tre volte soldato. Non dubita mai, non si rassegna mai a soccombere senza gloria. Egli è un soldato intelligente. Capisce benissimo che la guerra — ogni guerra — impone sacrifici e rinunce d'ogni sorta. Sa pure che in guerra talvolta si muore. Ma sa anche che se necessario è vincere, più necessario è combattere. E' una persuasione intima alla quale è giunto senza troppo pensare. Quando la ragione ha in sè il fermento della fede giunge a deduzioni miracolose. L'intellettualismo freddo, opaco, angoloso è sempre l'espressione di una aridità sentimentale, il segno manifesto di un rachitismo interiore. E' l'amore che determina le rivolte e rende possibile le grandi conquiste. E' l'amore il primo segreto della vittoria. E il legionario, quando ama, ama fino alla morte. Ama il suo Duce di ardentissimo amore. Si riconosce in Lui; una Sua parola gli basta per chiedere allo spirito e al corpo resistenze supreme. E' un amore lucido e consapevole. Un amore intero che non si fraziona negli egoismi e nelle transazioni. E' un amore assoluto e perpetuo.

Ma se grande è il suo amore per ciò che è degno di amore, altrettanto implacabile, spietato, assoluto è l'odio che il legionario porta verso il nemico della Patria e della Causa. Un odio freddo, istintivo, primordiale. Un odio santo.

Egli si sente infinitamente lontano da tutto ciò che sa di impuro, di guasto, di corrotto. I raggiri tortuosi degli ipocriti, i facili compromessi dei vili, i viscidi patteggiamenti dei mercanti ispirano una sorda repugnanza al legionario. Non diversamente da ciò che sente colui il quale, toltasi di dosso la pesante zavorra degli egoismi, tende all'alto dispregiando le piccole e grandi falsità degli uomini ancorati alla terra.

Il legionario non conosce l'impossibile. Trova nelle difficoltà la forza per vincerle; negli ostacoli l'incentivo per superarli. E' buono. La sua bontà è semplice come il suo eroismo. Per un camerata è pronto a sacrificare il pane, il giaciglio e la vita. Semplicemente, senza farne mostra. E' generoso perchè è forte; è forte perchè non ha dubbi e non conosce delusioni. E' sempre allegro come un fanciullo. Anche se ha tanti bambini a casa e i capelli bianchi sul capo. Egli è eternamente giovane, perchè eterno ed inesausto è il suo desiderio di combattere e di donare. Ricordo. Un legionario scrisse sul muro di una casa di Prestani (Lago di Okrida), quando la guerra era appena terminata e nei valloni rimuginava ancora l'eco dell'ultima battaglia: «Legionario disoccupato cerca piccola guerra, anche usata». Chi l'ha scritto non so; so soltanto che tutti avrebbero potuto scriverlo. E' lo spirito sano e scanzonato di nostra gente che si esprime così. Il legionario ride a bocca piena, alla bella maniera italiana. Il salottismo del «bel mondo» lo disgusta. Egli ride col cuore. Porta nelle mani odore di fieno e di terra aperta e odore di battaglia.

Vanga e moschetto per lui non hanno segreti. Lavora e combatte con lo stesso animo: certo di servire bene il Duce e di giovare alla Patria. Quando penso a lui mi commuovo: sempre. E gli sono grato di questa mia commozione che, avvicinandomi a lui, mi avvicina ai fonti perenni della poesia.

M. V.

*I Battaglioni delle Camicie nere hanno dato al mio cuore di Comandante l'orgoglio di una disciplina pronta a tutti gli ardimenti ed a tutti i patimenti.*

UMBERTO DI SAVOIA

L'A. R. il Principe di Piemonte assiste alla cerimonia che ha preceduto la partenza per la Russia del 63° Battaglione Camicie nere

PAGINE DI EPOPEA

## Al fronte russo col 63° Battaglione Camicie nere

*Fine di dicembre del 1941. L'inverno russo ha già sepolto sotto una spessa coltre di neve le sterminate distese ucraine. L'infuriare degli elementi sembra aver paralizzato ogni forma di vita, degli uomini e della natura, gli uni e l'altra sottoposti al rigido tormento di una temperatura da esquimesi, flagellati dal vento che rende ancor più insopportabile il vivere. Si direbbe che Iddio, impotente a placare la furia distruggitrice e le devastazioni di milioni di uomini in armi, abbia forzato la mano all'inverno per una tregua di sangue.*

*Difficile, anzi impossibile la continuazione di una guerra caratterizzata dall'impiego di potenti e mobili masse di armati, quale quella condotta nell'estate e nell'autunno; quindi stabilizzazione di un fronte raggiunto nel cuore del territorio nemico, a migliaia di chilometri dai confini di partenza.*

*In una zona di questo fronte è schierato in prima linea il corpo di spedizione italiano, che ha già percorso centinaia e centinaia di chilometri, sempre combattendo vittoriosamente; in primissima linea un Battaglione di Legionari particolarmente caro a noi, comandato da un friulano, e composto quasi esclusivamente di friulani: il 63° Battaglione «Tagliamento».*

*Un mese di marce faticosissime, nel fango e nella neve, i disagi più gravi, le continue azioni contro i fuggiaschi che si difendono con caparbio accanimento, non hanno minimamente intaccato lo spirito di questo Reparto compattissimo, fuso in un blocco formidabile di anime e di cuori da una preparazione tecnica e spirituale perfetta.*

*Il Battaglione è in prima linea, in posizione difensiva dai primi giorni di dicembre. L'imminente previsto attacco dei rossi lo trova prontissimo e vigile alla vigilia di Natale. Il nemico, favorito dalla conoscenza del terreno, abituato ai rigori del clima, spinto dalla disperazione e sostenuto dalla propaganda che l'esercito dell'Asse non avrebbe resistito in condizioni così dure, sferra il suo primo tentativo all'alba del 25 dicembre, approfittando del nevischio, contro le linee difese dal Battaglione; le Camicie Nere rispondono immediatamente con calma, infliggendogli dure perdite. Visto che l'attacco frontale non riesce, i rossi tentano una manovra d'aggiramento, sventata prontamente anch'essa dal tiro preciso delle armi automatiche e delle armi individuali, oltrechè delle artiglierie di appoggio, che producono dei vuoti spaventosi nelle file degli attaccanti, i quali lasciano sul terreno centinaia di morti in questo primo giorno di combattimento.*

*Il giorno 26 il Battaglione riceve l'ordine di avanzare per l'occupazione di Woroschilowa, località di notevole importanza strategica, a 10 km. dalla linea difensiva. Durante lo spostamento incontra una fortissima reazione di armi automatiche e di artiglieria; a un dato momento si profila un tentativo di aggiramento del Battaglione da parte di un reparto di cavalleria nemica sulla sinistra; contemporaneamente sulla destra e a tergo i Legionari, già incuneati nelle linee avversarie, sono battuti da un fuoco sostenutissimo di mitragliatrici; le nostre armi non hanno tregua, i nostri uomini sparano a distanze ravvicinate, ma in queste condizioni, quasi tagliati fuori dal resto delle forze, non è possibile per il momento raggiungere l'obiettivo, ed il Battaglione è costretto a ripiegare.*

*Il giorno 28 si riparte all'attacco decisamente; l'abitato di Woroschilowa è protetto di fronte da una dorsale dominata da una quota, q. 331, dalla quale il nemico si difende con tenacia; è necessario quindi aggirare la posizione. Sulla destra del Battaglione opera vittoriosamente un reparto tedesco, verso il quale le Camicie Nere si spostano per avere il fianco destro coperto; il fuoco avversario è fortissimo, la manovra è quanto mai ardua, ma gli uomini non si arrestano, ma si scagliano con slancio irresistibile. Il freddo congela il lubrificante delle armi automatiche che si inceppano, ma il moschetto spara sempre, ma le bombe a mano sono scaraventate con braccio sicuro e con animo intrepido: il micidiale fuoco nemico da posizioni dominanti causa delle perdite, ma per ogni Caduto si centuplica l'ardore e l'incontenibile aggressività. Il nemico non vuol cedere, spara, spara come un dannato, ma gli sono sopra le baionette e lo travolgono i pugnali, lo annienta il balzo che nessuna forza può ormai arrestare: la quota è espugnata.*

*Nell'altro versante, a un chilometro, l'abitato di Woroschilowa si difende ancora con furibonda rabbia, mentre si avvicina la sera; soffia un vento gelido, gli uomini sono stanchissimi per un giornata di continuo combattimento. Fermarsi sulla quota significherebbe esporsi a un sicuro contrattacco insostenibile, ed inoltre a inevitabili congelamenti: il momento è critico. Il Comandante però non ha un attimo d'incertezza: riordina le compagnie, impartisce gli ordini, e parte ancora una volta all'attacco, in testa ai suoi uomini, galvanizzati dall'esempio suo e degli ufficiali; a pochi metri dall'abitato i rossi scoprono improvvisamente nuovi centri di armi automatiche, nuovo imprevisto ostacolo; c'è un attimo di perplessità quando sopraggiungono provvidenziali tre carri armati tedeschi; la preda è ormai raggiunta; un altro balzo, ed il nemico è ancora una volta travolto e messo in fuga; Woroschilowa è conquistata dal valore irresistibile delle Camicie Nere del Battaglione «Tagliamento».*

*«Panzer Legion», dirannc i tedeschi, ammirati dallo spirito aggressivo di tutta la Legione, alla quale le Camicie Nere friulane hanno dato queste epiche gloriose giornate.*

*Ma le giornate dure non sono ancora finite: i rossi non si danno pace per la perdita di Woroschilowa, punta avanzata di tutto lo schieramento dell'Asse, spina incuneata nel sistema difensivo nemico, posta all'imbocco di due valli di grande importanza strategica. La stessa notte del 29 tentano un contrattacco rabbioso con forze rilevanti, preceduto da preparazione d'artiglieria: riescono ad avvicinarsi fino ad un centinaio di metri dalle nostre nuove linee prontamente sistemate a caposaldo con lo sfruttamento delle opere già trovate, e completate con lavoro di fortuna. Non si dorme da quattro giorni, il rancio è un ricordo della vigilia di Natale, il freddo è da esperimenti di aria liquida.... Ma lo spirito è incandescente, la fede indomabile, il coraggio è da semidei. Via le ultime bombe a mano, le mitragliatrici cantano ancora sgranando nella notte un monotono ritornello di morte, mentre la mano del Legionario stringe saldamente il pugnale, e gli affiora alle labbra lo scanzonato motivo della Vigilia:*

«avanti ardito
le fiamme nere
son come il simbolo
delle tue schiere....».

* * *

*«Solo Iddio può piegare la nostra volontà; gli uomini e le cose, mai!».*

*Lo hanno esperimentato ben duramente questo monito i rossi!!!! Durante altri venti giorni di ininterrotti tentativi di riconquistare Woroschilowa, di giorno, di notte, attaccando di fronte, assalendo sul fianco, con accanimento, con furore, ma sempre invano.*

*Il giorno 20 gennaio arriva il cambio; il 63° Battaglione è ridotto a un pugno d'uomini logorati nel fisico stremato da un mese e mezzo di disagi durissimi.*

*Onore ai gloriosi Caduti, ai prodi feriti, all'invitto manipolo di Camicie Nere che ha riaffermato l'indomabile spirito delle Camicie Nere di Mussolini.*

g. z.

## Volontari in camicia nera

### Uomini decisi a tutto osare - Votati all'Idea, per la vita e per la morte

Nati, come disse il Duce, in un clima di battaglia e di vittoria, i Battaglioni «M» sono la più fulgida e pura espressione dello spirito volontaristico del popolo italiano. Intorno ad essi è l'alone della leggenda sprigionato dai baghori guerreschi, intorno ad essi è quel fascino che solo san dare il pericolo attraversato, il sacrificio compiuto, il destino sfidato, la morte beffata.

Uomini di saldissima fede e di fortissima tempra costituiscono questi reparti specialissimi, unici al mondo: squadristi, veterani di una, due, tre e anche quattro guerre, decorati, invalidi, feriti, orfani di guerra; di ogni ceto e categoria sociale, di ogni angolo della Penisola. Sono affluiti nei reparti, così, naturalmente, trovandovi quell'atmosfera, quel modo di vivere e sentire consono alla loro natura. Sono accorsi anche i più giovani, quelli che anelavano ed anelano l'appuntamento con la morte con la stessa [illegible]sia e la stessa brama di quando attendevano il primo convegno con la bella.

Anima questi legionari una fede adamantina che non conosce dubbi, incertezze e tentennamenti: fede semplice, schietta, grande, che non sa nemmeno il suo valore e la sua portata: fede di uomini adusati più all'azione che alla riflessione, più all'operare che al chiacchierare

Dalla loro preparazione spirituale e militare, dalla loro maturità politica, dalla loro varia esperienza, dalla conoscenza di uomini cose paesi lontani, dalla certezza della vittoria e, soprattutto, dalla loro completa e assoluta dedizione al Duce, viene ad essi quella volontà ferrea di andare sempre fino in fondo, quel carattere fiero e serio quella marzialità, impeccabilità e compostezza che parevan dover rimanere prerogative di soldati d'altre Nazioni.

* * *

I Battaglioni «M» nacquero in Albania, durante quella guerra che il popolo italiano risentì «sua» — per ambiente e carattere — quella guerra che richiamò volontari nella stessa trincea di neve e di fango, il gerarca e il gregario, il professionista e l'operaio, l'impiegato e il contadino. Nacquero quando il Raggruppamento Galbiati, facendo una barriera di armi e di cuori contro i baldanzosi attaccanti, frantumò per sempre l'impeto e lo sforzo nemico. Manjai non è soltanto un nome d'una località dove il valore legionario rifulse splendido, ma soprattutto un simbolo. Da Manjai ricomincia il nuovo glorioso cammino dei volontari in Camicia nera.

Finita la guerra balcanica i legionari riempirono i ranghi che dovevano formare i Battaglioni «M»; ad essi fu dato l'ambito onore di fregiare le fiamme nere con la rossa sigla mussoliniana attraversata dal Fascio Littorio. Compito sempre lo stesso: sacrificio e combattimento; ma diversa la funzione, più alta e più delicata. Essere fisicamente e moralmente a posto può non esser tutto: ci vuole quella superiore visione e fusione, quell'intimo amalgamento, quello spirito di misticismo che esalta e proietta gli uomini oltre gli eventi e li ferma a caratteri indelebili sulle pagine della storia.

Bisogna essere sempre pronti a tutto, contro tutti, ovunque; votati interamente all'Idea, l'animo sgombro d'ogni scoria, i muscoli saldi come l'acciaio, lo spirito sereno e il cuore leonino

I Battaglioni «M» hanno uomini veramente completi, quali si voleva che fossero. Quelli già impegnati e provati hanno dato prove mirabili. Altri attendono — preparandosi scrupolosamente e minuziosamente — l'ora che non potrà tardare e che aprirà il varco allo immenso volo della vittoria.

Per la pace e per la guerra, per la vita e per la morte, il Duce può sempre contare sui suoi legionari

Per l'«M» di sangue sulle fiamme nere: Vinceremo!

Legionario «M»
v.c.sq. Silvio Mattioli
41° Battaglione «M»

## Battaglioni "M"

*Battaglioni del DUCE, battaglioni*
*della morte, creati per la vita:*
*a primavera s'apre la partita,*
*i continenti fanno fiamme e fior.*
*Per vincere ci vogliono i leoni*
*di Mussolini armati di valor.*

*Battaglioni della morte*
*battaglioni della vita,*
*ricomincia la partita,*
*senza l' odio non c' è amor.*

*Emme rossa — uguale sorte,*
*fiocco nero alla squadrista,*
*noi la morte l'abbiam vista*
*con due bombe e in bocca un fior.*

*Contro l'oro c'è il sangue — e fa la storia,*
*contro i ghetti profumano i giardini,*
*sul mondo batte il cuor di Mussolini:*
*a Marizai il buon seme germogliò.*
*Nel clima di battaglia e di Vittoria*
*la fiamma nera a ottobre divampò.*

*Contro Giuda, contro l'oro*
*sarà il sangue a far la storia,*
*ti daremo la Vittoria,*
*DUCE, e l'ultimo respir.*

*Battaglioni del lavoro*
*battaglioni della fede,*
*vince sempre chi più crede*
*chi più a lungo sa patir.*

Auro d'Alba

## MILLENOVECENTOVENTIDUE: CLASSE DELLA RIVOLUZIONE

I giovani fascisti hanno compiuto il loro dovere anche in Africa Settentrionale dove sono stati impiegati, tra le altre Forze Armate, per contenere la recente offensiva britannica.

Alcuni di questi reparti avevano già dato buona prova del loro valore sulle piste desertiche, quando una colonna avanzata nemica tentò di tagliare la strada ai nostri rifornimenti.

I giovani fascisti ebbero a sostenere, allora, duri combattimenti, ma molto più duri sono stati quelli cui sono andati incontro, quando la fiducia in loro riposta li ha chiamati nel settore più arduo: in quello centrale delle Uadi.

Qui, come ci fa intendere la tacitiana narrazione dei bollettini di guerra, la febbre degli inglesi ha raggiunto gradazioni altissime. Qui l'urto è stato continuo ed immane.

I giovani fascisti hanno combattuto e combattono, a gomito a gomito, con gli altri soldati, italiani e germanici, meritando una citazione nel bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate.

L'impiego in questa guerra di questi uomini di non ancora venti anni ha dato così e continua a dare dei risultati molto soddisfacenti.

Già la prova sostenuta in Albania fu chiara e gloriosa.

Incorporati allora nel famoso «Raggruppamento Galbiati» i giovani fascisti parteciparono a numerose azioni, tra le più rischiose, in condizioni di terreno e di tempo veramente disagevoli. C'è chi li ricorda questi giovanissimi quando giunsero in prima linea, nell'algido gennaio albanese.

Erano sbarcati da poche ore ed avevano subito preso l'erta montana che porta allo Shindeli, al Goliko e ad Argirocastro.

Traversarono il ponte di Dragoti, tra i risucchi delle granate nemiche ed arrampicandosi sulle balze nevose guadagnarono, insieme con i battaglioni della Milizia, le creste shindeliane in vista delle candide alture del Trebeshini.

Avevano ricevuto l'onore più alto che ad essi poteva essere fatto, quello di prendere parte ad un attacco temerario. Si doveva snidare il nemico da alcune posizioni importanti.

I battaglioni si riunirono su una sella dello Shindeli, dove, con la neve floccavan flor di cannonate

V'era da compiere un lungo aspro tratto di terreno in salita Ogni ostacolo venne superato. Il nemico si trovò di fronte una forza decisa e implacabile, e dovette ritirarsi.

C'è chi ricorda anche un episodio. Uno dei prigionieri greci, un veterano con tanto di barba, si mostrò molto confuso quando vide bene in faccia chi l'aveva catturato: un volto di fanciullo.

I giovani fascisti, bene amalgamati nelle schiere delle Camicie Nere, compirono in Albania, dove ebbero il battesimo del fuoco e del sangue, il loro dovere fino in fondo, e prima di far ritorno in Italia parteciparono anche alla conquista delle isole Joniche.

Altri reparti dettero prova di eroismo in Castelrosso, fulgido nome della nostra guerra mediterranea.

In Africa Settentrionale i giovani fascisti sono andati con lo stesso proposito, quello, cioè di compiere interamente il proprio dovere. Inquadrati da un comandante di magnifica tempra: vecchio combattente, squadrista e gerarca della Gil, i reparti dei giovani fascisti, dopo una rapida preparazione, sono passati in linea: sono entrati cioè nel turbine dove la morte, quando passa, non s'avvede se la sua ombra spegne il volto di un fanciullo.

Questa volta c'è chi li ha visti non soltanto a gruppi di assaltatori, con le loro armi automatiche, le loro bombe a mano, i loro pugnali lucenti.

Se allunghiamo gli occhi, anche noi li vediamo attaccati ai loro pezzi anticarro, sui cigli giallastri del le Uadi, tra le spallette impastate di melma e di sassi. Li vediamo nel rovente alone di ferro e di fuoco con la loro pacata volontà di combattenti, con il loro gesto sereno.

Il tragico bagliore non intacca i loro nervi.

Sanno di vivere l'ora più attesa; sanno di avere il momento che li rende degni di chiamarsi giovani fascisti.

Non importa se il ghibli chiude la canna dei loro moschetti: non importa se il nemico graviti con forze soverchianti.

Anche per questi soldati di diciannove anni il comandamento è quello di vincere o soccombere.

I commilitoni di qualche anno più anziani, di qualche battaglia più adusti, li guardano con ammirazione e li adorano.

Avrebbero voluto metterli al riparo dei loro petti ma i giovanissimi hanno chiesto l'onore della prima schiera onde sostenere il primo urto.

E, come hanno riferito i testimoni, si sono battuti veramente da prodi, oltre ogni limite di resistenza fisica, con spirito superbo, con ritmo travolgente.

«Siamo del millenovecentoventidue», essi hanno detto con orgoglio.

Questa affermazione resta scolpita nel quadro che più degnamente poteva contenerla: il quadro nudo e solenne della battaglia.

Secondo l'esempio offerto dagli antesignani quella del 1922 si presenta quindi come un'ottima leva dal lato militare.

E così sarà certamente per quelle che verranno.

Sono le classi del Littorio. Sono i giovani di poche parole e di azione risoluta che il Fascismo ha plasmati per questi nostri tempi di titanica lotta.

Molta gente si trovava in finestra ad aspettare.

Indubbiamente — si diceva — l'attrezzatura della organizzazione giovanile fascista è buona, perchè anche gli stranieri l'hanno definita la migliore del mondo ed hanno anche cercato di copiarla, ma quali saranno i risultati pratici?

Come risponderanno, queste sculture umane, questi modelli di perfezione allo schianto ed all'orrore del combattimento?

La risposta è venuta, chiara e convincente.

Le classi del Littorio hanno dimostrato, sin dal loro primo apparire sul campo strenuo della lotta, di saper guardare in faccia la morte, con la stessa «grinta» degli squadristi, e di saperla superare con lo slancio irresistibile del loro temperamento eroico e generoso.

E, quel che più ci conforta, è il fatto incontrovertibile che lo spirito di superamento non alimenta soltanto il singolo, ma la massa. Non v'è più colui che esca impavido dalla schiera e rischia per tutti: è la schiera unanime, che avanza con lo stesso ardore e unanime offre il dono della carne frale insieme con quello immortale della sua fede.

Con la Gioventù del Littorio noi abbiamo finalmente il primo esempio di intere generazioni guidate dallo stesso istinto, votate alla stessa mèta, preparate alla stessa scuola.

Ciò che era insito, ma latente, nel cuore dei giovani è stato stupendamente risollevato da questa scuola: e ciò è il senso di dover compiere tutti il proprio dovere.

Alessandro Alesiani

VALORE DELLA M. V. S. N.

## RICOMPENSE CONCESSE A LEGIONARI DELLA 63 LEGIONE CC. NN. AUTOCARRATA "TAGLIAMENTO"

*Dal 1° settembre 1941 a tutto febbraio 1942 sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare a legionari viventi della «Tagliamento»:*

| | |
|---|---|
| Medaglie d'argento al V. M. «sul campo» | N. 15 |
| Medaglie di bronzo al V. M. «sul campo» | » 13 |
| Croci di Ferro di II Classe concesse dal Führer | » 4 |
| Croci di guerra al V. M. «sul campo» | » 11 |
| Promozioni per merito di guerra «sul campo» | » 7 |

*Oltre alle suddette ricompense la Legione CC. NN. «Tagliamento» ha avuto l' alto onore di essere, per ben due volte, citata sul Bollettino del Gran Quartiere Generale del Führer e si è meritata infine il seguente elogio dall' Ecc. il Generale Messe, Comandante il Corpo di Spedizione Italiano in Russia:*

«DAL COMANDO C.S.I.R. - AL COMANDO DEL 63° BATTAGLIONE CC. NN. - POSTA MILITARE 88/R. — 17 gennaio 1942 - Ore 8,30. — *Esprimo mio compiacimento alle Camicie Nere del 63° Battaglione per l'azione brillante svolta contro pattuglioni russi giorno 13 corrente mese*».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

# CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

## L'odierno radio-rapporto di Carlo Delcroix ai mutilati di guerra

*Ricorre oggi il XXV annuale della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. Per la circostanza il presidente della Associazione mutilati, cons. naz. Carlo Delcroix, terrà un radio-rapporto ai mutilati d'Italia parlando dal teatro de «La Scala» di Milano alle ore 12.30.*

*Tutti i mutilati ed invalidi di guerra sono stati convocati per ascoltare il radio-rapporto nelle loro sedi od in locali capaci e degni.*

*Nella nostra città, i mutilati ed invalidi di guerra di Udine e dei Comuni viciniori, dopo essersi riuniti alle ore 11 di domani nella loro sede associativa, si recheranno inquadrati a rendere omaggio alla Ara dei Caduti e quindi raggiungeranno la Casa del Littorio, luogo fissato per l'audizione in questione.*

*Alla manifestazione interverranno autorità politiche e militari, rappresentanze di tutte le associazioni di guerra e d'arma e formazioni giovanili fasciste.*

## Notizie della Prefettura

### Norme per corrispondere con i prigionieri di guerra

La Croce Rossa Italiana ha diramato le seguenti norme per la corrispondenza con i prigionieri di guerra:

1) - Le corrispondenze per i prigionieri di guerra (lettere o cartoline) possono essere inviate direttamente, imbucandole in qualsiasi cassetta postale, e non devono essere affrancate. E' vietato inviare cartoline illustrate o biglietti postali.

2) - Le lettere devono essere scritte su carta leggera, non quadrettata, incluse in una busta pure leggera, non foderata, con a tergo nome, cognome e indirizzo del mittente.

E' vietato includere nelle lettere fotografie panoramiche o di località di interesse militare, ritagli di giornali, sigarette, carta e busta da lettere in bianco, francobolli, carta moneta, carta da musica in bianco o scritta, scritture in cifre o in stenografia.

Sono tollerate fotografie di persone, senza sfondi panoramici e non incollate su cartoncini.

Tutte le corrispondenze che non si uniformeranno a queste norme, o che, per loro testo, daranno notizie di carattere militare, o comunque utili al nemico, saranno tolte di corso.

3) - Nelle lettere per i prigionieri di guerra, in alto, sulla busta, deve scrivere: «POSTA PRIGIONIERI DI GUERRA», e, sotto, tale dicitura, con chiara calligrafia, il grado, il cognome, il nome, nonchè il numero del prigioniero, il nome o il numero del campo di concentramento ed il Paese dove il militare trovasi internato.

Nelle cartoline, tutte le indicazioni suddette, sono da scriversi nello spazio riservato all'indirizzo.

4) - La corrispondenza per i prigionieri, di cui si ignora il recapito preciso, dovrà essere indirizzata nel modo seguente:

Per i prigionieri in Africa Orientale e Kenia: P. O. W. CAMP — EAST AFRICA COMMAND.

Per i prigionieri in Egitto e Palestina: P. O. W. CHIEF POSTAL CENTRE M. E. — «EGYPT».

Per i prigionieri in India: P. O. W. GENERAL POST OFFICE — «BOMBAY» BRITISH INDIA.

Per i prigionieri nel Sud Africa: P. O. W. CAMP — «UNION OF SOUTH AFRICA».

Per i prigionieri in Australia: P. O. W. CHIEF POSTAL CENTRE «MELBOURNE» (AUSTRALIA).

5) - E' ammessa la spedizione della posta per via aerea, affrancata con francobolli italiani, per le destinazioni qui appresso indicate, con i relativi importi:

a) Africa del Sud, Africa Orientale italiana e britannica compresi Kenia e Tanganika, L. 2.50. — Egitto e Palestina 0,50;

b) India britanniche 2,50;

c) Australia, Nuova Zelanda, Canadà, Giamaica, Indie occidentali 2,75.

Sulle buste, in alto a destra, deve essere apposta l'indicazione «posta aerea» con le seguenti specificazioni della via d'inoltro; e cioè, per la corrispondenza del Gruppo a): «Posta aerea per prigionieri di guerra: via Chiasso, Sofia, Gerusalemme»; del Gruppo b), «Posta aerea per prigionieri di guerra: via Chiasso, Sofia, Bagdad»; del Gruppo c), «Posta per i prigionieri di guerra: via Lisbona, Nuova York».

Chi vuole usufruire della posta aerea deve adoperare, per le lettere e buste (senza fodera), della carta leggerissima, di peso complessivo non superiore a 5 grammi. Le corrispondenze insufficientemente affrancate, ovvero che superino il peso, sono inoltrate per via ordinaria.

Le lettere così affrancate possono essere imbucate chiuse, in qualsiasi Ufficio o cassetta postale, ed è, di conseguenza, abolito il servizio con i tagliandi internazionali per via aerea.

6) - Per la Gran Bretagna, la via aerea viene impiegata d'ufficio dalle Regie Poste senza affrancatura, menzionando sulla busta: «Posta aerea per prigionieri di guerra; via Roma - Lisbona». — Per il Canadà conformarsi alla lettera c) del precedente paragrafo.

N.B. — E' consigliabile di non spedire più di una lettera o una cartolina alla settimana.

Le dette norme valgono esclusivamente per i prigionieri di guerra, e non anche per i civili residenti in Paesi nemici.

### Registro dei clienti delle macellerie

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione ricorda a tutti i macellai che, a datare dal giorno 2 maggio p. v., dovrà essere improrogabilmente istituito il registro dei clienti; essi, pertanto, sono nuovamente invitati a ritirare gli appositi stampati presso la Sezione del CO. PRO. MA. dalle ore 9 alle 12 dei giorni 28, 29, 30 aprile e 1 maggio.

Ai macellai che non avranno ottemperato all'obbligo di cui sopra sarà sospesa ogni assegnazione di carne ed il servizio di distribuzione sarà passato ad altri macellai.

### Tutela degli interessi di connazionali prigionieri o trattenuti all'estero

Numerosi connazionali attualmente in stato di prigionia, o che sono rimasti all'estero od in territorio nemico hanno lasciato, a loro nome, presso uffici postali, banche e simili dei depositi sui quali non è possibile effettuare prelevamenti, malgrado evidenti necessità dei prossimi congiunti già viventi a loro carico.

Si è verificato altresì che, per la assenza del titolare, non si è potuto dar corso ad atti di ordinaria amministrazione, ovvero ad atti conservativi o cautelativi, mentre il loro differimento può essere di grave pregiudizio.

Per ovviare a tali inconvenienti è stato emanato il R.D.L. 19 gennaio 1942, n. 87, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 52, del 4 marzo scorso, in virtù del quale può essere nominato un curatore speciale in rappresentanza dell'assente.

Per ottenere la nomina a curatore speciale, gli interessati potranno rivolgersi, sia direttamente sia per il tramite della cancelleria della Pretura nella circoscrizione ove risiedono, stanno, in carta libera, al Tribunale del luogo dell'ultimo domicilio o dell'ultima residenza nel Regno della persona che deve essere rappresentata dal curatore.

### Spacci autorizzati alla vendita di legna e carbone per l'autotrazione

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, col prossimo mese di maggio, la rete dei distributori di legna e carbone per gasogeni, è stata stabilita come dal seguente elenco:

CITTA' DI UDINE: 1) Marcellino Capellaro, Udine, via della Polveriera; 2) Giacomo Ceccon, Udine, via Aslio Marco Volpe; 3) Ottavio Ferro, Udine, via Timavo; 4) Italico Piva, Udine, via Superiore; 5) Domenico Poi, Udine, via Bertaldia; 6) F.lli Bebeschini, Udine, via Tiberio Deciani; 7) Dante Rizzi, Udine, viale Trieste; 8) Alessandro Rossi, Udine, viale Palmanova; 9) Villotta e Da Frè, Udine, viale Trieste.

ALTRI COMUNI DELLA PROVINCIA: 10) Giosuè Celussi, Aviano; 11) Simeone Valent, Carnia; 12) Mario Piani, Cervignano del Friuli; 13) A.C.A.T., Cividale; 14) Antonio Chiaruzzi, Codroipo; 15) Mario Passalenti, Codroipo (Gorizia); 16) Augusto Braidotti, Latisana; 17) Enrico Battistella, Montereale Cellina; 18) Giacobbe Canal, Palmanova; 19) Luigi Rizzi, Paluzza di Prato (S. Caterina); 20) Giovanni Fabbro, Pordenone, via Gorizia; 21) Umberto Mingot, Pordenone, via Roral; 22) Ferruccio Pecchiga, Pordenone, via Udine; 23) Giuseppe Lacchin, Sacile; 24) Pietro Di Filippo, S. Daniele del Friuli; 25) Attilio Chiarottini, S. Giorgio di Nogaro; 26) Elda Lovisutto, S. Vito al Tagliamento; 27) Antonio Anoth, Spilimbergo; 28) Eugenio Da Prat, Spilimbergo; 29) Oreste Di Betta, Tarcento; 30) Oddone Cacitti, Tolmezzo; 31) Fratelli Valent, Tolmezzo.

### P.N.F. O.N.D. Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 60 del 26 aprile-XX)

**Nomine**

UDINE - Il fascista dott. Antonio Arreghini è stato nominato direttore tecnico per l'Assistenza sanitaria della provincia di Udine.

*ARTA (Dopolavoro frazionale di Zuglio).* - Il fascista Marino Mecotti è stato nominato presidente della nuova sezione frazionale.

*OVARO (Dopolavoro rionale di Cludinico).* - I fascisti: Giovanni Tuilla, Ennio Rovis, Umberto Dell'Oste, Oreste Tacus sono stati nominati componenti il Direttorio della Sezione frazionale.

*PORDENONE (Dopolavoro rionale di Borgomeduna).* - I fascisti: Gio. Batta Fiorel, Francesco Montanari, Pietro Bas, Bruno Gerardi, Enrico Coassin, Antonio Ciciliot sono stati nominati Componenti il Direttorio della Sezione O.N.D. rionale.

*PRATO CARNICO (Dopolavoro comunale).* - Il fascista Leonardo Roia è stato nominato presidente della Sezione O.N.D. comunale, in sostituzione del fascista Severino Casali.

I fascisti Giuseppe Gonano, Gio Batta Pola, Sebastiano Agostinis, Ernesto Toniutti sono stati nominati Componenti il Direttorio della Sezione O.N.D. comunale.

*POZZUOLO DEL FRIULI (Dopolavoro frazione di Terenzano).* - I fascisti Gino Berlasso, Dino Galluzzo, Giuseppe Berlasso, Giuseppe Nardone, Silvio Gigante, Aristide Berlasso sono stati nominati Componenti il Direttorio della Sezione O.N.D. frazionale.

*VILLASANTINA (Dopolavoro comunale).* - Il fascista Luigi Eraldo Fant è stato nominato presidente della Sezione O.N.D. comunale in sostituzione del fascista Carlo Gressani.

**Segnalazioni**

*Calendario sportivo anno XX* — Sarà inviato a tutte le sezioni dipendenti il calendario sportivo anno XX. Le eventuali variazioni e gli spostamenti di date saranno segnalati di volta in volta a mezzo stampa.

La «Polisportiva provinciale delle Forze Armate» è stata rinviata a data da destinarsi.

*Riduzioni cinematografiche.* — I dopolavoristi in possesso della tessera O.N.D. anno XX, completa di bollino «sabato teatrale», hanno diritto allo sconto del 25 per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso in tutti i giorni, comprese le domeniche, della stagione cinematografica. Quando in una sala cinematografica, oltre alla proiezione del film agisce anche compagnia d'arte varia, lo sconto sul prezzo del biglietto d'ingresso viene concesso ugualmente, in quanto lo spettacolo di varietà è considerato, sempre, avanspettacolo.

## ATTI FEDERALI

**Fascio di Aiello**

*In data 21 aprile 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista Angelo Pieri a Segretario del Fascio di Combattimento di Aiello, in sostituzione del camerata Achille Zandegiacomo richiamato alle armi.*

**Fascio di Fagagna**

*In data 20 aprile 1942 XX sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Fagagna:*

*Virginio Basso di Giovanni, vice Segretario del Fascio; Igino Moro di Leonardo, Tullio Biasotti fu Nicolò, Bruno Rigo fu Antonio; Otello Pittiani fu Alessandro, Fortunato Monglat di Vittorio, Giovanni Canor fu Teodoro, Componenti il Direttorio; Aldo Ceccone fu Benvenuto, Alfeo Toniutti fu Nicolò, Enore Picoli di Giuseppe: Sindaci Revisori dei conti; Pietro D'Orlandi di Luigi, Vice Comandante Mobilitazione Civile.*

**Fascio di Forni di Sotto**

*In data 16 aprile 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista Ettore Candotti di Gio. Batta a Componente il Direttorio del Fascio di Combattimento di Forni di Sotto, in sostituzione del camerata Gio. Batta De Monte.*

**Fascio di Latisana**

*In data 17 aprile 1942 XX sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Latisana:*

*Cassi Gellio fu Giulio, Vice Segretario politico; Elde Martin fu Vittorio, Enrico Guido Scarpa fu Sante, Ferruccio Sellenati di Angelo, Omero Orlando fu Giuseppe, Onorato Vianello fu Sante, Componenti il Direttorio.*

**Fascio di Montereale Cellina**

*In data 20 aprile 1942 XX sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Montereale Cellina:*

*Giuseppe Fusaz, Componente il Direttorio; Gino Degan e Benedetto Rossi, Sindaci Revisori dei conti; Angelo Mariotti, Luigi Magris, Sante Magris, Luigi Corba, Manlio Querin, Capi Nucleo.*

**Gruppo rionale «E. Beltrame»**

*In data 21 aprile 1942 XX è stata deliberata la nomina del fascista Rossi Vincenzo a Consultore del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».*

IL SEGRETARIO FEDERALE

## La raccolta della lana

### Un chiarimento

*Ad evitare equivoci e contrattempi si chiarisce che la raccolta della lana per i bisogni delle Forze Armate viene fatta esclusivamente a domicilio. Qualsiasi disposizione contraria si intende annullata. Gli offerenti hanno così maggior comodità nel conferire la loro offerta, o la certezza di non essere dimenticati e di non dimenticarsi il che può sempre avvenire anche per cause indipendenti dalla propria volontà.*

*Le apposite squadre andranno, dunque, di casa in casa a ritirare la lana che gli offerenti avranno avuto cura di far trovare già preparata. Per ogni offerta verrà rilasciata apposita ricevuta con l'indicazione del dono effettuato, ed alla fine, in ogni sede di Fascio o di Gruppo Rionale, verranno, a raccolta conclusa, esposti i nominativi di tutti gli offerenti con accanto indicata la quantità della lana.*

*Il giro per le vie cittadine richiede un certo periodo di tempo per essere completato: coloro, pertanto, che non fossero ancora stati visitati non temano di essere stati obliati, e non sollecitino gli incaricati del proprio Fascio o del proprio Gruppo Rionale. E' vero che anche questa è una simpatica prova dell'impazienza di chi offre e in molti, ma finisce con l'intralciare il funzionamento della raccolta.*

*Per concludere diamo lieti di constatare come la lana viene ammassandosi nei vari depositi in quantità sempre più ragguardevole, e come in ogni dono sgorghi dal cuore del nostro popolo, assieme alla generosa offerta, l'espressione toccante di una affettuosa, profonda, solidarietà fraterna con i suoi figli che combattono valorosamente in un clima di vittoria la più grande battaglia che la storia ricordi.*

## ARTIGIANATO

### Ritiro buoni sapone

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato comunica che presso gli uffici di via Savorgnana 7, sono in distribuzione i buoni del sapone del mese di aprile c. m.

Si invitano pertanto gli artigiani interessati a presentarsi, muniti della relativa tessera, per il ritiro del buono in parola.

## Tesseramento al P. N. F.

### Ultimi giorni di validità per il rinnovo della tessera per l'anno XX

Si ricorda che dopodomani 28 aprile corrente, scade il termine utile fissato per il rinnovo della tessera del P.N.F. e dipendenti Organizzazioni.

Gli iscritti che essendo tenuti al rinnovo della tessera per l'anno XX non provvedano entro il termine prescritto, saranno perduti di forza.

Gli Uffici postali per quanto riguarda il tesseramento al Fascio di Udine, cesseranno dal 29 corrente di accettare versamenti da parte degli iscritti.

**Fate che l'Albo d'onore alla Sede Littoria porti accanto al vostro nome il segno di una entusiastica affermazione di fede fascista.**

**DATE MOLTA LANA PER I NOSTRI VALOROSI SOLDATI!**

## Significativo dono e augusto messaggio al generale Merlo

Giorni or sono, il Podestà di Torino, ha solennemente consegnato al concittadino generale gr. uff. Luciano Merlo, una bellissima riproduzione in bronzo dello stemma gentilizio della città di Torino, accompagnando il gesto con lusinghiere parole di elogio e di ammirazione al gen. Merlo per la sua opera disinteressata, prestata per lunghi anni, quale collaboratore della *Rassegna della Città di Torino*.

Rileviamo inoltre che detta Rassegna ha pubblicato integralmente la magnifica e toccante orazione commemorativa dell'A. R. il Duca Amedeo d'Aosta, tenuta a Torino dal gen Merlo che al compianto Principe sabaudo era legato da particolare ed antica devozione. In seguito a ciò è pervenuto all'illustre generale il seguente telegramma: «*Profondamente commossa vostra nobilissima parola di devota accorata commemorazione, vi ringrazio di tutto cuore.* Duchessa Aosta vedova».

Segnaliamo questi alti riconoscimenti, esprimendo al gen. Merlo, friulano di tempra adamantina, i nostri rallegramenti ed augurandogli ancora una copiosa e fertile operosità nel campo letterario e storico.

## VERSO IL POPOLO

# I certificati di rendita ai lavoratori di Udine

*Nella ricorrenza della Festa del lavoro, l'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza sociale ha consegnato ai seguenti lavoratori del Comune di Udine, i certificati di rendita per vecchiaia e per invalidità.*

### Categoria vecchiaia

Adami Angelo di Antonio, L. 1510.80 ind. — Tremonti Maria fu Tiziano, 878.40 ind. — Bearzi Ida in Mombelli fu Valentino, 1115.40 ind. — Ran Maria Teresa fu Francesco, lire 1413.60 ind. — Burlon Luigi fu Eugenio, 1321,20 ind. — Cuttini Ermenegilda fu Giuseppe, 529,20 varie — Visentini Luigia fu Gio. Batta 953.40 varie — Piani Luigi di Valentino, 713.40 ind — Trigati Florinda di Giovanni, 1249.20 ind. — Zorzini Calisto fu Giorgio, 1537,20 comm. — Bozzo Francesca fu Gio. Batta, 526.80 varie — Sambucco Michele Luigi fu Gabriele, 96 ind. — Ferrari Giacomo fu Eugenio, 414.60 ind. — Passaro Milika in Rocco di Andrea, 63.60 ind. — Venuti Erminio Felice fu Giovanni, 82.80 ind. — Dini Andrea fu Giovanni, 78.60 ind. — Marchesi Napoleone di Maria, 97.80 ind. — Vidussi Pietro fu Francesco, 760.80 comm. — Beltrame Laura di Gio. Batta, 615.00 ind. — Zanor Vincenzo fu Luigi, lire 1786.80 agr. — Buffa Giuseppe fu Gaetano, 1074 comm — Mestroni Luigia fu Gio. Batta, 637.20 ind. — Carmisin Rosa fu Gio. Batta, 586,20 varie — Zalater Caterina fu Biagio, 589,80 ind. — Perin Piai Annunziata fu Luigi, 701.40 ind — Peresani Teresa di Antonio, 1049.40 varie — Del Zotto Umberto fu Luigi, 941,10 ind. — Repezza Antonio di Francesco, 1228,20 ind. — Bertossi Beniamino di Pietro, 80.40 ind — Spezzano Teresa fu Domenico, 1116 comm. — Pitass. Francesco fu Gio. Batta, 2701.80 ind. — Selva Rosa fu Giacomo, 10.80 ind — Tonassi Elvira fu Giacomo, 803.40 varie — Galli Alessandro fu Giuseppe, 104 40 ind. — Zamparutti Aurelio fu Nicolò, 627 ind. — Martinuzzi Atenne Lucia fu Pietro, 888.60 varie — Monte Amelio fu Domenico, 850,20 ind — Scagnetto Beniamino di Giovanni, 842,40 ind. — Muccin Giovanni fu Antonio, 1969.80 ind. — Fabello Virgilio fu Luigi, 1159.20 ind. Bianchi Teresa ved. Mauro, 995.40 ind. — Borgobello Albino fu Gio. Batta, 615.60 ind. — Bulatti Umberto fu Valentino 1775.40 varie — Fiaibani Ismaele fu Francesco, 1161 ind. — De Biasi Alberto fu Raffaele, lire 1338.40 ind — Milanese Angela fu Andrea, 514.20 varie — Zanuttini Corrado fu Guglielmo 420.60 agr. — Ferrassutti Giovanni di Antonio, 81 ind. — Malisani Leopoldo fu Pietro, 1953 ind. — Mazzanti Pietro fu Nicola 978.60 ind. — Valentinuzzi Anna fu Giovanni, 572,40 ind. — Vicario Luigi fu Giuseppe, 966 ind. — Di Croce Emilia di Luigi, 459 varie — Gismano Emma fu Sperandio 798 varie — Tavagnacco Isolina Maria fu Gio Batta, 859,20 varie — Berra Anna fu Valentino, 886,20 varie — Colussi Angelo fu Giuseppe, 2689,20 comm. — Foschiano Pietro di Angelo, 2343 ind — Caneglia Pio di Francesco 26.40 ind. — Chiarandini Virginio di Domenico 59.40 ind. — Rizzi Italia fu Alessandro 903 ind. — Mitri Giuseppe fu Antonio, 760.20 ind. — Pasquotti Maria fu Pietro, 476.40 ind — Milesi Margherita fu Domenico, 882 ind. — Danelutto Sesto Ernesto fu Sebastiano, 1063.80 ind — Zucchiatti Angela fu Pietro, 466.80 ind — Fantuzzi Silvestro fu Pietro, 626.40 ind. — De Angeli Luigi fu Angelo 1018 80 varie — Piccolotto Maria fu Marcello, 1975.20 varie — Baldini Luigi Pietro fu Antonio, 33.60 ind. — Rolatti Domenico fu Pietro, 1600 20 ind. — Saccavino Alessandro fu Gio. Batta, 1245,80 varie — Suspich Elisabetta, 469.20 ind. — Cosatto Luigi, 2170.60 ind — Raiser Guido fu Giuseppe, 2691 comm. — Zenarolla Giuseppe fu Daniele, 622,20 ind — Pecile Vittorio fu Pietro, 416 40 ind — Picco Giovanni fu Giovanni, 931.20 ind — Purinan Domenico di Domenico, 1173 ind. — Zucco Giovanni Gaetano fu Valentino, 2196 ind — Vecchio Giovanni di Sante, 1131 varie — De Cillia Pietro fu Daniele, 2220,60 ind. — Tonutti Elisa fu Luigi, 472.80 ind. — Cei Rosa fu Andrea, 1076,40 varie — Populin Antonio fu Gaetano, 993,60 varie — Maliverni Arnaldo fu Zaccaria, 824,40 varie — Zuliani Emilio di Luigi, 1705,80 varie — Cattaneo Arturo fu Paolo, 1031.80 ind. — Ronco Gioacchino di Pietro 1740 varie — Rizzi Corinna fu Giuseppe, 670,80 ind. — Toson Giovanni fu Francesco, 772,20 ind. — Cesco Silvio fu Antonio, 1015 80 ind — Tell Guglielmo fu Ermenegildo, 1504,20 varie — Gremese Gio. Batta fu Andrea, 858,60 varie — Camuffo Antonia di Felice, 1471,20 varie — Disnan Francesco di Giacomo, 1374.60 ind. — Frecasso Umberto fu Antonio 1324,80 ind. — Conti Maria fu Tito, 885,60 varie — Gialone Arturo fu Giuseppe, 1543.20 varie — Gentile Fantin Anna fu Luigi, 987.60 ind — Nadalin Luigi di Federico, 2308.20 ind — Linda Nicolò Bonifacio di Luigi, 573,60 varie — Cattaneo Eleonora di Giacomo, 477,60 ind — Casarsa Luigi fu Paolo, 635.80 ind. — Bruni Giuseppe fu Antonio, 634.80 ind. — Silviotti Gio Batta, 1639.20 ind — Dominutti Roma di Giuseppe, 736,20 ind. — La Pietra Marcello fu Domenico, 922.80 ind. — Corrado Piccini Angela fu Bortolo, 357.60 ind. — Disnan Angelo di Antonio 988,80 ind. — Lorenzutti Gio. Batta di Antonio, 1276,80 ind. — Olivo Alessandro fu Domenico, 1275 varie — Mindotti Lucia fu Egidio, 1103.40 ind. — Bellomo Vito Francesco di Vito Franc. 1053 ind. — Mauro Longino fu Giuseppe, lire 1750.20 ind. — Battocchi Fanny fu Antonio, 1685,40 varie — Flor Pietro fu Giovanni, 1113.60 ind. — Chiavotti Antonio fu Luigi, 1043,40 ind Molinari Silvio fu Lucio, 1227 ind. — Costantini Marco fu Domenico, 2032.80 varie — Rubich Antonio di Luigi, 55,20 ind. — Pirioni Antonio fu Francesco, 805,80 ind. — Minisini Giovanni fu Massimiliano, 494,40 comm. — Cavedal Antonia di Giacomo, 610.20 varie — Musich Erminia fu Antonio, 384 varie — Marchiol Pietro fu Valentino, 2223 ind. — Spizzo Pietro fu Antonio, 496.20 ind. — Basaldella Attilio fu Francesco, 1528,80 ind.

### Categoria invalidità

Giorgiutti Giovanni Giuseppe di Luigi, lire 882,60 ind. — Feruglio Luigi di Valentino, 1439,40 ind. — Cecon Giacomo di Giacomo, 1167 industria — Urbancigh Luigia di Gio. Batta, 542,40 varie — Carpoca Carlo di Nereo, 561 ind. — Rabassi Luigi fu Leonardo, 1779 ind. — Costantini Pietro fu Giuseppe, 1275 ind. — Bonassi Armellina di Arturo, 730, industria — Kropej Maria fu Paolo, 437,40 ind. — Baldan Attilio fu Celeste, 456,20 ind — Pascolino Giovanni fu Luigi, 1867.20, ind. — Patrocini Maria fu Ferdinando, 542,40, varie — Beniani Ildebrando fu Giovanni, 1434,60 ind. — Pittolo Buonaparte fu Giovanni, 1038 ind. — Prevedel Pietro fu Luigi, 1129,20 ind. — Bissacco Anacleto di Sante, 441 ind. — Vidussi Carmela fu Giuseppe, 453,60 varie — Agricola Federico fu Rizzardo, 797.40 varie — Fabris Maria di Alessandro, 1174,80 ind. — Tarvis Celeste fu Giacomo, 1305 ind. —Migotti Emilia, 1107,60 ind. — Passon Rosa fu Pietro, 513 varie — Marzon Antonia di Eugenio ,892,20 varie — Del Zotto Giuseppe di Antonio, 970,80 varie — Piatti Ambrogio di Giacomo, 1739,40 ind. — Fabello Remigio di Giovanni, 1404, ind. — Savorgnani Sereno fu Pietro, 1851, ind. — Ellero Giovanna di Domenico, 1212,60 ind. — Miani Anna fu Francesco, 301.80 ind. — Picco Giovanni fu Valentino, 1129,80 ind. — Galliussi Alfredo fu Gaetano, 2049, commercio — Saccavini Luigi fu Vittorio, 2278,20 varie — De Cecco Caterina fu Antonio, 548,40 varie — Denadera Ida fu Giuseppe, 433.20 ind. — Muscio Benvenuto fu Pietro, lire 1843,20 ind — Fabbro Celestino Luigi fu Antonio, 799,80 ind. — La Pietra Romeo fu Domenico, 607.20 ind. — Feruglio Francesco fu Iginio 2155,20 ind. — Buzzi Antonio fu Giovanni, 840.60 ind. — Stefanutti Guglielmo di Armando, 1815 ind. — Basso Alfonso fu Antonio, 1414.20 ind. — Savio Italia fu Pio, 1023,60 ind. — Sabbadini Armellina fu Eugenio, 858, ind. — Del Fabbro Attilio fu Gio. Batta, 1760,40 varie — Rizzi Ida fu Paolo, 518,40 ind. — Palma Iside fu Franc., 483,60 varie — Zuliani Antonio fu Gio. Batta, 1625 e 40 ind. — Zin Cesira di Giovanni, 762,60 ind. — Zin Emilia di Giovanni, 415,80 ind.

## Una messa in suffragio della C. N. Francesco Filippi

Venerdì mattina, alle ore 9, nella parrocchiale di S. Quirino, è stata celebrata una Messa in suffragio della C. N. Francesco Filippi, consultore del Gruppo Rionale «A. Salvato», caduto in combattimento l'8 marzo u. s. in zona di operazioni.

Presenziavano alla funzione, il Fiduciario del Gruppo, anche in rappresentanza del Segretario del Fascio di Udine, gerarchi e fascisti con il gagliardetto, un numeroso gruppo di donne fasciste con alla testa la Segretaria rionale. Rendevano gli onori una rappresentanza della 63ª Legione M.V.S.N. e gli avanguardisti del Gruppo Rionale.

Alla memoria del valoroso camerata, che per la sua bontà d'animo, la sua modestia e la sua fede schietta lascia di sè largo rimpianto, vada il nostro reverente pensiero. Ai familiari, rinnoviamo l'espressione del nostro fiero cordoglio.

## BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Assoc. Famiglie Caduti in guerra - Per onorare la memoria della nobildonna Lina Mori Salvi: prof. Gino Pieri e signora, lire 200.

ALTRE OFFERTE

Nella «Dante Alighieri» - Per inscrivere socio perpetuo il nome della compianta Teresa Frova: sen. Elio Morpurgo, lire 10; sen. Luigi Spezzotti, 10; comm. dott. Antonino Volpe, 10, co. Fabio Asquini, 10; comm. Luigi Bon 10; cav. Ottone Piussi, 10; cav. avv. Egidio Zoratti, 10; cav. uff. rag Maurizio Scoccimarro, 10; rag. Mario Caldana, 10; Pia Caldana, 10; cav. rag. Ugo Omet, 10; cav. uff. dott. Ermanno Coceani, Padova, 5; comm. Enrico Morpurgo, 10; co. Gabriella Beretta, 10; dott. co. Enrico del Torso, 10; cav. Daniele Camavitto, 10; comm. dott. prof. Antonio Cavarzerani, 10; Gino Sacchetto, 10; Camillo Malignani, 10; gr. uff. dott. Domenico Rubini, 10; generale comm. Attilio Mombellardo, 10. - Per onorare la memoria della compianta Maria Scarton: co. Emilio Orti Manara lire 10.

All'Unione Ciechi - Nel Iº anniversario della morte di Maria Duranti Driussi, famiglia rag. Ettore Driussi lire 100.

Alla Croce Rossa Italiana - Nel trigesimo della morte del colonnello Alfonso Cotta di Corno di Rosazzo, il generale Eugenio Catemario Duca di Quadri, ha versato al Comitato di Udine lire 100 per onorarne la memoria - Giannina Cagna ha versato lire 5 in memoria del ten. col. Annibale Verza. Il dott. Umberto Minin ha versato lire 10 in morte del padre del dott. Pulcher. La ditta Bagnoli ha versato lire 20 per onorare la memoria della signora Frenzolini e del sig. Giovanni Del Negro.

# La preparazione politica dei giovani

## Le tre fasi del sistema creato dalla Gil

*La trasformazione radicale operata in profondità dal Fascismo nel popolo italiano, trova la sua massima espressione in quanto il Partito ha operato ed opera nel settore delicatissimo della gioventù per la preparazione spirituale e politica delle masse giovanili.*

*Educazione fisica e morale, intellettuale e guerriera, di lavoro e di politica, è il complesso armonico e ducativo cui attende la GIL, attraverso le sue molteplici manifestazioni, tutte tese all'unico scopo sublime della preparazione delle novelle generazioni del Littorio a partecipare degnamente alla vita nazionale.*

*Ma la preparazione politica dei giovani è il massimo obiettivo cui tende il Fascismo e quindi la GIL.*

*E' appunto attraverso una quadrata e sostanziale preparazione politica che i giovani possono comprendere ad assimilare i fatti storici e l'opera del Regime e della Patria.*

*Oltre ai mezzo normale della propaganda, attraverso il cinema, il teatro, le pubblicazioni, le biblioteche, le conversazioni, un sistema — che nella sua continua pratica attuazione sempre più si affina e si perfeziona — è stato creato dal Comando Generale della GIL.*

*Sistema trino, come tutte le cose perfette. Intendiamo parlare dei Ludi juveniles della cultura, che appunto si dividono in tre graduali istituzioni, cui giustamente il Comando Generale della Gil annette la massima importanza. Le conversazioni di cultura Fascista — gli incontri giovanili — I ludi della cultura — sono le tre fasi, i tre stadi formativi della educazione e preparazione politica dei giovani.*

*Infatti, le conversazioni di cultura fascista preparano politicamente i giovani, attraverso un vero e proprio corso settimanale, su argomenti designati dal Comando Generale a mezzo di tracce preparate dall'apposito ufficio di preparazione politica professionale e propaganda.*

*Le conversazioni sono tenute ai giovani da persone adatte ed agguerrite sotto la vigile e costante direttiva del Comando Generale.*

*In questa prima fase il giovane apprende gli elementi di educazione politica. Si forma così quel complesso di cognizioni, di esperienze di orientamento politico essenziale al la pratica politica e culturale della gioventù del Littorio.*

*E' in questa istituzione recentissima — anno XIX — che si esprime il lato più interessante ed originale del sistema per lo sviluppo spirituale dei giovani.*

*Gli incontri giovanili sono il vero e proprio vaglio delle possibilità individuali. Attraverso la discussione il giovane può far valere la sua personalità che, emergendo, viene a segnalarsi ed a porsi in evidenza.*

*E' appunto attraverso questa pratica esercitazione che si traggono gli elementi atti ad essere a loro volta i futuri dirigenti.*

*Gli incontri giovanili rispondendo in pieno all'indole della gioventù naturalmente versata alla discussione, alla critica, ed alla emulazione, sono particolarmente graditi ai giovani che divertendosi apprendono.*

*La discussione dei vari argomenti vivi di storia contemporanea rende attraente e più assimilabile l'insegnamento.*

*Il giovane, nella gara emulatrice che si costituisce spontanea, attraverso la discussione, apprende evidentemente con maggiore facilità quanto già formò oggetto delle conversazioni di cultura fascista.*

*Gli elementi che, eventualmente rimasero nella sua mente slegati e imprecisi, si coordinano, si fissano e si animano in un complesso organico e palpitante di viva attualità.*

*L'aspetto più espressivo della preparazione politica è certamente quello degli incontri giovanili. Studenti medi, giovani operai, studentesse, sono posti in grado di esporre agli altri quanto appresero attraverso le conversazioni di cultura fascista e lo studio preparatorio degli argomenti, oggetto degli incontri e collaborando così inavvertitamente alla preparazione politica e spirituale dei camerati e delle camerate.*

*L'incontro, che avviene alla presenza e sotto il controllo di un direttore, viene contenuto nei limiti e nel quadro di una sana e proficua discussione.*

*Il dirigente nel chiarire i dubbi, rimuovere falsi concetti o richiami inopportuni dei giovani, compie opera della massima efficacia alla preparazione politica e spirituale di essi.*

*Aspetto interessantissimo degli incontri è l'esame analitico delle attitudini e delle tendenze del giovane, che attraverso la discussione mette a nudo la sua anima, rende noto il suo carattere, dando così la possibilità al dirigente di espletare la sua alta missione, raddrizzando chi è su falsa strada, riportandolo sulla via maestra.*

*L'importanza di questi incontri giovanili deriva anche dal fatto che essi suscitano nei giovani lo spirito agonistico, preparatorio della competizione finale dei Ludi juveniles della cultura. Fase questa terminale del sistema, pratico ed originale cui con tanta cura ed amore il Comando Generale e i competenti uffici della GIL donano ogni loro attività.*

**Non si vince la guerra soltanto con le armi. Diamo lana agli artefici della Vittoria!**

## Alla mostra De Cillia e Anzil

La mostra dei pittori friulani De Cillia e Anzil tenuta nella sala di A. C. in via Treppo, continua a destare il più vivo interesse, ed in questi primi giorni di apertura i visitatori sono stati numerosissimi. I due artisti riscuotono i consensi degli appassionati che si intrattengono a lungo ad ammirare le opere esposte. Rilevabile è stato finora anche il numero delle vendite ciò che dimostra tangibilmente i consensi riscossi dai due artisti; complessivamente sono state acquistate nove opere delle quali del De Cillia da parte della Banca del Friuli e dei signori Barnaba Ronchi, Viviani, ing Mauri Fabbris e del Torso mentre la Banca del Friuli ha acquistata anche una interessante natura morta.

## Al Centro di Tutela Minorile

Al Centro di Tutela Minorile è pervenuta per l'anno 1942 a favore dei minori abbandonati la elargizione da parte della Cassa di Risparmio di Udine, di L. 3000.

## In onore di S. Giovanni Bosco

Nella chiesa di S. Giorgio in via Grazzano si svolgeranno solenni funzioni in onore di San Giovanni Bosco: giovedì 30 aprile, venerdì 1 maggio e sabato 2 maggio alle ore 18 coroncina con discorso del prof. mons. Pasquale Margreht e benedizione; domenica 3 maggio alle 7.30 S. Messa celebrata da mons. Pasquale Margreth e comunione generale; alle 10 S. Messa cantata dal direttore del Rifugio Salesiano «G. Bearzi»; alle 13.30 funzioncina per i fanciulli e loro benedizione; alle 16 coroncina, panegirico e benedizione. Durante le funzioni canteranno i fanciulli del Rifugio «G. Bearzi».

## Libera docenza

Con vivo compiacimento apprendiamo che, in questi giorni, il concittadino dott. Giuseppe Molinis, medico primario apprezzatissimo dell'Ospedale Civile di Tolmezzo e già valoroso assistente del prof. Azzo Varisco, ha conseguita la Libera Docenza in Tisiologia nella R. Università di Roma.

Al chiarissimo prof. Molinis le più fervide felicitazioni per la notevole, brillante e meritata affermazione.



## IL GIORNO

Domenica, 26 aprile (116-249)
S. Cleto papa

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Beltramo, piazza Vittorio Emanuele - Colutta, piazza Garibaldi - Comessatti, via Mazzini. - Servizio notturno permanente: Beltramo, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 27 aprile (117-248)
S. Zita servente

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: crema di piselli, fagioli bollito di lingua e testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, fegato fritto, frittata, contorni.

## OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 8.30: Concerto d'organo — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata — 12.30: Celebrazione del 25º annuale dell'Ass. Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra tenuta da Carlo Delcroix al teatro «La Scala» di Milano — 15: Radio Gil — 19.25, 19.50: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 13.20: «Cantate con noi» con orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 16.55: Cronaca della fase di una partita di calcio di serie A divisione nazionale — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — 19.50: Musica varia — 20.40: Colonna sonora con orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.10: Orchestrina eccezionale dall'A. S. (registrazione effettuata fra combattenti del fronte cirenaico) — 21.35: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 22: Concerto sinfonico diretto da Ferdinando Previtali — 23: Orchestra diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 11 (circa): Concerto di musiche da camera eseguite dai complessi dell'Accademia musicale della Gil (trasmissione dal Foro Mussolini) — 17: Trasmissione dal teatro «Adriano» di Roma del concerto sinfonico diretto dal m. Francesco Molinaro Pradelli — 20.40: Musiche da opere buffe dirette dal m. Giuseppe Morelli — 21.40: Musiche operettistiche dirette dal m. Petralia — 22.15: Orchestra diretta dal m. Spaggiari.

## DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17.35: Concerto del mezzo soprano Maria Marcucci — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musica da film con orchestra diretta dal m. Angelini — 14.25: Canti legionari eseguiti da Camicie nere del 14º e 15º Battaglione «M» — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Selezione dell'operetta «Frasquita» di Franz Lehar con orchestra diretta dal m. Gallino — Ore 21.40: Fior di canzoni — 22.10: «Sua nipote» un atto di Giovanni Tonelli — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze — 20.40: Sestetto bolognese a plettro — 21.10: Orchestra classica diretta dal m. Manno — Ore 21.45: «L'omerello ammaestrato» conferenza sceneggiata di Guglielmo Guasta — 22.10: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

## GIUDIZIARIA

### CORTE D'ASSISE

Udienza del 25 aprile 1942-XX - Presidente comm. dottor Forneris - Giudice Consigliere: comm. dottor Santomaso - Assessori: dr. Gio. Batta Corgnali, dott. Giovanni Accordini, arch. Cesare Miani, dott. Arturo Carli, dott. Mario Dal Dan - P. M.: Sostituto Procuratore Generale cav. uff. Luigi Paolucci - Cancelliere: Micottis.

### Il delitto di Castelnuovo

**E' terminata la sfilata dei testi**

**Domani ha inizio la discussione**

Il grave dibattimento che si sta svolgendo dinanzi alla Corte d'Assise dal giorno 22 corrente, a carico dei coniugi Sante Del Tatto e Felicita Venchiarutti da Castelnuovo del Friuli, imputati — come abbiamo riferito nei giorni scorsi — di aver brutalmente soppresso la propria rispettiva figlia e figliastra Linda Del Tatto di 20 anni, è giunto ieri alla quinta udienza dedicata interamente all'esame dei testi a difesa. Detti testimoni, convenuti in buon numero da Castelnuovo e più specialmente da Osoppo, paese natio della Venchiarutti, non hanno portato alcun nuovo elemento alla causa, la quale pur sempre proietta la figura di due persone — un padre ed una matrigna — sulle quali pesa un così nefando delitto.

Ultimata la sfilata dei testi, è stata data lettura della perizia medica; quindi l'udienza è stata sospesa ed il proseguo del dibattimento rinviato a domani per l'inizio della discussione.

Siedono al banco della difesa gli avvocati: Tessitori per la Venchiarutti; Ciriani e Centazzo per il Del Tatto ed il Tolbero.

## Bollettino demografico

**COMUNE di UDINE**

**25 aprile 1942 XX**

| | |
|---|---|
| NATI | 3 |
| MORTI | 6 |
| MATRIMONI | 1 |

**Nascite**

Del Gobbo Pier Luigi (II nato) di Mario e di Novello Elisa;
Violino Giuliano (IV nato) di Guido e di Toppano Maria;

**Pubblicazioni di matrimonio**

Adami Leonida sottuff. R. E. con Bernardis Rina sarta.

**Matrimoni**

Ardit Ivo chiamato Diego elettromeccanico con Comelio Iolanda commessa.

**Morti**

Franz Gina di Giuseppe di giorni 1;
Cozzi Adriana di Teresa di mesi 1;
Ronco Giovanni fu Pietro di anni 78 fabbro;
Zanini Cesare fu Enrico di anni 55 manovale;
Fasan Santo fu Bortolo di anni 71 contadino;
Pelos Maria di Gino di giorni 15.

## Salamini e cotechini...

Ignoti ladri, riusciti facilmente a far saltare il lucchetto che chiudeva la porta della cantina di Maria Chiandetti fu Pietro, dimorante a Ronchis di Faedis, penetravano nell'interno ed, indisturbati asportavano 35 salamini, 20 cotechini, venti chili di lardo. Il furto è stato constatato al mattino seguente dalla stessa Chiandetti, la quale si era recata in cantina per tagliare un cotechino da mettere nella minestra di fagioli.



## SPETTACOLI

**TEATRI**

PUCCINI - ANDREA CHENIER - Ore 15.30.

**CINEMATOGRAFI**

ODEON - UN PILOTA RITORNA - Con M. Girotti e M. Belmonte - Ore 14

SAVOIA - UN GARIBALDINO AL CONVENTO - Con C. Del Poggio - Ore 14.

IMPERO - FRA DIAVOLO - Con E. Fiermonte, L. Nucci. O. 14.

CINEMA G.I.L. - IL BASTONE DELLA CIECA - Ore 14.

CECCHINI - CONFLITTO TRAGICO - Capolavoro di novità con Hilde Krahl. Ore 14.

REX - TOSCA - Con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon - Ore 14.

S. GIORGIO - ETTORE FIERAMOSCA - Con Gino Cervi - Ore 16.

**DOPOLAVORI**

DOPOLAVORO FERROVIARIO — L'EBREZZA DEL CIELO con Silvana Jachino e Mario Ferrari - Ore 14.

# ARTE E TEATRI

## La prima di "Andrea Chénier,, al Teatro Puccini

Nulla più alletta gli animi dei sinceri ammiratori del nostro melodramma tradizionale degli annunci di queste esecuzioni di opere che un giorno rappresentarono il netto distacco dei compositori nostri dagli influssi del romanticismo nordico, e la affermazione di un indirizzo che Nietzsche definiva «mediterraneo», per farne l'opposto polo dell'arte wagneriana.

Ieri sera è stata presentata al «Puccini», in serata inaugurale della stagione lirica di primavera, l'«Andrea Chénier» di Umberto Giordano: opera che appartiene a quella fioritura lirica dalla quale, nell'ultimo decennio del secolo scorso, provenne la cosiddetta opera verista italiana.

Dobbiamo sinceramente affermare che il successo è stato più della musica in sè che dei cantanti dello spartito più che degli interpreti. Non c'è dubbio infatti che la suggestione esercitata dalla limpida e appassionata musica dell'«Andrea Chénier» continui ad esser viva, malgrado che il gusto del quale l'opera proviene abbia fatto il suo tempo.

Iris Adami Corradetti

Virtù di musica quindi, e non di modo d'arte; di una musica che attinge l'intimo succo vitale a quel tradizionalismo operistico che fece la fortuna delle nostre scuole settecentesche, che ispirò i maestri italiani dell'ottocento e che trovò forme convenienti per seguire, sulla fine dello stesso secolo, le espressioni della nuova musicalità adattandole al genere verista al quale «Andrea Chénier» appartiene.

Il pubblico accorso ieri sera conferì alla serata una importanza speciale: gli applausi insistenti, le chiamate ... volere certamente onorare Umberto Giordano, musicista la cui arte, affatto priva di ostentazioni, si è conservata fedele a quel modo di sentire che mentre disprezza la volgarità, cerca le più dirette vie del cuore, fidando anche dell'aspetto scenico intuito con sicurezza, per avvincere e per commuovere.

Certo però che quest'ultimo non è andato scevro da screzi di diverso genere; dalla regia principalmente, ed alcuni cantanti, alla messinscena. Per questo l'entusiasmo dello spettatore cosciente è stato in parte lievemente smorzato.

Senza volerci atteggiare ad ipercritici, vogliamo esporre una nostra modesta idea riguardo i fattori che devono concorrere ad una buona preparazione di questa opera giordaniana; la necessità di non sacrificare artiste di cartello, ... a scapito dei protagonisti e dei comprimari: fare, anzi, tutto il contrario; la necessità di una regia che componga quadri scenici degni del libretto, e non stucchevoli oleografie buone tutt'al più nei tempi in cui più una posa era melodrammatica — di qui il significato da dare alla parola — più entusiasmava i pubblici che andavano a teatro allo stesso modo come alle partite o alle caccie. Un occhio moderno deve saper vedere con spirito nuovo e coerente coi tempi; nel periodo di dinamismo sensibilmente un successo che per la magnificenza dello spartito esige un'interpretazione d'assieme disciplinata, non però statica e uniforme. Per il successo occorrono grandi mezzi: e tutte le difficoltà occorre siano superate senza alcuna ...: e soprattutto regia: i costumi si attengano scrupolosamente alle disposizioni loro impartite, non permettendo costumi incompleti e tanto meno improvvisati o raffazzonati alla meglio.

La concertazione e la direzione del maestro Renzo Martini ha ottenuto buoni effetti: il suo occhio vigile, la sua bacchetta precisa ed efficace hanno saputo colmare anche quelle lacune che per una affrettata preparazione incidevano materialmente sul buon esito totale. I cori hanno avuto qua e là leggere esitazioni, e non hanno permesso di veder realizzato completamente lo spartito.

Iris Adami Corradetti è stata una «Maddalena» impagabile: i suoi accenti d'ironia, ma specialmente d'amore e di pianto hanno avvinto gli spettatori, che in essa hanno veduto la donna-poesia, liricamente sublime dell'essere, più che la donna-dramma, cruda, realistica. C'è in lei la poesia del patetico, del nostalgico, del romantico del neo-romantico: in un fulgore abbagliante di acuti, fraseggi, volti, che in una tonalità sommessa, da timida appare sui tetti sui cui forse ancora rimangono tracce di nevi recenti, appena sgelate. Piero Baronti e Renzo Ferrauto sono stati precisi, dignitosi, volonterosissimi: hanno tratteggiato i propri personaggi con desiderio di approfondimento dei caratteri e degli spiriti e sono stati richiesti di bis.

Il pubblico è stato particolarmente prodigo di applausi: abbiamo contato circa una ventina di chiamate ai cantanti e al direttore d'orchestra che sono stati più volte evocati al proscenio, e particolarmente dopo l'ultimo atto.

e. c.

Quest'oggi *Andrea Chénier* si replica in mattinata alle ore 15,30.

# Per gli agricoltori

## Patriottismo alla prova

*Nel 1937, nell'anno delle inique sanzioni, la agricoltura nazionale chiamata a fornire il massimo possibile di produzione bozzoli, perchè la seta era mezzo di scambio e armi di resistenza economica del nostro Paese solo fieramente eretto a difesa contro una coalizione di Stati, raggiungeva le 520.000 once di allevamento risalendo a tale posizione dalle 300.000 del 1935. Il prezzo del bozzolo fu assicurato a lire 7 attraverso una apposita legge del Regime. La produzione dei bozzoli raggiunse e superò i 33 milioni di kg. e fu anch'essa una dimostrazione del fervore nazionale che aveva vibrato nella coscienza di tutto il Paese.*

*Siamo nel 1942, mentre si apprestano su tutti i fronti mondiali della guerra più grande che la storia ricordi, le riprese offensive, gli attacchi risolventi, gli schieramenti di armi ed armati più colossali. Il prezzo del bozzolo è stato assicurato di minimo di lire 25 oltre tre volte quello del 1937.*

*Ai bisogni valutari che la seta soddisfa con le correnti di esportazione che da essa traggono alimento, si aggiunge l'impiego di guerra della seta italiana, per le armi dell'Asse: quelle che costituiscono quanto di più ardito e di più glorioso possa essere pensato: le masse paracadutiste hanno all'arma questa seta nostra, ed esse sono la avanguardia su tutti i fronti, dell'offesa vittoriosa.*

*Chi potrà dunque rifiutare la breve fatica dell'allevamento? Anche se il baco invadendo la casa agricola arreca disagio per qualche settimana, come negare questo sforzo di lavoro alla Patria?*

*Allevare bachi dunque, così come tutte le Gerarchie invitano ammoniscono. Prelati, tutti Prelati che come l'Em. il Cardinale Arcivescovo di Milano, hanno invitato i parroci a fare opera di propaganda per l'allevamento, ai Federali di molte provincie che hanno invitato i Segretari politici dei Fasci di Combattimento, ad allinearsi anche per questa santa battaglia del lavoro.*

*E gli agricoltori ascolteranno nel loro interesse economico nettamente tutelato col prezzo già assicurato, rinnovando la loro testimonianza di fede come nell'anno lontano delle sanzioni ginevrine.*

*Vincere si deve: e la produzione serica è un'arma di vittoria.*

# In margine all'autarchia:

## Il sambuco

Pianta che appartiene alla famiglia delle caprifogliacee. E' frutice ad alba perenne, di odore grave, con fogliolina opposte e corimbo ... fiori bianchi ..., in leggermente carnei. Si divide nelle specie: nigra o comune; a grappoli (o racemosa) e ebolo (o ebolus). Il frutto è una bacca od una drupa.

Il sambuco comune è un arboscello alto sino a 9-10 metri con il tronco obliquo o tortuoso, a corteccia bigiastra, sugherosa, screpolata sui vecchi tronchi; coi giovani rami punteggiati, ricchi di midollo bianco, foglie composte da 3 a 7 foglioline. Corimbi convessi, frutti neri o bianchi o verdi, trovasi in tutta Europa. Viene per lo più adoperato per formare siepi che crescono rapidamente purchè il terreno non sia arido o paludoso. Vive per oltre un secolo ed è rispettato dagli animali che rifuggono dall'odore ingrato delle foglie.

Tutte le sue parti godono di qualche proprietà economica.

Il legno dei vecchi tronchi di sambuco è durissimo, adatto, purchè sodo, ai lavori di tornio.

In erboristeria si utilizzano i fiori, che si devono raccogliere a completa fioritura nei mesi di maggio giugno. I fiori freschi diffondono un odore penetrante, poco gradevole, che però diminuisce, quando sono stati essiccati; ed allo stato secco sono usati in infusione come rimedio risolvente ed emolliente, nella medicina popolare, i fiori vengono utilizzati in infuso per favorire la secrezione lattea.

I fiori freschi immersi nel bianco d'uovo e farina si arrostiscono nell'olio bollente, si polverizzano con zucchero e si consumano a tavola, ed in egual modo, in molte provincie d'Italia si preparano i fiori di zucca. In molti paesi si usano per aromatizzare l'aceto e per comunicare al vino bianco un certo sapore di moscato. Inoltre questi vengono adoperati in bagni per guarire le malattie della pelle.

La decozione delle foglie e della corteccia interna, che hanno tutte un odore nauseante, è un mezzo idoneo a combattere i pidocchi della testa, a scacciare le formiche ed in generale gl'insetti che danneggiano le foglie degli alberi, e per preservare il bestiame dalla molestia delle mosche, e vuolsi che il solo odore di queste foglie sia valido a scacciare le cimici tanto infeste alle case.

Le bacche, di sapore dolcigno, fermentate con qualche po' di zucchero, danno un liquore vinoso assai gradevoli, e nei paesi dei Grigioni se ne preparano con questo frutto confetti e conserve di squisito sapore.

Infine, il Rob di sambuco è assai efficace nei mali di petto, ha azione sudorifera, rinfrescante e purgante.

Con il midollo dei rami si prepara in farmacia il nuxa.

Le foglie inoltre esercitano internamente un'azione analoga a quella della corteccia, dei fiori, dei frutti, e cioè, purgativa, diuretica e diapretica, e più spesso vengono applicate esternamente in forma di cataplasma quale rimedio risolvente ed aperitivo.

Il sambuco ebolo ed il racemoso hanno le stesse proprietà del precedente. Con i frutti dell'ebolo si ottiene un colore molto usato per tingere in grigio-perla le pelli, da guanti e per colorare alcuni vini.

In Friuli, come riferisce Vincenzo Ostermann, nella sua opera «Vita in Friuli» si utilizza il sambuco nigra e la superstizione crede giovi contro le malie tenga lontani i fulmini I decotti di fiori erano ritenuti calmanti e purgativi. Nelle camere degli ammalati si facevano suffumigi coi fiori e con la seconda corteccia.

Per curare le suppurazioni si preparava una pappa di farina di lino adoperando acqua in cui erano state bollite foglie di malva e fiori di sambucco.

I fiori, freschi si mettevano tagliuzzati nella frittata, ritenendoli giovevoli contro la malinconia.

Il Manzini, diceva utile contro il male di gola l'applicazione esterna di un empiastro di foglie pestate, che si usava anche nelle idropie.

Strana la superstizione di cui narra l'Ostermann nell'opera citata. Caterina, moglie a Domenico Faganelli, della villa di Ruttaris fu accusata al S. Uffizio nel 1645, di aver preparato un bagno con l'acqua di nove fonti onde liberare un suo bambino dal mal del secco o *mal salvadi*. Consegnato il bambino per poco ad altra donna, sparse sopra un pianta di sambuco quel l'acqua, dicendo: «Bondi, bondi, saût» e la pianta in breve diventò secca. Si ignora la decisione adottata in quella causa dal S. Uffizio.

G. Pozzo

# Cividale

### IV Giornata del Soldato

Il Dopolavoro Comunale, sotto gli auspici del Fascio di Combattimento sta organizzando delle manifestazioni ricreative ed una tombola per il giorno 9 maggio prossimo venturo (IV Giornata del Soldato) a favore dei militari del locale Presidio. Date le finalità delle manifestazioni è dato prevedere che l'iniziativa venga coronata dal più lusinghiero successo.

### Funebri Umberto Morador

Si sono svolti giovedì scorso i funerali del camerata Umberto Murador fu Silvestro di 50 anni abitante a Firmano deceduto incidentalmente. La moglie i figli e parenti ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare ai funerali dello scomparso, ed in special modo la Sezione Cacciatori di Cividale. Alla moglie ed ai figli rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

# REMANZACCO

### La processione di S. Marco

Nella mattina di ieri, dopo la funzione religiosa una processione di fedeli ha compiuto un lungo itinerario a traverso le campagne, per benedire le messi ed auspicare ad una buona stagione e ad un abbondante raccolto.

### Finalissima IV Coppa «Aurora»

Oggi domenica alle ore 16, sarà disputato al campo sportivo l'atteso incontro calcistico fra l'undici di Laipacco capitanato da Tol e la compagine dell'Aurora guidata da Croatto.

La partita s'à molto interessante perchè le due forti squadre impiegheranno ogni energia di gioco per il conseguimento della vittoria nella finalissima della IV Coppa Aurora.

Molto pubblico e appassionati accorreranno certamente oggi al campo «Michele Bianchi» per assistere all'interessante competizione e per dare animo alla squadra del cuore.

# CRONACHE SPORTIVE

*PALLACANESTRO*

## G.I.L. Udine - G.I.L. Gorizia

### (Campo via Girardini, ore 14.30)

L'ultimo incontro del girone di andata del Campionato Nazionale Gil maschile, porrà oggi i locali cestisti contro quelli del Gorizia.

L'ormai tradizionale campanilismo esistente in tale incontro, la brillante vittoria riportata domenica scorsa dagli udinesi sul campo del Pola ed il recente pareggio (fatto che è dato raramente riscontrare nella pallacanestro) conseguito dai goriziani a Trieste, si presentano indiscussi fattori per una partita vivace, interessante, combattuta. Azzardato sembrerebbe avanzare qualsiasi pronostico. Attendiamo quindi sul campo di gioco la conferma delle buone doti delle due squadre, decise quanto mai a contendersi la vittoria, di vitale importanza agli effetti della classifica.

E' nota la buona forma in cui attraversa la squadra locale, animata da felici e promettenti propositi.

La formazione degli udinesi sarà la stessa dell'incontro vittorioso con il Pola, e cioè:

Pittini, Benini I, Benini II, Marzona, Drigani, Bertoldi, Piccoli.

## I campionati triveneti femminili universitari

### (Udine 29 30 aprile 1 maggio)

La rassegna annuale dello sport femminile di tutti i G.U.F. delle Tre Venezie avrà luogo quest'anno ad Udine che per la prima volta è chiamata ad organizzare questa manifestazione.

Avremo dunque una volta tanto una bella e completa manifestazione sportiva — sono in programma sei sport — alla quale non assistavamo da tempo.

Le adesioni giunte fino ad ora al Guf Friulano assicurano la partecipazione di oltre 150 atlete, cifra che è destinata ad ancora aumentare; particolarmente notevoli quelle dei G.U.F Fiume e Gorizia.

Sono in programma i seguenti sport: atletica leggera, tennis, tiro a segno, ginnastica, scherma, pallacanestro.

Lo sport femminile, un po' trascurato fino ad ora specialmente nella ginnastica, nel tiro a segno e nella scherma, si prepara a vivere tre intensissime ed interessanti giornate.

*ATLETICA LEGGERA*

## La prima giornata delle gare "Q 44,,

Le condizioni della pista e delle pedane, veramente ottime, hanno favorito il miglior esito delle gare. Non si sono registrati tempi e misure degni di grande rilievo. Oggi saranno disputate le gare della serie B.

Ecco i risultati della prima giornata:

**Finale salto in lungo**

1. De Cleva Luciano, Carnaro, metri 6.44; 2. Pribetti Egidio, Gil Pola m. 6.34; 3 Puppet Gastone, G. A. Padovano, 6.17; 4. Filiput Armando, Gil Gorizia, m. 6.08, 5 Bencini Adriano, Guf Venezia m. 5.76.

**Finale lancio del disco**

1. Delli Compagni Ercolino, Giovinezza Trieste, m. 40.59; 2. Bonamico Primo, Gil Treviso m. 37.10; 3. Ongarello Renato G. A. Padovano, metri 35.16; 4. Bertoldi Giovanni A. S. Udinese, m 33.22; 5. Fonzari Giuseppe, Gil Gorizia, m. 32.52.

**Finale lancio giavellotto**

1. Marcuzzo Luigi, A. S. Udinese, m. 49.58; 2. Bradamante Francesco, Gil Pola, m. 49.19; 3. Brugnera Bruno, G. A. Padovano, m. 46.73; 4. Zamboni Egidio L. Rossi Schio, m. 42.88; 5. Pierottini Giuseppe, Carnaro Fiume m. 41 76.

**Finale corsa piana m. 5000**

1. Breganto Giovanni, Gil Gorizia, in 16'47" e 4 decimi; 2. Pandante Leone, Lane Rossi, in 16'51" e 2 decimi; 3. Detassis Catullo, Gil Trento, in 17'19" e 4 decimi; 4. Bombace Francesco, Gil Trento, in 17'20" e 2 decimi; 5. De Biasio Francesco, Gil Treviso in 18'13" e 6 decimi; 6. Besta Fabio, Carnaro Fiume in 18'54" e 2 decimi.

**Corsa piana m. 200**

1. BATTERIA: 1. Surza Alfio, Udinese in 24" e 2 decimi; 2. Rossato Francesco, Lanerossi, in 24" e 5 decimi; 3 Sermeli Enrico, Carnaro, in 24" e 6 decimi; 4. Dal Mas Arturo, Lanerossi, in 24" e 8 decimi; 5. Mangini Tommaso, Reyer Venezia, in 25" 6. Avossa Renzo, G. A. Padovano, in 25" e 3 decimi.

2 BATTERIA: 1. Santon Aldo, G. A. Padovano, in 23" e 5 decimi; 2. Clavisi Ugo, Gil Gorizia, in 23" e 9 decimi; 3. Del Favero Mario, Lanerossi, in 24"; 4 Ranato Dino, G. A. Padovano, in 24" e 3 decimi; 5. Fontana Alberto, Reyer Venezia, in 24" e 5 decimi; 6. Benini Gino, Gil Trento, in 24" e 6 decimi

3. BATTERIA: 1. De Forti Orazio, Carnaro, in 24"; 2. Cotterli Ottavio, G. A. Padovano, in 24"; 3. Pretto Giannico, Lanerossi, in 24" e 1 decimo; 4. Fusi Oscar, Reyer Venezia, in 24" e 7 decimi; 5. Nicolini Franco, G. A. Padovano, in 24" e 9 decimi.

**400 ostacoli - Finale**

1. Filiput Armando, Gil Gorizia, in 59" e 5 decimi; 2. Gislimberti Ferrante, Gil Trento, in 1'1"; 3. Franceschini Antonio, G. A. Padovano, in 1'2" e 6 decimi; 4 Villani Mario, Lanerossi, in 1'5" e 5 decimi; 5. Coccioli Ferdinando, G. A. Padovano, in 1' 6" e 4 decimi.

**Corsa piana m. 800 - Finale**

1. Cestari Ottone Guf Trento in 2'08" e 6 decimi; 2. Corvin Eugenio, Carnaro, in 2'08" e 7 decimi; 3. Sanola Lionello, Gil Gorizia, in 2'09" e 8 decimi; 4. Tiso Luigi, G. A. Padovano, in 2'11" e 6 decimi; 5. Casella Mario, Gil Pola, in 2'11" e 8 decimi; 6. Appi Renato, Udinese, in 2'12" e 6 decimi; 7. Baldan Eugenio, Reyer Venezia, in 2'14" e 4 decimi; 8. Tisot Giulio, Lanerossi, in 2'14" e 5 decimi; 9 Adani Adamo, Guf Venezia, in 2'25"; 10. Superina Giuliano, Carnaro, in 2'28" e 6 decimi.

**Salto con l'asta - Finale**

1. Vecchiutti Lorenzo, A. S. Udinese, m. 3; 2. Dorigoni Fabio, Gil Trento, m. 3; 3. Bottaz Marino, Gil Pola, m. 2.80; 4. Orlandi Giorgio, Gil Treviso, m. 2.80; 5. Kontus Giovanni, Carnaro, m. 2.60.

**Corsa piana m. 200 - Finale**

1. Clavisi Ugo, Gil Gorizia, in 23; 2. Santon Aldo, G. A. Padovano, in 23" e 2 decimi; 3. Cotterli Ottavio, G. A. Padovano, in 23" e 7 decimi; 4. Surza Alfio, A. S. Udinese, in 23" e 8 decimi; 5. De Forti Orazio, Carnaro, in 24" e 1 decimi; 6. Rossato Francesco, Lanerossi, squalificato per invasione corsa.

## Okey su prato

### Italia - Croazia 2-0

ROMA, 25.

Presenti il rappresentante dello sport croato, col. Dridrincic e il presidente e il segretario del C. O. N. I., si è svolto oggi sul campo «Michele Bianchi» l'incontro tra le rappresentative d'Italia e di Croazia di okey su prato. Gli azzurri hanno prevalso sugli avversari segnando ad opera di Maffioli al 2' del primo tempo, e ancora con Maffioli al 10' della ripresa.

L'incontro pertanto è terminato colla vittoria dell'Italia sulla Croazia per due a zero.

La FAMIGLIA annuncia che la salma del

Magg. cav. uff.

**Giuseppe Ruggero**

giungerà a Palmanova da Bolzano alle ore 9 di martedì 28 corr.

I funerali seguiranno un'ora dopo per proseguire per Clauiano ove la cara salma sarà tumulata nella tomba della Famiglia Morandini.

Bolzano-Clauiano, 26 aprile XX.



# LE DONNE e il canto popolare

Nel prossimo fascicolo del «Ce fastu?», bollettino della Società filologica friulana, sarà pubblicato il seguente saggio che ci pare assai interessante, specialmente in rapporto alla recente istituzione presso la stessa Filologica della Camerata femminile per il canto popolare, alla quale facciamo i migliori auguri. Circa la Camerata, torneremo presto a parlarne.

*Ora ho in testa il canto friulano ma credo che, poco più poco meno, possa dirsi anche del piemontese o del toscano, del veneto o dell'abruzzese, insomma del canto popolare in generale; che la secolare tradizione è stata alimentata custodita tramandata dalle donne piuttosto che dagli uomini. Non altrimenti che la donna è fisiologicamente la portatrice delle generazioni, essa è la portatrice delle tradizioni dello spirito popolare, dalle universali alle particolari, da quelle che fanno capo all'altare a quelle che s'intrecciano agli alari del focolare domestico. E per la convivenza civile tale funzione della donna è fondamentale, e dipende dagli stessi suoi caratteri organici: il sintomo più serio di dissolvimento sociale è che la donna ne smarrisca la coscienza e la volontà. Ma non intendo d'entrare in un campo troppo più alto dell'oggetto delle mie note, che è soltanto di richiamar l'attenzione sulla partecipazione femminile alla bella fioritura del canto popolare friulano: partecipazione essenziale e diretta.*

*Io penso che più di metà e forse due terzi delle nostre villotte (e sono migliaia) siano sgorgate all'origine, dietro i veli dell'anonimia, dall'estro arguto di donne giovani od anche non più giovani, da sempre gentili o appassionate o burlesche o, magari, aspre ed inacidite: in ogni modo da cuori femminili. Si sa che il nostro florilegio popolare è in massima parte d'ispirazione amorosa e che da questa ispirazione, per i contrasti degli impulsi elementari, scaturisce un gioco assai complesso di riflessi satirici o nostalgici. Per questo riguardo la donna friulana, più precisamente la donna carnica, che ne è il prototipo, ha recato con le sue proprie mani un contributo capitale al maggiore e più singolare monumento di poesia che vanti il nostro paese.*

*Sentite un canto gioioso e glorioso di giovinette dopo la breve pausa meridiana sulla costa verde, al rezzo dei grandi noci, mentre sono in procinto di riattaccare energicamente a fil di falce il clivo profumato. Fra ucadis e scriul si dispongono in un cerchio ristretto, con le teste ravvicinate, e lanciano all'aria il loro peana:*

Il miò ben noi è di chenti,
l'à la ciase insòmp da mont:
al ven jù dome la fieste
blanc e ròs come un colòmp...

*Ad un lieve scampanio che giunga d'oltre il vano celeste della vallata:*

Dulà sono chês ciampanis
che si sintin a sunâ?
'A son propit di ché bande
che il miò cur al trai di là...

*E se l'ora o la fatica indulgano alla malinconia, scuotono le ardite teste e cantano ancora:*

'A no jé mai stade ploe
che biel timp noi sei tornât:
nàncie un cur di malevoe
che noi sedi consolât....

*Dai primi soffi della* viarte (Benedete primievere - che scomenze a sverdeâ...) *alla sfarade è tutto un vario incontenibile pullulare di canti, e le svelte, tipiche quartine portano, si può dire sempre, il sigillo classico dell'espressione perfetta. Lis puemutis ancora acerbe, ma già solide lavoratrici, cantano anche più delle anziane:*

Jo soi masse zovenine,
ancimò no âi viert il cur:
se no stoi in alegrie
soi sigure che jo mur....

*Le vivaci immagini della buona stagione, delle sagre intorno alle chiesette solitarie, delle liete brigate di gioventù festiva, dei balli rustici coi suonatori di violino clarinetto e liròn (l'armonica è venuta dopo), si fanno, nel ricordo, ancora più luminose quando i cieli s'oscurano alle prime nebbie autunnali. In un vecchio canto di Fielis quelle ragazze si lamentano con un'insistenza di lagno commovente della partenza dei compagni che, appunto alle prime nebbie, tornano ai laboratorii di città (per lo più erano sarti), lasciando il greppo di Daûda dove nei mesi del sole hanno aiutato i familiari nelle gravi opere della fienagione e sfoggiato con le compaesane le loro galanterie E me le figuro, queste povere ragazze, nel pomeriggio di una domenica* vuota *d'ottobre, mentre le nubi basse e i pensieri corrono a valle, raccolte in gruppi accanto alla fontana della piazza, un po' squinternate e trasognate, a chiacchierare e a ridere di malevoe Ma l'istinto del canto urge e vince; ed esse intonano il loro lamento:*

E l'istât 'e jé finide...
oh ce gran dolôr di cur!
I fantàz si ciolin vie
ce a Vignésie e ce in Friul....
Son finidis lis sunadis,
son finiz i bai d'istât,
son finidis lis marcladis...
I fantàz son sindelàz...

*Del resto le pene del distacco e dell'abbandono, il ricordo, il desiderio, il rimpianto sono sempre sorgive feconde, forse le più feconde di poesia, «poi che, cantando, il duol si disacerba»; e da queste sorgive attingono la loro virtù suasiva anche le villotte friulane. Molte di esse sono troppo note perchè giovi riportarle qui; ne cito alcune fra quelle che mi sembrano più specificamente femminili:*

E duc' quanc' 'i vin la nestre
e duc' quanc' la nestre crôs...
E la mé jé imò plui grande,
jo ch'i soi senze murôs....
La mé bòcle 'a rit e ciante,
il miò cur simpri c'al vai...
Di passion se no soi muarte,
di passion no murirai...
Lis montagnis 'a s'ingrisin
e lis fuèis son par colâ...
Fantacins, vignit a ciase,
che il miò cur noi pò plui sta,
Une volte jo speravi...
ma la spere 'e sta sul tor.
Jo speravi di chei zovin....
ma ancie lui mi mene atôr.

*Non mancano, si può credere, atteggiamenti di reazione alla perplessità ed alla tristezza; ed anzi gli scherzi, le ironie, le beffe, le satire formano un capitolo fra i più abbondanti e importanti del libro delle canterine:*

Simpri jote, simpri jote,
e mai mai polente e lat;
simpri jerbes, simpri jerbes,
e mai mai un biel fantàt!
Vait aplànc, aplànc, chei zovins,
e no staisi tant s'cialdâ,
c'a jé l'aghe ta fontane
di podési sinfres'ciâ....
Dai di cene che s'al merte,
dut il dì l'à lavorât;
prin di ciartis, po di more....
Oh ce zovins strussiât!
Se jo vès tantis gazetis
orès fâ tanc' carantàns:
orès cioli tante cuarde
di piciâ duc' i vedràns...

*Si capisce facilmente come l'argomento del matrimonio, che polarizza tanta parte delle fantasie femminili, offra una buona messe*

**Il Combattente non chiede solamente ferro. La lana offerta ai soldati è contributo alla Vittoria!**

*di villotte, che si riattaccano, da un lato ma non si confondono con quelle d'argomento propriamente amoroso. Non difettano i saggi ammonimenti alle giovani candidate, le quali non s'illudono certo sulla felicità delle donne maritate:*

Maridaisi fantazzinis
cun speranze di vê ben:
se chest an sês galandinis,
viodarin chest an cu ven...

*Ma tant'è: l'imperativo provvidenziale della famiglia non conosce ostacoli; e il canto segna i passi della fidanzata sulla via, breve o lunga, che dalla domanda dell'innamorato conduce all'altare:*

Lait a rosis in montagne
e a garòful cà di mè...
Domandait ai miei di clase,
che son lor paròns di mè....
'O soi stade a confessâmi
dal miò solit confessòr:
al mi à dit c'o mi maridi...
Oh ce predi dal Signôr!
In ché dì da lis mês gnozzis
ce alegrie che sarà....
E mé mari, pûarine,
t'un ciantòn 'e vajarà....

*E proprio la sera prima del matrimonio le compagne della nuvizze entrano anch'esse nella cerchia del cerimoniale popolare delle nozze, radunandosi davanti alla casa della sposa a cantare e cantare, finchè ella non esca a salutarle. Il canto che dò qui proviene dal canal di San Pietro, ma, con varianti, è noto in tutta la Carnia ed anche in alcune località del Friuli:*

Oh ven fur, ven fur nuvizze,
oh ven fur al prin clamâ;
la ciase di to sar pari
tu la devis bandonâ....
Oh vò mari, mari, mari!
oh vò mari mé di cur,
ce us ào fat, jo mari,
che cussì mi parais fur?!
Fie me, ti âi ben capide:
va cun Dio e cul Signôr;
tal miò cûr ti âi benedide,
va in ché clase e fati onôr!
Salte fur cu' l'aghe sante
come il predi a benedî....
E inalore dutes quantes
si metèrin a vai....

*La svolta del matrimonio, che muta per tanti aspetti il regime della donna, ne muta pure la consuetudine del canto, ma non ne spegne la vena. Di fronte al nuovo stato, per poco che la loro energia vitale conservi dell'estro natìo e della capacità d'emozione, l'amore del canto non diserta le spose e le madri. Esse continuano a cantare le preghiere che con rapimento hanno imparato da bambine; cantano ai piccoli le ninne-nanne e recitano le cantilene cadenzate. Ma ci sono anche veri e propri canti che sbocciano dalla loro dolorosa sensibilità per i cari lontani: e la lontananza degli uomini, fidanzati o mariti o figli, col corteo, per le donne che restano, di tutte le ansie, è sempre stata frequente nelle nostre famiglie di lavoratori:*

E la mont 'a si serene...
Oh ce mai sarà di nô?
Il gno cur l'é simpri in pene
quant c'al è lontân di vô...
Il seciêl da l'aga santa
jenfra il Crist lu vuei pojâ:

*Se, infine, il canto sfiora il fatto*

ci e gnot, matina e sera,
un salût gi vuei mandâ....

*della Guerra, esso diventa una invocazione mistica, profonda e misurata:*

Uei preâ la biele stele,
duc' i sanz dal paradis,
che il Signôr fermi la guere
e il miò ben torni in païs...

*Non so se con le mie citazioni io non abbia superato i limiti della discrezione senza magari riuscire, come intendevo, a indurre i lettori in quel tono di simpatia attiva verso le nostre villotte che è indispensabile per debitamente apprezzarle. Volevo giungere alla conclusione: che nella formazione del canto popolare friulano il fattore femminile non rappresenta tanto, o solamente, un elemento secondario o di riflesso, come accade per altre manifestazioni artistiche, ma è veramente un fattore originale e caratteristico: il che ha pure un certo interesse per la valutazione spirituale della nostra gente; e che alle donne, principalmente, siamo debitori se almeno in parte il tesoro lirico della Carnia s'è salvato dai tempi oscuri delle origini, e conserva ancora per noi una magia di suggestione che è, forse, il richiamo più intimo e remoto della stirpe. Se in montagna o in campagna abbiamo sentito cantare delle villotte, erano infallantemente ragazze o donne che le cantavano, se ne abbiamo fatta ricerca per fissarle nelle nostre raccolte, quattro volte su cinque ci siamo rivolti utilmente a donne o ragazze, quando non abbiamo dovuto ricorrere a qualche arzilla vecchietta che, sola, ne serbava il preciso e fresco ricordo. Gli è che le donne, per quanto oggi meno di ieri, restano più in margine che non gli uomini non dico alle fatiche e ai dolori della vita ma alle sue agitazioni e complicazioni contingenti, — restano più in margine alle necessità inesorabili che strappano quelli dal nido e li portano fra uomini diversi, sotto altri cieli; — gli è che le donne, per quanto purtroppo oggi molto meno di ieri, sono ancora attaccate ad una casa, hanno il rifugio di un focolare che, se non le difende sempre dal male, consente loro tuttavia di tener accesa la lampada delle memorie e dei sentimenti familiari e paesani, la lampada che, passata di mano in mano, di generazione in generazione, è giunta ad illuminare la nostra infanzia, anzi la nostra esistenza. Così nei villaggi di campagna o di montagna, segnatamente nei più piccoli e sperduti, come ogni davanzale di finestra esposta a mezzodì sfoggia il suo lusso di cassette fiorite di majeròn o di canele, di farbe rose o di sclopòns, ogni cuore di fanciulla o di povera donna serba fedelmente il culto dei vecchi canti, e vi trova conforto:*

E jo cianti, cianti, cianti,
e no sai nàncie parcè;
e jo cianti solamentri
che par consolàmi mè...

*E' da augurare che la limpida, antica fonte non s'inquini e non isterilisca del tutto sotto la torbida alluvione delle canzoni-radio di moda. Mantener fede alla tradizione è, in fondo, mantener fede alla bontà della vita semplice, alla santità della fatica quotidiana, al valore morale della gioia; e par questi riguardi i tempi corrono assai cattivi. Si rendano conto, le donne, che la salvezza è, più di quanto si creda, nelle loro mani.*

g.

FIUME VENETO

## Giovanni Bertoia caduto per la Patria

*E' giunta in questi giorni la notizia della morte del camerata alpino Giovanni Bertoia di Osvaldo della classe 1921.*

*La notizia è stata comunicata ai familiari dalle autorità del Comune le quali hanno espresso le fiere condoglianze dei camerati e della popolazione tutta che dello scomparso serba e serberà il più caro ricordo. Era egli infatti un ottimo giovane che militando disciplinatamente nei ranghi della Gil si era da tutti fatto benvolere accativandosi la più schietta stima e simpatia.*

*In onore del glorioso camerata, Caduto per la maggior grandezza della Patria e che si aggiunge alla nobile schiera degli eroi nostri, sarà quanto prima officiato un solenne rito funebre, al quale parteciperanno autorità, rappresentanze e popolazione.*

G. I. L.

# Ludi del lavoro

## Le gare industriali di ieri

Si sono svolte ieri le gare industriali dei Ludi juveniles del lavoro per avanguardisti, cui hanno partecipato oltre cento organizzati della provincia.

Le gare comprendevano le seguenti categorie:

*Per i tipografi:* conoscenza della stampa e del libro, specialmente quello italiano (dai primi incunaboli ad oggi); importanza della stampa come mezzo di diffusione, di cultura, di pensiero, di propaganda; la rivista, il giornale e loro caratteristiche tecniche; la composizione, i caratteri; infortuni, saturnismo, sistema di prevenzione e cura.

Le prove pratiche si sono svolte presso la Tipografia Doretti ed hanno compreso per i tipografi compositori a mano la composizione e scomposizione di un modulo di ufficio; per i tipografi stampatori la messa in macchina e la stampa di una composizione semplice.

*Per maestranze edili:* cenni storici sulle costruzioni edilizie in genere. Costruzioni in pietra, in muratura in cemento; tipi di calce cementi, gesso, malte e pozzolane; muri, pareti, archi a volta, solai, soffitti, tetti, pavimentazione; infortuni sul lavoro

Le prove pratiche si sono svolte nel cortile della Casa della Gil ed hanno compreso la confezione di calce e di malta e la sistemazione di mattoni in muretto già avviato

*Per lavoranti del legno:* nozioni sul legno, zone di produzione in Italia e fuori, segherie, stagionatura; tipi di legno e loro caratteristiche; difetti e guasti; attrezzi più comuni, macchine del legno, applicazione di ferramenta ai legnami; contratti di lavoro e previdenza.

Le prove pratiche, svoltesi presso il R. Istituto Industriale «Locatelli» hanno compreso piallaggio, smussatura degli angoli, taglio di una tavola a linea segnata a più elementi, colle, chiodi e loro impiego.

*Per meccanici:* metalli e loro impieghi, leghe, lavorazione a caldo, macchine, lavorazione al banco, piegatura del ferro, taglio e sbalzo di lame sottili; lime squadre, scalpelli, trapani e saldature.

Le prove pratiche hanno compreso la piegatura a caldo di un ferro formando quadrato, e la formazione di un incastro a coda di rondine

*Per lavoratori addetti alle industrie estrattive:* le miniere, i servizi e i lavori; il cantiere, macchine e strumenti; i minerali, i metodi di perforazione, gli impianti accessori e gli infortuni sul lavoro.

*Per lavoratori del vetro e della ceramica:* Ceramica: Scuole italiane della ceramica: materie prime materie plastiche per vetrine e smalti, loro sistemi di lavorazione, cottura, tipi di forni - Vetro: Scuole italiane, materie prime, tecnica della lavorazione, vetro soffiato e stampato, lastre colate e soffiate; cenni sulle moderne tecniche; i forni; le malattie professionali.

Tutti i partecipanti hanno dimostrato ottima preparazione tecnica e culturale; i tre migliori organizzati per ogni categoria rappresenteranno il Comando federale alle finali nazionali.

Il Vice Comandante federale ha visitato nel pomeriggio le prove che si svolgevano presso il R. Istituto Tecnico «Locatelli», interessandosi ai lavori di ognuno e avendo parole di compiacimento e di augurio.

### Esami vicecapisquadra

Ieri nel pomeriggio, nel cortile della Casa della Gil in via Girardini, si sono svolti gli esami degli allievi vice capisquadra balilla, avanguardisti e giovani fascisti.

I candidati hanno sostenuto le seguenti prove: scuola comando, conoscenza delle parti del fucile o del moschetto e delle specifiche funzioni di ognuna di esse; cultura fascista; cultura militare; educazione fisica e canto.

Per ogni prova sono stati assegnati un massimo di 20 punti. Hanno partecipato alle prove circa trecento organizzati dimostrando tutti buona preparazione in ogni parte delle materie in programma.

Gli esami si sono pure iniziati nei Comandi Gil di Fascio e proseguiranno quest'oggi.

### Organizzate di Pavia di Udine all'Ospedale Militare

Nel pomeriggio di ieri una rappresentanza di giovani italiane e giovani fasciste del Comando Gil di Fascio di Pavia di Udine, accompagnate dall'Ispettrice federale della Gil e dalle proprie dirigenti, si è recata all'Ospedale Militare di S. Maria della Misericordia per distribuire ai feriti ivi degenti pacchetti contenenti ciascuno uova, sigarette, arance, carte e buste, cartoline postali e illustrate, caramelle, cerini e calendari tascabili.

Il dono è oltremodo significativo in quanto rappresenta l'operosa attività ed il fraterno amore per i combattenti delle organizzate.

## Un movimentato incontro dietro al Cimitero

L'altra sera, verso le ore 19.30, il diciassettenne Ferdinando Agosto di Antonio dimorante a Passons, transitava in bicicletta per una stradicciola posta dietro il Cimitero Urbano, diretto verso la propria abitazione. Ad un certo punto due giovani fermi sulla strada, gli intimavano di fermarsi, l'Agosto aderiva all'ingiunzione, e, dopo aver deposto la bicicletta al muro, chiedeva loro il motivo di tale invito. Per tutta risposta uno di costoro gli sferrava un poderoso pugno alla faccia seguito da un altro pure potente. L'Agosto, un pezzo di giovane ben tarchiato e dai muscoli sodi, immediatamente reagiva ed estratto un coltello feriva l'avversario alla faccia Costui a questo punto si allontanava e cedeva il posto all'altro ma anche costui veniva affrontato dal giovane Ferdinando e colpito alla gamba sinistra con un colpo di coltello Siccome lo sconosciuto voleva impadronirsi della bicicletta fra i due si svolgeva una breve lotta conclusasi con la fuga del ferito.

Questa la storia che la sera stessa l'Agosto narrava ai carabinieri di via Gemona, affermando di non conoscere nessuno dei due e di ignorare il motivo per cui era stato fermato.

Il fatto è motivo di attive indagini da parte dei carabinieri.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 57

M. de' Sartori

# IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

Ad ogni modo, ora la vostra curiosità sarà appagata.

Una lieve smorfia di sarcasmo atteggia ancora sul volto del giovane, ma i suoi occhi esprimono ora soltanto un orgoglio smisurato e una presunzione senza limiti.

Non ostante l'orrore e il disgusto che tale espressione le ispira, Livia ne è come ipnotizzata e riesce a scuotersi e ad ascoltare le parole dell'altro quando questi ha già iniziato da un poco il suo racconto.

— ... e così Isacco Goldenkin il terrorista, il temerario che aveva osato sparare contro la carrozza dello stesso Zar, che aveva ucciso di sua mano due Ministri dell'Impero, che appena ventiduenne aveva partecipato attivamente alle «Ex» più pericolose per rinsanguare le casse esauste del Partito, il nemico giurato di tutti i borghesi e di tutti gli aristocratici, era politicamente finito. Accecato dall'amore per una borghese, non solo aveva accettato di battersi con un aristocratico secondo le usanze e le tradizioni aristocratiche, ma aveva perduto la donna per la quale si era battuto, aveva avuto lo scorno della sconfitta oltre l'offesa, ed infine la sua vergogna non era s'è stata lavata dal sangue di colui che gliela aveva inflitta.

I fogli del partito, come voi stessa avete potuto vedere, specularono per i loro scopi sul disgraziato incidente occorso al compagno Goldenkin, ma questi dalle cellule comuniste non venne affatto considerato un martire. E a nulla valsero le prove di intelligenza e di coraggio che egli seppe dare prima e durante la Rivoluzione per il trionfo della Causa. Gli anni passarono, ma l'onta rimase. Senza questa macchia sul suo passato, egli avrebbe potuto salire molto in alto, ma la sua disgrazia costituiva un'arma troppo forte nelle mani degli avversari, e questi non si fecero scrupolo di servirsene per ricacciarlo inesorabilmente indietro ogni volta che tentò l'ascesa. Così mentre i suoi antichi compagni, meno di lui capaci, salivano in potenza Isacco Goldenkin fu costretto a rimanere nell'ombra che su di lui aveva gettato Alessandro Brum.

Fu così che Isacco Goldenkin, constatata l'inutilità della lotta, abbandonò alla fine il Paese, avendo per sua sola ricchezza l'odio mortale contro l'uomo che era stato la causa della sua rovina. La sorte però gli fu favorevole ed egli, dopo aver accumulato una discreta fortuna commerciando nei Balcani, potè trasferirsi finalmente nello stesso paese, e nella stessa città in cui viveva il suo antico rivale.

Siccome, arrivando qui, era entrato e si era rapidamente affermato nel campo degli affari, Isacco Goldenkin, che nel lasciare la Russia aveva cambiato il proprio nome con quello di Nicola Ratenko, pensò di cominciar col rovinare finanziariamente il proprio nemico fino a ridurlo alla miseria. Ma tutti gli sforzi compiuti furono vani poichè Alessandro Brum, ostinatamente attaccato alla terra ed insensibile alle lusinghe della speculazione, risultò a tale riguardo pressochè invulnerabile In oltre tre anni, Nicola Ratenko arrivò bensì a moltiplicare la propria sostanza ma, non ostante tutti gli sforzi e tutte le astuzie impiegate per attirare l'altro nella speculazione, non riuscì ad infliggergli se non alcune perdite insignificanti.

Questo primo insuccesso rinfocolò il suo odio e moltiplicò il suo accanimento. Se si fosse trattato soltanto di uccidere, la cosa sarebbe stata liquidata nel modo più semplice e sbrigativo Ma non era questo che voleva Nicola Ratenko. Ben altra era la vendetta ch'egli sognava. Per poterla mandare ad effetto, però, aveva bisogno di avvicinare persone che fossero a diretto contatto con Alessandro Brum, senza peraltro avvicinarlo lui stesso per il pericolo di essere, non ostante tutto, riconosciuto. Tentò di corrompere la servitù, ma invano. Fu invece più fortunato col giovane giornalista Max Alton, assiduo frequentatore di casa Brum, il quale non sospettando di nulla cadde facilmente nella rete.

Per dare una giustificazione ai suoi rapporti col giovane, Nicola Ratenko gli affidò infatti la compilazione di un libro di memorie, di cui già da tempo stava accarezzando il progetto, nell'intento di vendicarsi degli antichi compagni di Partito, rivelandone al mondo le passate colpe e la malafede. E fu appunto con l'aiuto inconsapevole di Max Alton che riuscì ad ottenere tutte le informazioni e tutti gli elementi necessari alla preparazione del suo piano il quale era già allora qualche cosa di veramente stupendo. Se non chè la sorte aveva decretato che la punizione di Alessandro Brum dovesse essere ancor più terribile di quanto aveva potuto immaginare lo stesso Ratenko. Infatti questi stava già per iniziare l'attuazione del suo primitivo disegno, quando dovette forzatamente sospenderla.

La pubblicazone del libro di memorie aveva sollevato grande scalpore non solo in tutto l'occidente europeo, ma anche a Mosca, suscitando come diretta conseguenza la collera degli alti personaggi colpiti dalle rivelazioni del volume. E due attentati fortunatamente falliti rivelarono al Ratenko che, sebbene la pubblicazione fosse stata diffusa sotto un nome immaginario, Mosca aveva capito d'onde era partito il colpo. *(Continua)*

# ULTIME NOTIZIE

## Una riunione del Consiglio nazionale della Confederazione lavoratori dell'agricoltura presenziata dalle Eccellenze Ricci e Cianetti e dal Vice Segretario del Partito

**La relazione del presidente confederale e importanti dichiarazioni del ministro delle Corporazioni. - L'alto contributo di uomini alle armi dato dalle classi agricole rilevato da Carlo Ravasio**

ROMA, 25.

Nel salone del Ministero delle Corporazioni, alla presenza del ministro Ricci, del sottosegretario Cianetti e del Vice Segretario del Partito Ravasio, si è riunito stamane il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Alla adunanza sono intervenuti i componenti la Giunta esecutiva, i segretari delle Federazioni nazionali di categoria, i capi degli uffici di coordinamento, gli ispettori confederali, i segretari delle Unioni provinciali e i dirigenti degli uffici e servizi confederali.

### Riconoscenza verso i Caduti

La riunione si è iniziata col saluto al Duce, ordinato dal ministro delle Corporazioni. Il Presidente confederale cons. naz. Bignardi, dopo aver rivolto il saluto dell'organizzazione alle gerarchie presenti, si è reso interprete dei sentimenti di imperitura riconoscenza dei lavoratori della terra alla memoria di coloro che hanno fatto dono alla Patria della loro esistenza e di omaggio per tutti i combattenti. Egli ha affermato che, compresi della solennità del momento, le categorie contadine sono spiritualmente e materialmente mobilitate sui due fronti che oggi dominano la vita del Paese: il bellico, al quale partecipano con una imponente aliquota di uomini in armi, ed il produttivo al quale danno il valido apporto della loro capacità e laboriosità.

E' a questi due fronti, che si integrano a vicenda, che è oggi affidato il conseguimento della vittoria.

Adeguandosi alle necessità dello stato di guerra, la Confederazione — pur senza trascurare nell'interesse della elevazione morale e materiale delle masse rappresentate quelle che dal tempo dell'indimenticabile Luigi Razza ad oggi costituiscono le sue precise ed immutabili direttive di marcia: attuazione di forme più appropriate di conduzione agraria intese a realizzare una più diretta partecipazione del lavoratore agricolo al processo produttivo, soluzione del problema della sbracciantizzazione, fissazione di più equi minimi di salario sviluppo della colonizzazione in rapporto alla esecuzione delle opere di bonifica integrale, messa a disposizione di tutte le famiglie contadine di una casa sana ed adeguata alle loro esigenze, perfezionamento ed incremento in rapporto anche alle condizioni di cui fruiscono le altre categorie operaie, delle misure previdenziali ed assistenziali, continuità del lavoro ecc. — ha concentrato la sua attenzione sulla soluzione dei problemi di più immediata contingenza e si è sforzata di farvi fronte con una appropriata attrezzatura la quale rifugge da ogni forma di burocratizzazione.

### Nella difesa della lira è la difesa della capacità di acquisto dei ceti operai

Il Sindacato contadino si è tra l'altro proposto di stabilire frequenti e diretti contatti con le masse organizzate ed a tal fine ha chiamato a far parte dei direttori provinciali autentici lavoratori, che essendo genuini rappresentanti delle categorie, sono meglio di ogni altro in grado di testimoniare sull'efficace tutela degli interessi della gente dei campi.

Ha infine preso la parola il ministro Ricci il quale, dopo avere ricordato le ragioni di fondamentale importanza che nell'intento di dare una stabilità alla vita economica del Paese, hanno indotto il Governo fascista a emanare le disposizioni legislative sul blocco dei prezzi, ha rilevato che il rispetto di tali norme e il problema della produzione costituiscono i due pilastri sui quali deve essenzialmente basarsi l'attività dell'organizzazione sindacale. Le deliberazioni adottate recentemente dagli organi competenti e la concorde opera che il Partito ed il Ministero delle Corporazioni stanno svolgendo, consentono di guardare con assoluta tranquillità ad un pronto impiego ed a una adeguata distribuzione della mano d'opera in agricoltura.

Dopo avere notato che l'organizzazione sindacale deve entrare soprattutto con l'educazione professionale dei lavoratori nel vivo dei processi produttivi, l'Ecc. Ricci ha affermato che il Regime non dimentica, in quanto le ha sempre presenti, quelle che, in materia previdenziale, assistenziale e negli altri campi, costituiscono le legittime aspirazioni delle categorie rurali e che, a vittoria conseguita, si propone di risolvere adeguatamente e completamente. Il Regime si propone soprattutto di assicurare ai rurali d'Italia una casa adatta ai loro bisogni di vita. Quello che il Fascismo ha fatto per dare alla nostra agricoltura il posto che ad essa compete nel quadro dell'economia nazionale è presente alla memoria di tutti.

### L'Italia dei contadini e dei soldati verso la nuova era di giustizia e di dignità

Dopo aver approvato la relazione del presidente confederale, il Consiglio nazionale ha acclamato due mozioni. Con la prima l'organizzazione fascista dei lavoratori agricoli riconosce che la difesa della mato a far parte dei direttorii provinciali autentici lavoratori, che es costituisce la migliore salvaguardia del lavoro e, nella certezza che ogni tentativo di speculazione si infrangerà contro la decisa azione del Regime, impegna la propria azione per mantenere, secondo le direttive del Duce ed in armonia con le altre categorie di produttori, quell'equilibrio economico che è la premessa indispensabile per la realizzazione del nuovo ordine mussoliniano; con la seconda l'Italia dei contadini e dei soldati, l'Italia della Rivoluzione fascista e dell'aspra guerra che si combatte tra due inconciliabili concezioni ideali e mentali, fra l'oro e il sangue, fra popoli poveri, esuberanti di vita, e anelanti di spazio, e popoli ricchi che la consuetudine di ogni agiatezza ha reso ormai vecchi e tarati, riafferma la chiara, vibrante consapevolezza nei suoi destini imperiali e la certezza che il sangue dei suoi figli migliori generosamente sparso schiuderà, per moltitudini che hanno faticato e sofferto, una nuova era di giustizia e di dignità civile ed umana.

L'adunata si è chiusa tra imponenti e vibranti manifestazioni di omaggio e di devozione all'indirizzo del Duce.

Dopo avere parlato dell'azione che si sta svolgendo per garantire alle attività produttive agricole prontamente ed in equa misura la mano d'opera occorrente, della situazione contrattuale e salariale nelle diverse province e del funzionamento degli uffici di collocamento che oggi confermano la loro indiscutibile necessità e che vanno pertanto potenziati, il presidente confederale ha dichiarato che l'organizzazione dei lavoratori agricoli — convinta delle alte finalità che sono connesse alla stabilità economica, che riassume, nella difesa della lira e del risparmio, la difesa del potere d'acquisto dei ceti operai — non ha mancato di collaborare validamente all'attuazione del blocco dei prezzi e dei salari che, per essere operativo e dare buoni risultati, deve impegnare nella stessa misura e senza possibilità di evasioni tutte le categorie.

E' alla luce delle esperienze maturatesi che ci si accorge degli enormi vantaggi che non solo i prestatori d'opera ma anche i datori di lavoro e l'economia in genere possono trarre dall'adozione di forme che basino la remunerazione delle prestazioni del lavoratore sulla cointeressenza al valore del prodotto. I compiti cui l'organizzazione sindacale operaia deve adempiere in questo momento sono tutt'altro che privi di difficoltà, ma è nel saperli affrontare e superare che essa deve dar prova di capacità e maturità. Le è di sprone una grande ambizione: servire il Duce ed è al Duce che i 4 milioni e 870 mila rurali d'Italia, inquadrati nei ranghi della Confederazione, profondamente persuasi di combattere per la prima volta la loro guerra, riaffermano oggi la loro incondizionata fede nell'assoluta certezza di raggiungere ai suoi ordini la vittoria.

Sulla relazione presidenziale hanno interloquito i camerati Ratiglia, Di Castri, Agodi, Quanai, Genovese, Sequi, ed Ippolito.

### Agli ordini del Duce le guerre non si combattono a beneficio dei ricchi

Il Vice Segretario del Partito Ravasio ha recato il saluto del Segretario del P.N.F. ed ha sottolineato l'alto contributo che oggi tengono alle armi che le masse rurali danno all'attuale conflitto.

Egli ha rilevato che alla coscienza di tutti deve ormai essere presente una grande verità e che cioè, agli ordini del Duce, le guerre non si fanno a beneficio dei ricchi che stanno bene ma per migliorare le condizioni dei poveri. La vittoria ci condurrà al riconoscimento delle sempre maggiori necessità delle istanze sociali promesse dal Duce.

Il Partito prende solenne impegno di realizzare la dottrina e le direttive perchè i lavoratori possano ottenere dalla vittoria quella più alta giustizia sociale che attendono; i sacrifici di tutti creeranno la grandezza e la potenza della Patria.

## I lavori della Commissione delle Forze Armate del Senato

ROMA, 25.

Presieduta dal sen. Giuriati, con l'intervento del sottosegretario di Stato per la Guerra e per la Marina, si è riunita la Commissione delle Forze Armate del Senato.

Sono stati discussi ed approvati i disegni di legge concernenti: indennità di prolungato imbarco per gli ufficiali e sottufficiali della R. Marina (rel. Conz); l'immissione di sottufficiali e di graduati di truppa dell'esercito austroungarico nati nelle provincie redente e ad esse pertinenti, nei ruoli della forza in congedo del R. Esercito italiano (rel. Spiller); immissione di ufficiali dell'ex esercito austroungarico, nati nelle provincie redenti, nei ruoli degli ufficiali in congedo del R. Esercito italiano (rel. Spiller); l'art. 67 della legge sullo stato degli ufficiali del R. Esercito (rel. Agò); l'avanzamento dei sottufficiali del R. Esercito feriti in combattimento e la facoltà di trattenere in servizio fino al compimento del 70. anno di età gli ufficiali richiamati (rel. Diberetto); l'istituzione della categoria dei geofisici e degli assistenti di meteorologia nel corpo del Genio Aeronautico (rel. Cristoforo Ferrari).

Su proposta del Governo è stato emendato il disegno di legge concernente il reclutamento degli ufficiali dello Stato Maggiore del Regio Esercito (rel. Chierici)).

Oltre il presidente, i sottosegretari di Stato e i relatori hanno preso parte alla discussione i vari senatori.

## La settimana della collaborazione inaugurata a Monaco

### La nuova Europa difenderà anche i suoi beni spirituali

MONACO DI BAVIERA, 25.

Si è iniziata a Monaco la settimana della collaborazione culturale interstatale che, come è stato rilevato durante un ricevimento alla Casa degli artisti dal gauleiter bavarese ministro Vagner e dal ministro presidente bavarese Siebert, ha lo scopo di approfondire le relazioni culturali tra i popoli che collaborano attivamente alla ricostruzione della nuova Europa. Questa collaborazione deve svilupparsi non con imporre a un popolo la cultura dell'altro, bensì col dar rilievo alle speciali realizzazioni spirituali di ciascun popolo della grande famiglia europea.

Durante questa settimana culturale saranno inaugurate a Monaco la Società tedesco-spagnola e la Società tedesco-giapponese con manifestazioni in cui parleranno i rispettivi ambasciatori.

La stampa dà grande rilievo a questa settimana culturale interstatale sottolineando come, malgrado la guerra, si stiano già profilando, non solo nel campo politico ed economico, ma anche in quello culturale i legami che cementeranno la collaborazione tra i popoli.

Il «Völkischer Beobachter» nel suo editoriale nota essere significativo il fatto che, mentre negli Stati Uniti si chiude il «Metropolitan» segnando un momento marcato di quella decadenza culturale che è caratterizzata dal predominio della produzione cinematografica materialista e standardizzata di marca giudaica, in Germania si sta concretando l'inizio di un'altra era di grande sviluppo culturale intereuropeo. Come in vita, così in arte che la cultura della nuova Europa sorge in difesa dei suoi più preziosi beni contro l'americanismo snaturato che Roosevelt e la sua cricca ebraica vorrebbero imporre alla cultura nostra.

L'Europa deve unirsi per conservare anche i suoi beni spirituali di fronte ad ogni minaccia e per dar loro il radioso sviluppo che si meritano.

Così a Monaco — conclude il giornale — noi, coll'assumere nella nostra ideologia e nel lavoro culturale anche gli elementi spirituali dei popoli amici e a noi vicini, stiamo compiendo, in mezzo alla guerra, un'azione politica che contribuirà anche essa alla vittoria finale.

## Fervida attesa a Bologna del Segretario del Partito

### I risultati delle gare per i littoriali del lavoro

BOLOGNA, 25.

In città e fra i concorrenti dei littoriali del lavoro, vivissima è l'attesa per la visita che nei giorni 26 e 27 il Segretario del Partito farà alla città della Decima Legio.

L'Eccellenza Vidussoni, oltre a visitare le organizzazioni del Partito, presenzierà anche la cerimonia del giuramento dei littoriali che avrà luogo in piazza Vittorio Emanuele.

Intanto, nella penultima giornata alle gare dei Littoriali, le prove dei concorsi iniziati nei giorni scorsi e di quelli cominciati nella mattinata — quello riguardante il concorso dei vetrai, che si svolge a Venezia, quello per gli intagliatori, che ha luogo all'istituto Aldini Valeriani, e quello del primo turno dei commessi vetrinisti — hanno assunto un ritmo accelerato.

Nella giornata si sono poi avute le classifiche dei seguenti concorsi: *meccanici del ciclo:* 1. Caldini Angelo del Guf Firenze punti 90; littore; 2. Scaglioni Mario del Guf Alessandria, 89; 3. Bertagnoli Florio del Guf Bolzano, 88; 4. Guerrini Luigi del Guf Cremona, 87; 5. Fantino Giuseppe del Guf Cuneo, punti 86.

*Fiorai:* 1. Zino Cornelio del Guf Savona, punti 90, littore; 2. Di Leo Matteo del Guf Roma, 89; 3. De Franchi Mario del Guf Genova, 88; 4. Sandrucci Ugo del Guf Firenze, punti 87; 5. Bottos Ilario del Guf Treviso, 80.

*Fibre tessili:* 1. Lorini Luigi del Guf Firenze punti 90, littore; 2. Canu Giovanni del Guf Sassari del Guf Treviso, 87; 5. Mucci Anselmo del Guf Bari, 86.

le più svariate applicazioni la notevole entità ed il perfezionamento raggiunto dalla tecnica italiana nel campo delle materie plastiche.

Nel padiglione «Arnaldo Mussolini» della Confederazione fascista degli agricoltori, si è svolto il convegno del Sindacato fascista veterinario. Fra i temi trattati, di particolare importanza è stato quello relativo alla difesa del patrimonio zootecnico, sia nei riguardi dell'autarchia alimentare, come per l'efficienza bellica della Nazione, su relazione del direttore della stazione zooprofilattica.

La discussione sui diversi argomenti presi in esame è stata conclusa dal preside della Regia Facoltà di medicina veterinaria, con un elevato pensiero ai combattenti e col saluto al Duce.

## Lana per i soldati

### Una nobile, patriottica lettera del Vescovo di Padova

PADOVA, 25.

Il Vescovo diocesano, Ecc. Mons. Carlo Agostini, nell'inviare al Federale la sua offerta di lana per i soldati, l'ha accompagnata con una nobile e patriottica lettera. In essa è detto: «*Rispondendo all'appello della Patria per la raccolta della lana a pro' dei nostri cari soldati, desidero fare anche la mia offerta. I figli d'Italia, militanti entro e fuori i confini della Patria sotto il glorioso tricolore, hanno saputo dare prova di una dedizione mirabile che merita il plauso di tutti; ma essi, cui premono maggiormente le necessità, debbono vedere nel nobile atto di offerta dei cittadini quanto ognuno li pensi, li ami e desideri rendere meno disagevole il loro sacrificio. Dio benedica questi cari figli d'Italia e sulla Patria diletta faccia sorgere presto l'ora radiosa di una vittoria che ne assicuri la grandezza e la missione di civiltà romana e cristiana*».

Il Vescovo ha inoltre inviato ai parroci della diocesi un patriottico appello per la raccolta della lana.

## Importanti convegni alla Fiera di Milano

MILANO, 25.

Nel salone dei convegni della Fiera, si è tenuto oggi quello delle materie plastiche presieduto dal presidente della Federazione fascista esercenti industrie e varie. La riunione, cui sono intervenuti numerosi tecnici e chimici dei diversi campi industriali, ha trattato delle deliberazioni della Corporazione della chimica su dette materie, dei progressi e delle prospettive della nostra industria e delle nuove realizzazioni attuate, quali il neilon, il plexigum, le resine acreliche, il titano ecc.

A chiusura del convegno è stata approvata una mozione in cui si constata l'importanza dei risultati raggiunti e si auspica una maggiore collaborazione tra le categorie interessate.

I convenuti hanno poi visitato i settori espositivi che mostrano nel-

## COSE D'AMERICA

— Bè, cosa significa?

— Sai, l'unico rifugio sicuro è andarsene in Europa

## Il Consiglio del Centro internazionale dell'artigianato ha concluso i suoi lavori

ROMA 25.

Sotto la presidenza del cons. naz. Gazzotti si sono conclusi oggi i lavori del Consiglio di conferenza del Centro internazionale dell'artigianato.

Hanno, fra gli altri, riferito il presidente dell'artigianato bulgaro Welkiloff, il quale ha illustrato le iniziative di ordine culturale mediante cui si deve sviluppare la collaborazione artigiana europea nonchè il segretario generale dell'artigianato ungherese dott. Kovaloczy, il quale ha svolto il tema degli scambi commerciali dei prodotti artigiani. E' seguita una discussione cui hanno partecipato i delegati degli artigiani d'Italia, di Germania e di Finlandia.

A conclusione dei lavori è stato stabilito di convocare a Budapest per il prossimo autunno la conferenza generale del Centro internazionale dell'artigianato il cui tema generale sarà «L'artigianato in guerra e il lavoro per il dopoguerra».

## Palazzo Ducale e Ca' Rezzonico riaperti al pubblico

VENEZIA, 25.

Oggi, nella ricorrenza della solennità patronale di San Marco Evangelista, sono stati riaperti al pubblico il Palazzo Ducale e Ca' Rezzonico nel loro assetto di guerra.

La riapertura del Palazzo Ducale è avvenuta alla presenza delle autorità e gerarchie cittadine. Con la occasione si è inaugurato il restauro del «Paradiso» di Jacopo Tintoretto, la gigantesca tela che si ammira nella sala del Maggior Consiglio ridonata al primitivo splendore dal restauratore Mauro Pellicioni. Successivamente le autorità si sono recate a Ca' Rezzonico dove hanno inaugurato il nuovo arredamento dell'ammezzato del palazzo costituito da fastosi mobili del Settecento veneziano.

## La morte del presidente dell'Associazione "Nastro Tricolore"

ROMA, 25.

E' deceduto il presidente dell'Associazione «Nastro Tricolore» fra decorati al valor civile di Marina e Aeronautica, camerata Vittorio Gallo.

Volontario nella grande guerra, nella guerra etiopica e nell'attuale guerra, era decorato di due medaglie di bronzo al V. M. e di una medaglia di bronzo al valor civile. Diciannovista, legionario della Marcia su Roma, ferito per la Rivoluzione, squadrista e comandante di squadra di azione del Fascio bolognese, era presidente dell'Associazione dal gennaio 1940.

## I premi da 100 mila e 50 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 25.

Presso la Direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000 e 50.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1942 XX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 XXVII appresso indicate:

*Serie E.* I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 268 859 e 1.844.832; i quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 144.891, 414.436, 1.497.307 e 1.869.274.

*Serie F.* I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 440.574 e 1.194.739; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni num. 162.355, 1.175.946, 1.176.050 e 1.760.536.

## Mario Farnesi nominato Vice Segretario del P.N.F.

ROMA, 25.

*Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Vice Segretario del P.N.F. il fascista Mario Farnesi, classe 1910, avvocato, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1928 (seconda leva fascista), ufficiale pilota, volontario in A.O.I., in Spagna, nell'attuale guerra, tre volte decorato al V. M., già ispettore del P.N.F.*

*Al Vice Segretario Farnesi restano affidate le funzioni di capo della Segreteria politica del P.N.F.*

## La medaglia d'oro al v.m. ad un eroico ufficiale

### Ricompense al valore a combattenti del mare e dell'aria

ROMA, 25.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M.:

Al Tenente Vincenzo Ambrosio è stata conferita la medaglia d'oro al Valor Militare in commutazione di quella d'argento già concessa con la seguente motivazione:

«*Già decorato al valor militare nella campagna etiopica, rifiutando l'esenzione dal servizio militare che per ragioni di impiego gli derivava, al primo segnale di guerra ritornava volontario sotto la bandiera del reggimento col quale aveva già combattuto. Chiesto ed ottenuto di appartenere ad una compagnia di arditi, con la parola e con l'esempio esaltava l'ardore dei fanti, ne agguerriva lo spirito e col suo reparto, sempre primo tra i primi, cercava ed affrontava ogni più aspro compito. Benchè febbricitante, partecipava ad azione ardua ed ardita. In testa alle sue squadre, che trascinava con impeto instancabile, reiterava gli assalti contro una forte posizione nemica finchè cadeva colpito a morte. Nella imminenza della fine, della quale aveva lucida coscienza, incitava ancora gli arditi a persistere nell'azione auspicando nuove glorie al reggimento e maggior grandezza alla Patria. Fulgida sintesi del dovere, dell'ardimento e del sacrificio*». - Nevice (fronte greco) 10 maggio 1941 XIX.

*Medaglie d'argento «alla memoria»:* fuochista os. Giuseppe Zolezzi da Sestri Levante.

*A dispersi:* capo panettiere Andrea Ursi, da Boriano (Gorizia).

*A viventi:* capitano di vascello Nicola Bedeschi, da Ancona; tenente di vascello Pasquale Lammardi, da Polignao a Mare (Bari); capitano di fregata Ruggero Ruggeri, da Guarda Veneta (Rovigo); capitano di corvetta Alberto Torri, da Gallarate; guardia marina (ora tenente di vascello) Elio Sandroni, da Augusta.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci di guerra.

*Medaglie d'argento «alla memoria»:* primo aviere motorista Aldo Quistiori; primo aviere marconista Meloni Giovanni; primo aviere armiere Avanzini Bruno; aviere scelto marconista Finamore Idilio; aviere allievo marconista Argenzio Pasquale.

*A viventi:* tenenti colonnelli piloti: Accardo Fernando; Reglieri Alfredo; maggiore pilota Morbidelli Giovanni; capitani piloti: Toirani Carlo, Guidorzi Sergio, Miconi Eugenio, Teucci Virginio, Triboldi Ottorino, Remorino Alberto, Baduel Sebastiano, La Ferla Germano, Minguzzi Vittorio, Braga Pierluigi, Ruspoli Carlo, Cosulich De Pacino Pietro; tenenti di vascello osservatori: Bagagiolo Antonio; tenenti piloti: Cicognani Guglielmo, Carancini Gaetano, Valsecchi Mario, De Camillis Antonio, Guazzini Francesco, Piacentino Alberto, Romagna Manoja Ernesto, Tramontano Guido, Monaco Riccardo, Montagnani Gianfranco, Passerini Franco, Savonelli Salvatore, Salvatori Aurelio, Semprini Giambattista, Medun Carlo, Iorio Antonio, Balli Cesare, Bonet Giovanni, Lay Lucio, D'Amico Italo, Andreotti Piero, Lovatti Lello, Girardi Edoardo Dalcarobbo Andrea, Miani Carlo; sottotenenti di vascello osservatori: Tixi Cleto, Bernini Ubaldo; sottotenenti piloti: Braida Pietro, Piccone Carlo, Zampieri Aldo, Cervi Giulio, Forcellini Domenico, Scialdone Raffaele, Amisano Ettore, Bozzi Mario, Liuzzolini Emilio, Cossa Francesco, Nardin Giorgio; marescialli piloti: Borsini Eschilo, Falella Vittorio, Lucimera Antonio, Pesavento Romano, Agonigi Renzo, Costantini Roberto, Abbate Pietro, Cova Enrico, Mazzei Balilla, Lucantoni Mario, Ginevra Luigi, Grimani Gastone, Marco Amilcare; sergenti maggiori piloti: Tetro Italo, Tavernelli Adriano, Vallerini Mario, Pierani Antonio, Cossutta Valmore, Elia Santino; sergenti maggiori armieri: Soffiantino Pier Secondo; sergenti piloti: Bellucci Derva, Bonacci Alfio, Miazzo Ferruccio, Malavasi Antonio, Biagini Lucio; primi avieri motoristi: Dell'Edera Domenico, Mocantonio Orano; primo aviere armiere: Lilio Vincenzo; primo aviere fotografo: Di Bello Vittorio.

*Medaglie di bronzo.* — Insegna del 22° gruppo C. T.: «*Combattendo in volo un nemico agguerrito e portando il piombo ed il fuoco delle sue armi a terra, sui campi di volo e su ogni apprestamento munito, in circa due mesi di lotta i suoi equipaggi scrivevano pagine di gloria nei cieli di Grecia e di Jugoslavia e contribuivano in maniera decisiva alla vittoria delle armi d'Italia*». - Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941 XIX.

## Una conferenza di Felicioni all'Istituto dell'Africa Italiana

ROMA, 25.

Il cons. naz. Felice Felicioni ha oggi chiuso il ciclo delle conferenze di alta cultura promosse dall'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, parlando con vibrante eloquenza sul tema: «L'Africa è lo spazio vitale italiano». Un pubblico foltissimo ha seguito con vivo interesse la serrata dimostrazione di Felicioni che è stato ripetutamente acclamato.

Hanno presenziato fra gli altri le Eccellenze Grazioli, Fani e Melograni, il Federale dell'Urbe e moltissime personalità.

## Il Governo di Vichy riconosce "de jure" la Repubblica slovacca

BRATISLAVA, 25.

*Si annuncia ufficialmente che è giunto il riconoscimento «de jure» della Repubblica slovacca da parte del Governo di Vichy.*

## Ebrei tripolini severamente condannati per infedele denuncia di articoli di abbigliamento

TRIPOLI, 25.

*Sono state pronunciate dal Tribunale di Tripoli varie condanne a carico di ebrei: 1. Guerra Saul fu Simone, commerciante in tessili, è stato condannato ad anni tre di reclusione e lire 5000 di multa per infedele denuncia di articoli di abbigliamento; 2. Hamushhal Fon di Huatu, commerciante in tessili, ad anni tre di reclusione e lire 5000 di multa per infedele denuncia di articoli di abbigliamento; 3. Nahis Ersel fu Elia, elettricista, a mesi sei di reclusione e lire 1000 di multa per vendita di sapone fabbricato clandestinamente.*

*Il Tribunale ha ordinato la confisca della merce e la pubblicazione delle sentenze.*

## Interessanti dichiarazioni ai giornalisti del ministro nipponico presso la Santa Sede

ROMA, 25.

Il ministro nipponico presso la Santa Sede, Harada, giunto ieri sera a Roma, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni: La nomina di un rappresentante del Giappone presso il Vaticano è la conseguenza naturale degli eccellenti rapporti di fatto esistenti da tempo fra la Santa Sede e il mio Paese. Lo stabilimento di tali rapporti, sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista diplomatico, costituisce un avvenimento storico da vari anni auspicato. Noi non possiamo che augurare lo sviluppo di tali rapporti nelle circostanze particolarmente gravi dell'ora presente. Da parte mia considero come un insigne onore l'essere stato designato come primo rappresentante diplomatico del Giappone presso il Vaticano.

Benchè io senta tutta la responsabilità che mi incombe, è con gioia che sono venuto ad assumere le mie nuove funzioni nella Città eterna; io sono pronto a ricoprire il mio posto con uno spirito di sincera collaborazione. E' inutile dire che, trovandomi in Italia, sarò molto obbligato a questa grande Nazione amica; personalmente sono assai lieto di essere in Italia che da lungo tempo ha suscitato in me rispetto e profonda amicizia e che sta lavorando, come il Giappone, per apportare il vero benessere all'umanità.

## L'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi celebrato nella città natale

BOLOGNA, 25.

Nella ricorrenza della nascita di Guglielmo Marconi la città che gli diede i natali ne ha degnamente ricordata la memoria.

Stamane, a cura della fondazione Marconi, è stata celebrata una solenne messa al monumento sacrario marconiano che raccoglie le spoglie del grande scienziato a Sasso Marconi. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità e gerarchie cittadine e della provincia e sulla tomba sono state deposte numerose corone tra cui quelle dei familiari e dell'Accademia d'Italia.

ROMA, 25.

Nella ricorrenza della nascita di Guglielmo Marconi a cura della Reale Accademia d'Italia, una corona è stata deposta nella sede dell'Accademia, alla Farnesina, presso l'immagine marmorea dello scienziato, opera dell'accademico Canonica.

## La Germania sarà sempre in grado di tener testa alla produzione statunitense

### Dichiarazioni del ministro Funk

BERLINO, 25.

Parlando a un gruppo di personalità del mondo finanziario della Stiria, il ministro Funk ha accennato fra l'altro al potenziale bellico degli Stati Uniti rilevando come la Germania sia in grado oggi, e sarà in grado domani, di tener fronte alla produzione bellica americana.

Egli ha ricordato poi come, nell'enunciazione delle cifre fatta a suo tempo da uomini politici di Washington, ci sia molta propaganda. Ha sottolineato più avanti come la Germania abbia impiegato cinque anni per riuscire a trasformare molte industrie tedesche sul piano di guerra. Non si può quindi supporre, ha continuato Funk, che gli Stati Uniti siano ora in grado di fare dei miracoli trasformando cioè la loro industria civile in industria di guerra in un tempo considerato dagli esperti assolutamente insufficiente.

Ma a questo problema — ha soggiunto concludendo — se ne aggiunge un altro non meno scabroso: quello delle materie prime occorrenti alle industrie belliche, materie prime di cui anche in America non è così facile entrare in possesso senza gravi perdite di tempo e difficoltà tecniche di ogni genere.

## La villa di Crispi a Napoli dichiarata monumento nazionale

ROMA, 25.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che dichiara monumento nazionale Villa Lina in Napoli dove abitò e morì il grande statista Francesco Crispi.

## Lenin avrà a Londra un busto di... gesso

BUDAPEST, 25.

A proposito dello scoprimento del busto di Lenin a Londra, busto che doveva essere fuso in bronzo e che all'ultimo momento è stato fatto di gesso, l'*Uj Magyarsag* nota che un quintale di bronzo non avrebbe certo sconvolto i piani di guerra della produzione inglese.

## ULTIME DI SPORT

### *SCHERMA*

### Battaglia campione di spada

ROMA, 25.

La seconda giornata dei campionati assoluti di scherma in cui era in palio il titolo della spada si è concluso con la vittoria del milanese Roberto Battaglia che ha superato nel diretto confronto Dario Mangiarotti l'avversario più temuto nonchè favorito del torneo.

Le gare si sono iniziate questa mattina con la partecipazione di 40 concorrenti suddivisi in sei batterie, tre semifinali ed alla finale iniziatasi nel tardo pomeriggio e finita a tarda sera sono stati ammessi 9 concorrenti.

Ecco i risultati: 1. Battaglia Roberto della Società Giardino di Milano con sei vittorie e due sconfitte; 2. Dario Mangiarotti con 5 vittorie e tre sconfitte; 3. Domeniconi con 4 vittorie; 4. Virgilio con 4 vittorie; 5. Mangiarotti Edoardo con 4 vittorie; 6. Maino con 3 vittorie; 7. Berretta con 3 vittorie; 8. Picchi con 3 vittorie; 9. Rastelli con 2 vittorie.

Alla finale hanno assistito il Segretario generale del C.O.N.I. ed il presidente della F.I.S.

Domani si svolgerà il campionato di sciabola.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»



## SENTENZE PENALI

### Il Pretore di Udine

in data 9-3-1942-XX ha pronunziato il seguente decreto

contro

**GREATTI Angelino** di Fantino di anni 17 nato e residente in Basiliano; imputato dei reati di cui agli art. 516 C. P. e 16-23 Regol. 9-5-1929 n. 994 per avere il giorno 11-11-1941 in Basiliano posto in vendita latte di mucca risultato annacquato al 16 per cento.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di L. 100 di ammenda e lire 300 di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

## IL LOTTO

Estrazioni del 25 aprile-XX

| Ruota | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 40 | 48 | 88 | 13 | 65 |
| Bari | 62 | 31 | 72 | 57 | 1 |
| Cagliari | 16 | 66 | 61 | 28 | 51 |
| Firenze | 52 | 66 | 51 | 48 | 5 |
| Genova | 79 | 60 | 10 | 21 | 24 |
| Milano | 61 | 81 | 89 | 31 | 43 |
| Napoli | 29 | 38 | 67 | 22 | 66 |
| Palermo | 22 | 51 | 55 | 38 | 81 |
| Roma | 86 | 13 | 82 | 32 | 34 |
| Torino | 63 | 73 | 64 | 41 | 86 |